

XVII LEGISLATURA

# BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

---

## INDICE

---

COMMISSIONI RIUNITE (III e IV) .....	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (VII e X) .....	»	4
COMMISSIONI RIUNITE (VIII e XIV) .....	»	5
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I) .....	»	6
GIUSTIZIA (II) .....	»	11
DIFESA (IV) .....	»	24
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V) .....	»	28
FINANZE (VI) .....	»	50
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII) .....	»	79
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII) .....	»	80
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX) .....	»	90
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI) .....	»	119

---

**Il fascicolo contiene anche il BOLLETTINO DELLE DELEGAZIONI PRESSO LE  
ASSEMBLEE PARLAMENTARI INTERNAZIONALI – N. 40.**

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare (NCD-UDC): (AP); Scelta Civica per l'Italia: (SCpI); Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Lega Nord e Autonomie: LNA; Per l'Italia-Centro Democratico (PI-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI.**

AGRICOLTURA (XIII) . . . . .	<i>Pag.</i>	127
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE . . . . .	»	136
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE . . . . .	»	138
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI . . . . .	»	150
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE . . . . .	»	151
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA . . . . .	»	152
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE . . . . .	»	153
<i>INDICE GENERALE</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	154

## **COMMISSIONI RIUNITE**

### **III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa)**

---

#### *S O M M A R I O*

##### **COMITATO RISTRETTO:**

Legge quadro missioni internazionali. C. 45 Cirielli, C. 933 Duranti, C. 952 Garofani e C. 1959 Artini .....

3

##### **COMITATO RISTRETTO**

*Giovedì 18 dicembre 2014.*

**Legge quadro missioni internazionali.**

**C. 45 Cirielli, C. 933 Duranti, C. 952 Garofani e  
C. 1959 Artini.**

Il Comitato ristretto si è riunito dalle  
13.40 alle 13.50.

## **COMMISSIONI RIUNITE**

**VII (Cultura, scienza e istruzione)  
e X (Attività produttive, commercio e turismo)**

---

### *S O M M A R I O*

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 4

#### **UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Giovedì 18 dicembre 2014.*

L'ufficio di presidenza si è svolto dalle  
13.40 alle 14.25.

## COMMISSIONI RIUNITE

### VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e XIV (Politiche dell'Unione europea)

#### S O M M A R I O

#### AUDIZIONI:

Audizione del Ministro dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare, Gian Luca Galletti, sulla procedura di infrazione in materia di discariche abusive (*Svolgimento e conclusione*) .....

5

#### AUDIZIONI

*Giovedì 18 dicembre 2014. — Presidenza del presidente della XIV Commissione Michele BORDO, indi del presidente della VIII Commissione Ermete REALACCI. — Interviene il Ministro dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare, Gian Luca Galletti.*

#### **La seduta comincia alle 13.30.**

**Audizione del Ministro dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare, Gian Luca Galletti, sulla procedura di infrazione in materia di discariche abusive.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Michele BORDO, *presidente della XIV Commissione*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Introduce quindi l'audizione.

Il ministro Gian Luca GALLETTI svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati Claudia MANNINO (M5S), Stefano VIGNAROLI (M5S), Alessandro BRATTI (PD), Filiberto ZARATTI (SEL), Gea SCHIRÒ (PD), Adriana GALLANO (SCpI), Rocco BUTTIGLIONE (AP), Chiara BRAGA (PD), Mariastella BIANCHI (PD) ed Ermete REALACCI, *presidente della VIII Commissione*.

Il ministro Gian Luca GALLETTI fornisce ulteriori precisazioni.

Ermete REALACCI, *presidente della VIII Commissione*, ringrazia il ministro per l'esauriente relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

#### **La seduta termina alle 14.45.**

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## I COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni in materia di responsabilità civile dei magistrati. C. 2738, approvata dal Senato, ed abb. ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	6
ALLEGATO ( <i>Parere approvato</i> ) .....	10
ERRATA CORRIGE .....	9

##### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 18 dicembre 2014. — Presidenza del presidente Francesco Paolo SISTO.*

#### La seduta comincia alle 13.35.

##### Disposizioni in materia di responsabilità civile dei magistrati.

**C. 2738, approvata dal Senato, ed abb.**

*(Esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore*, ricorda che la proposta di legge n. 2738, approvata dal Senato, è composta da sette articoli che introducono modifiche agli articoli 2, 4, 7, 8, 9 e 13 della legge n. 117 del 1988 (cosiddetta legge Vassalli) sulla responsabilità civile dei magistrati.

Gli elementi principali sono il mantenimento dell'attuale principio della responsabilità indiretta del magistrato (l'azione risarcitoria rimane azionabile nei confronti dello Stato); la limitazione della clausola di salvaguardia che esclude la responsabilità del magistrato; la ridefini-

zione delle fattispecie di colpa grave; l'eliminazione del filtro endoprocessuale di ammissibilità della domanda; una più stringente disciplina della rivalsa dello Stato verso il magistrato.

Evidenzia che l'articolo 1 – l'unico che non incide direttamente sulla legge Vassalli – indica l'oggetto e le finalità dell'intera proposta di legge: rendere effettiva la disciplina della responsabilità civile dello Stato e dei magistrati, anche alla luce dell'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea.

L'articolo 2 interviene in più punti sull'articolo 2 della legge n. 117 del 1988, relativo alla responsabilità del giudice per dolo o colpa grave. Anzitutto, al comma 1 dell'articolo 2 viene estesa la risarcibilità del danno non patrimoniale anche al di fuori dei casi delle ipotesi di privazione della libertà personale per un atto compiuto dal magistrato. In base al comma 1, così modificato, il danno, patrimoniale e non patrimoniale, deve rappresentare – come attualmente previsto dalla legge – l'effetto di un comportamento, atto o provvedimento giudiziario posto in essere da un magistrato con « dolo » o « colpa grave » nell'esercizio delle sue funzioni ovvero conseguente a « diniego di giustizia ». Ri-

mane inalterata la definizione del diniego di giustizia di cui all'articolo 3 della legge n. 117 del 1988 ovvero « il rifiuto, l'omissione o il ritardo del magistrato nel compimento di atti del suo ufficio quando, trascorso il termine di legge per il compimento dell'atto, la parte ha presentato istanza per ottenere il provvedimento e sono decorsi inutilmente, senza giustificato motivo, trenta giorni dalla data di deposito in cancelleria. Se il termine non è previsto, debbono in ogni caso decorrere inutilmente trenta giorni dalla data del deposito in cancelleria dell'istanza volta ad ottenere il provvedimento » (comma 1). Quando l'omissione o il ritardo senza giustificato motivo concernono la libertà personale dell'imputato, il termine di cui al comma 1 è ridotto a cinque giorni, improrogabili, a decorrere dal deposito dell'istanza o coincide con il giorno in cui si è verificata una situazione o è decorso un termine che rendano incompatibile la permanenza della misura restrittiva della libertà personale (comma 3).

Il comma 2 dello stesso articolo 2 della proposta di legge delimita l'applicazione della cosiddetta clausola di salvaguardia. Pertanto, pur confermando, in via generale, che il magistrato non è chiamato a rispondere per l'attività di interpretazione della legge e di valutazione del fatto e delle prove, il nuovo comma 2 esclude da tale ambito di irresponsabilità i casi di dolo, di colpa grave (come individuati dal nuovo comma 3) e di violazione manifesta della legge e del diritto della UE (come definita dal nuovo comma 3-bis).

Fa presente che l'articolo 2 della proposta di legge ridefinisce, poi, le fattispecie di colpa grave individuate dall'articolo 2, comma 3, della legge Vassalli. Ai sensi del nuovo comma 3, i comportamenti dei magistrati che costituiscono colpa grave sono tali *ope legis*, essendo stato soppresso il riferimento (di natura soggettiva) alla « negligenza inescusabile », oggi previsto per la grave violazione di legge, per l'affermazione di un fatto inesistente e per la negazione di un fatto esistente. Costituisce, in particolare, nuova fattispecie di colpa grave il « travisamento del fatto o delle

prove ». La nuova fattispecie si aggiunge alla negazione di un atto esistente e all'affermazione di un fatto inesistente. Il nuovo comma 3 stabilisce, infatti, che costituisce colpa grave del magistrato: la « violazione manifesta della legge nonché del diritto dell'Unione europea »; il travisamento del fatto o delle prove; l'affermazione di un fatto la cui esistenza è incontrastabilmente esclusa dagli atti del procedimento; la negazione di un fatto la cui esistenza risulta incontrastabilmente dagli atti del procedimento; l'emissione di un provvedimento cautelare personale o reale fuori dei casi previsti dalla legge oppure senza motivazione. Il nuovo comma 3-bis dello stesso articolo 2 è disposizione volta a precisare i presupposti di cui tenere conto per la determinazione dei casi in cui sussiste la violazione manifesta della legge e del diritto dell'Unione europea che, ai sensi del nuovo comma 3, costituiscono ipotesi di colpa grave del magistrato. Si tratta di una casistica non esaustiva; la disposizione infatti precisa che si tiene conto « in particolare » dei seguenti elementi: del grado di chiarezza e precisione delle norme violate; dell'inescusabilità e gravità della inosservanza. Il riferimento alla inescusabilità, rimosso dal comma 3 vigente, è reintrodotta quindi tra gli elementi sintomatici della violazione manifesta della legge e del diritto UE. Inoltre, per il caso della sola violazione manifesta del diritto dell'Unione europea, si dovrà tenere conto anche: dell'inosservanza dell'obbligo di rinvio pregiudiziale alla Corte di Giustizia dell'Unione europea; del contrasto interpretativo cioè del contrasto dell'atto o del provvedimento emesso dal giudice con l'interpretazione adottata dalla stessa CGUE. Resta fermo, ai sensi del comma 3-bis, l'eventuale giudizio di responsabilità del magistrato per danno erariale davanti alla Corte dei conti ai sensi del decreto legge n. 543 del 1996. L'articolo 3 della proposta di legge aumenta da due a tre anni i termini previsti dai commi 2 e 4 dell'articolo 4 della legge 117 per la proposizione della domanda di risarcimento contro lo Stato, da esercitare nei confronti del Presidente del Consiglio (comma 1).

L'articolo 4 modifica l'articolo 7 della legge n. 117 del 1988 relativo all'azione di rivalsa dello Stato verso il magistrato, spettante al Presidente del Consiglio dei ministri. Le novità rispetto all'attuale disciplina del comma 1 dell'articolo 7 sono le seguenti: l'azione deve essere esercitata entro 2 anni (anziché, uno come attualmente) dal risarcimento avvenuto sulla base del titolo giudiziale o stragiudiziale nei riguardi dello Stato; la rivalsa verso il magistrato è stata espressamente resa obbligatoria (si tratta di un esplicito rafforzamento di un obbligo, tuttavia, già esistente); per coordinamento con l'abrogazione dell'articolo 5 è eliminato il riferimento alla domanda di ammissibilità dell'azione; sono stati ancorati i presupposti della rivalsa al diniego di giustizia, alla violazione manifesta della legge e del diritto della UE o al travisamento del fatto o delle prove, di cui all'articolo 2, commi 2, 3 e 3-bis, stabilendosi, tuttavia, che l'elemento soggettivo della condotta dannosa del magistrato debba essere esclusivamente il dolo o la negligenza inescusabile. La formulazione del nuovo comma 1 dell'articolo 7 della legge n. 117 del 1988 non ricomprende tra i presupposti della rivalsa obbligatoria tutte le ipotesi di colpa grave del magistrato elencate nel nuovo articolo 2 della legge. Occorre, quindi, valutare se nelle fattispecie non ricomprese, l'azione di rivalsa sia facoltativa. Può, ancora, essere opportuno chiarire l'effettivo significato della « negligenza inescusabile » del magistrato in rapporto alla colpa grave.

La proposta di legge conferma poi il vigente comma 2 dell'articolo 7 della legge n. 117, sull'inopponibilità della transazione al magistrato nel giudizio di rivalsa e disciplinare. Viene poi modificato il successivo comma 3: è espunto il riferimento alla soppressa figura del conciliatore; viene confermata la sola responsabilità dolosa dei giudici popolari (delle corti d'assise); si prevede che gli estranei alla magistratura membri di organi giudiziari collegiali (ad esempio gli esperti dei tribunali dei minorenni) rispondono, oltre che per dolo, per negligenza inescusabile

per travisamento del fatto o delle prove (attualmente tale responsabilità è stabilita per dolo e colpa grave, quest'ultima solo se derivante dall'affermazione, determinata da negligenza inescusabile, di un fatto la cui esistenza è incontrastabilmente esclusa dagli atti del procedimento nonché dalla negazione, determinata da negligenza inescusabile, di un fatto la cui esistenza risulta incontrastabilmente dagli atti del procedimento). Inoltre, l'articolo 5 della proposta di legge interviene sull'articolo 8 della legge n. 117, ridefinendo i limiti quantitativi della rivalsa. Essa non può eccedere una somma pari alla metà di un'annualità di stipendio (la normativa vigente prevede un terzo), al netto delle trattenute fiscali, percepito dal magistrato al tempo in cui è proposta l'azione risarcitoria. Questo limite non si applica al fatto commesso con dolo, nel qual caso ovviamente l'azione risarcitoria è totale. L'esecuzione della rivalsa, invece, se effettuata mediante trattenuta sullo stipendio non può comportare complessivamente il pagamento per rate mensili in misura superiore al terzo dello stipendio netto (attualmente non può superare un quinto).

L'articolo 6 della proposta di legge in oggetto modifica poi l'articolo 9 della legge Vassalli, coordinando la disciplina dell'azione disciplinare a carico del magistrato (conseguente all'azione di risarcimento intrapresa) con la soppressione del filtro di ammissibilità della domanda disposto dall'articolo 3, comma 2. È, in tal senso, espunto dal comma 1 dell'articolo 9 della legge n. 117 del 1988 il riferimento al termine di due mesi dalla comunicazione del tribunale distrettuale (che dichiara ammissibile la domanda di risarcimento) entro il quale il PG della cassazione deve proporre l'azione disciplinare.

L'articolo 7, infine, integra con un comma aggiuntivo 2-bis il contenuto dell'articolo 13 della legge n. 117 del 1988 (Responsabilità civile per fatto costituente reato) prevedendo la responsabilità contabile per il mancato esercizio dell'azione di regresso dello Stato verso il magistrato. L'articolo 13 della legge 117 prevede, in tale ipotesi, l'azione diretta nei confronti



del magistrato e dello Stato, quale responsabile civile, in caso di reati commessi dal magistrato medesimo nell'esercizio delle proprie funzioni. All'azione di regresso dello Stato che sia tenuto al risarcimento nei confronti del danneggiato si procede altresì secondo le norme ordinarie relative alla responsabilità dei pubblici dipendenti. Ai fini dell'accertamento di tale responsabilità, il comma 2-*bis* stabilisce, in capo al Presidente del consiglio e al Ministro della giustizia, oneri informativi annuali nei confronti della Corte dei conti in relazione alle condanne emesse nell'anno precedente per risarcimento del danno derivante da reato ed alle conseguenti azioni di regresso verso il magistrato.

Segnala che il contenuto del provvedimento è riconducibile alle materie « norme processuali » e « ordinamento civile » di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera l) e « ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato » di cui all'articolo 117, lettera g) della Costituzione di potestà legislativa statale esclusiva dello Stato.

Quanto al rispetto degli altri principi costituzionali, ricorda che nell'ordinamento nazionale, la responsabilità diretta dei funzionari e dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici, secondo le leggi penali, civili e amministrative, per gli atti compiuti in violazione di diritti, è sancita dall'articolo 28 della Costituzione. In tali casi la responsabilità civile si estende allo Stato e agli enti pubblici. La Corte costituzionale, già con la sentenza n. 2 del 1968, aveva rilevato che « la singolarità della funzione giurisdizionale, la natura dei provvedimenti giudiziari, la stessa posizione, *super partes* del magistrato possono suggerire, come hanno suggerito *ante litteram*, condizioni e limiti alla sua responsabilità; ma non sono tali da legittimarne, per ipotesi, una negazione totale, che violerebbe apertamente quel principio o peccherebbe di irragionevolezza sia di

per sé (articolo 28) sia nel confronto con l'imputabilità dei « pubblici impiegati ».

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole (*vedi allegato*).

**La seduta, sospesa alle 13.35, riprende alle 13.40.**

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del presidente.

**La seduta termina alle 13.45.**

#### ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 357 del 13 dicembre 2014, a pagina 33 seconda colonna, trentaduesima riga, le parole: « esprimendo perplessità rispetto al fatto » sono sostituite dalle seguenti: « sottolineando l'opportunità » e alla trentaquattresima riga la parola: « ancor » è soppressa.

Alla pagina 34, prima colonna, decima riga, dopo le parole Corte costituzionale, aggiungere il seguente periodo: « nel periodo che precede la revisione degli Statuti, a meno che il Governo non chiarisca che tale precisazione non sia necessaria perché ultronea ».

Alla pagina 35, prima colonna, terza riga, dopo le parole: « dal collega De Menech » aggiungere le seguenti: « a proposito dell'emendamento 39.12 » e alla quinta riga, dopo le parole: « proposte emendative » inserire il seguente periodo: « Rileva inoltre la sostanziale identità dell'emendamento De Menech con l'emendamento 29.13 e con lo spirito dell'emendamento 10.110, emendamenti di cui è firmatario insieme al collega Dellai ».

ALLEGATO

**Disposizioni in materia di responsabilità civile dei magistrati  
(C. 2738, approvata dal Senato, ed abb.).**

**PARERE APPROVATO**

La I Commissione,

esaminato il testo della proposta di legge C. 2738, approvata dal Senato, ed abbinata, recante « Disposizioni in materia di responsabilità civile dei magistrati »,

considerato che le disposizioni da esso recate sono riconducibili alle materie « norme processuali e ordinamento civile e penale » nonché « ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato », che rientrano nella competenza legislativa esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettere *l*) e *g*), della Costituzione;

premessi che il provvedimento in discussione reca una disciplina nella materia della responsabilità civile dei magistrati, oggetto di referendum abrogativo tenutosi nel 1987;

evidenziato che nell'ordinamento nazionale la responsabilità diretta dei funzionari e dei dipendenti dello Stato e degli

enti pubblici, secondo le leggi penali, civili e amministrative, per gli atti compiuti in violazione di diritti, è sancita dall'articolo 28 della Costituzione e che, in tali casi, la responsabilità civile si estende allo Stato e agli enti pubblici;

rilevato che la Corte costituzionale, con la sentenza n. 2 del 1968, ha affermato che « la singolarità della funzione giurisdizionale, la natura dei provvedimenti giudiziari, la stessa posizione *super partes* del magistrato possono suggerire, come hanno suggerito *ante litteram*, condizioni e limiti alla sua responsabilità ma non sono tali da legittimarne, per ipotesi, una negazione totale, che violerebbe apertamente quel principio o peccherebbe di irragionevolezza sia di per sé sia nel confronto con l'imputabilità dei « pubblici impiegati »,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

## II COMMISSIONE PERMANENTE

### (Giustizia)

#### S O M M A R I O

##### SEDE REFERENTE:

Divieto di concessione dei benefici ai condannati per il delitto di cui all'articolo 416-ter del codice penale. C. 2719, approvata dal Senato ( <i>Seguito esame e rinvio</i> ) .....	11
Introduzione del delitto di tortura nell'ordinamento italiano. C. 2168, approvata dal Senato, C. 189 Picicchio, C. 276 Bressa, C. 588 Migliore, C. 979 Gozi, C. 1499 Marazziti e C. 2769 Farina ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	12
ALLEGATO 1 ( <i>Subemendamenti ed emendamenti</i> ) .....	18
Modifiche al codice penale in materia di prescrizione dei reati. C. 1174 Colletti, C. 1528 Mazziotti Di Celso, C. 2150 Ferranti e C. 2767 Pagano ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ). ...	13
Disposizioni in materia di responsabilità civile dei magistrati. C. 2738, approvata dal Senato, C. 1735 Leva, C. 1850 Brunetta, C. 990 Gozi e C. 2140 Cirielli ( <i>Seguito dell'esame e conclusione</i> ) .....	16
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo recante riordino della disciplina della difesa d'ufficio. Atto n. 123 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazione</i> ) .....	16
ALLEGATO 2 ( <i>Proposta di parere</i> ) .....	22
ALLEGATO 3 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	23
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	17

##### SEDE REFERENTE

Giovedì 18 dicembre 2014. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Cosimo Maria Ferri.

##### La seduta comincia alle 13.40.

**Divieto di concessione dei benefici ai condannati per il delitto di cui all'articolo 416-ter del codice penale. C. 2719, approvata dal Senato.**

(*Seguito esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta dell'17 dicembre 2014.

Donatella FERRANTI, *presidente*, comunica che tutti i gruppi hanno rinunciato alla fissazione del termine per la presentazione di emendamenti, per cui è stato chiesto alle Commissioni competenti il parere sul testo trasmesso del Senato. Per quanto attiene alla richiesta del trasferimento in sede legislativa formulata dal Movimento 5 Stelle nella seduta di ieri, il gruppo Area Popolare (NCD-UDC) ha comunicato di non essere d'accordo con il trasferimento di sede, ritenendo che la materia oggetto del provvedimento debba essere esaminata, sia pure in tempi celeri, dall'Assemblea. Rimane pertanto da verificare se vi sia l'assenso al trasferimento di sede da parte di almeno quattro quinti dei

componenti la Commissione e, quindi, del Governo. Rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Introduzione del delitto di tortura nell'ordinamento italiano.**

**C. 2168, approvata dal Senato, C. 189 Pisicchio, C. 276 Bressa, C. 588 Migliore, C. 979 Gozi, C. 1499 Marazziti e C. 2769 Farina.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato nella seduta del 16 dicembre 2014.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che sono stati presentati subemendamenti all'emendamento del relatore 1.11 *(nuova formulazione)* (vedi allegato 1)

Vittorio FERRARESI (M5S), alla luce del contenuto dell'emendamento del relatore, ritiene che sarebbe quanto meno opportuno rinviare la votazione degli emendamenti al fine di consentire una ulteriore riflessione sui medesimi evitando così di commettere errori che potrebbero pregiudicare l'approvazione finale di un testo, che comunque dovrà essere corretto in maniera adeguata.

Daniele FARINA (SEL) si associa alla richiesta del deputato Ferraresi, ritenendo che l'emendamento del relatore non risolva quei problemi che effettivamente sono rinvenibili nel testo del Senato, ma ne determini ulteriori, che potrebbero mettere in pericolo addirittura l'esito del successivo esame da parte del Senato.

Walter VERINI (PD) dichiara di essere d'accordo ad un ulteriore approfondimento, purché non si traduca in uno slittamento eccessivo dell'esame del provvedimento.

Nicola MOLTENI (LNA), essendo d'accordo con il rinviare l'esame degli emendamenti, invita il relatore a meglio valutare il mantenimento della istigazione del

pubblico ufficiale alla tortura, trattandosi di un nuovo reato che suscita fortissime perplessità.

Antonio MAROTTA (FI-PdL) dichiara di condividere la richiesta del deputato Ferraresi.

Franco VAZIO (PD), *relatore*, prende atto della richiesta, che, non avendo fini dilatori, non è irragionevole, considerato peraltro che il provvedimento non è iscritto nel calendario dei lavori dell'Assemblea. Tiene a far presente che il suo emendamento è stato formulato sulla base di significative audizioni, tra le quali ricorda quelle di emeriti professori universitari, di rappresentanti della magistratura e dell'avvocatura nonché del professore Mauro Palma, Presidente del Consiglio europeo per la cooperazione nell'esecuzione penale, che ha una profonda esperienza in materia.

Vittorio FERRARESI (M5S) ritiene che il relatore abbia elaborato l'emendamento combinando tra loro diversi suggerimenti degli auditi, risultando alla fine un testo del tutto nuovo che non corrisponde ai diversi testi che gli auditi hanno prefigurato.

Il Sottosegretario di Stato Cosimo Maria FERRI dichiara che il Governo, preso atto che il rinvio non ha alcun intento dilatorio, non si oppone a che gli emendamenti siano discussi in altra seduta.

Donatella FERRANTI, *presidente*, dichiara che non le rimane che prendere atto di una unanime volontà dei gruppi di differire in un momento successivo l'esame degli emendamenti, per cui avverte che le proposte di legge in esame saranno rimesse all'ordine del giorno della Commissione nella prima settimana di ripresa dei lavori dopo la pausa per le festività di Natale. Rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Modifiche al codice penale in materia di prescrizione dei reati.****C. 1174 Colletti, C. 1528 Mazziotti Di Celso, C. 2150 Ferranti e C. 2767 Pagano.***(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato nella seduta del 17 dicembre 2014.

Donatella FERRANTI, *presidente*, ricorda che nell'ultima seduta il deputato Colletti ha chiesto di mettere immediatamente in votazione la proposta di testo base dei relatori. A questo proposito comunica di aver verificato presso la Presidenza del Consiglio che il più volte preannunciato disegno di legge del Governo, che tratta anche delle materie della prescrizione e dei reati contro la pubblica amministrazione, si trova alla cosiddetta bollinatura da parte della Ragioneria dello Stato e che pertanto è di imminente presentazione alle camere e, in particolare, alla Camera dei deputati. Considerato che si sta perfezionando il procedimento di presentazione del testo, ritiene che prima di procedere alla adozione del testo base sia opportuno aspettare l'assegnazione alla Commissione Giustizia del disegno di legge del governo. Tiene a precisare che in tal modo non si rallenta in alcun modo l'iter legislativo, in quanto le proposte di legge in materia di prescrizione non sono inserite nel programma dei lavori dell'Assemblea.

Andrea COLLETTI (M5S) ritiene assolutamente non convincente l'argomentazione della « bollinatura » per giustificare un evidente intento dilatorio del Governo. Ribadisce di considerare inaccettabili i continui ritardi nell'iter di esame dei provvedimenti sulla prescrizione, soprattutto se si considera che il Governo ha comunque la possibilità di presentare emendamenti al testo della Commissione.

Walter VERINI (PD) si dichiara meravigliato dei toni polemici assunti dai colleghi del M5S, essendo un fatto ben noto

che questa Commissione ha lavorato con impegno e senza alcuna perdita di tempo per esaminare una questione tanto delicata come quella della prescrizione, fino a giungere alla presentazione di una proposta di testo base da parte dei relatori nel termine stabilito. Evidenzia come, d'altra parte, l'iter di presentazione del disegno di legge governativo sia in uno stato avanzato e come sia ragionevole attendere l'assegnazione del testo del Governo per poi valutare il testo base da adottare. Ritiene comunque evidente che non vi sia alcuna intenzione di perdere tempo.

Nicola MOLTENI (LNA) sottolinea come l'opposizione non sia in grado di svolgere adeguatamente il proprio lavoro in quanto la maggioranza ed il Governo non manifestano un univoco intendimento e non indicano un chiaro percorso in merito alla riforma della disciplina della prescrizione. Ritiene che ciò sia anche dovuto al fatto che all'interno della maggioranza vi siano sensibilità diverse sul tema. Sarà comunque di fondamentale importanza comprendere se si darà prevalenza al testo della Commissione ovvero al testo del Governo che, a quanto risulta, dovrebbe contenere interventi ulteriori che si estendono ben oltre il tema della prescrizione.

Alfonso BONAFEDE (M5S) ribadisce di ritenere inaccettabile che il Governo su un tema delicato come quello della prescrizione sbandieri più volte l'intenzione di intervenire, giungendo quasi ad una forma di « sciacallaggio » mediatico, mentre nei fatti rallenta i lavori della Commissione che ha già un testo pronto. Non comprende per quale motivo il Governo non possa limitarsi a presentare un emendamento al testo della Commissione, preferendo invece calpestare le prerogative del Parlamento.

Dal momento che proprio il Presidente del Consiglio ha chiesto ai gruppi di accelerare sul tema della prescrizione, propone di chiudere in tempi rapidi l'esame del testo della Commissione e di andare quanto prima in Aula.

Il Sottosegretario di Stato Cosimo Maria FERRI tiene ad assicurare il deputato Bonafede che il Governo ha le sue stesse premure affinché le materie oggetto della proposta di testo base in esame siano oggetto di un intervento normativo che migliori l'attuale disciplina con gli stessi intenti di tale proposta. Proprio per questa ragione è di prossima presentazione un disegno di legge, sul quale il Governo ha già preannunciato l'apposizione della questione di fiducia qualora dovesse configurarsi la necessità per approvare celermente il testo. Come ha già chiarito il Presidente, onorevole Donatella Ferranti, il testo si trova ora alla cosiddetta bollinatura, per cui la presentazione è imminente. Si tratta di un provvedimento organico che tocca più materie, quali il processo penale, la prescrizione, alcuni reati contro la pubblica amministrazione e l'ordinamento penitenziario. Non si tratta di meri annunci, considerato che un testo esiste e si trova all'esame della ragioneria dello Stato.

Donatella FERRANTI, *presidente*, replica al deputato Bonafede che la Presidenza della Commissione, quando è necessario, tutela le prerogative della Commissione senza che vi sia bisogno di particolari sollecitazioni. Nel caso in esame, attendere la presentazione del disegno di legge del Governo non significa subordinare il Parlamento al Governo, quanto piuttosto rispettare i principi di correttezza nei rapporti istituzionali e di economia procedurale. Ritiene di aver ampiamente tutelato le prerogative della Commissione fissando un termine di quindici giorni ai relatori per la presentazione di una proposta di testo base, in quanto in tal modo in realtà si è sostanzialmente fissato un termine al Governo per rendere chiara la volontà della Commissione di non attendere oltre un disegno di legge preannunciato dalla fine di agosto. Per quanto oggi il disegno di legge non sia stato presentato, non si può non essere d'accordo che la situazione è cambiata rispetto a quando da parte del Governo ci si limitava a preannunciare la presenta-

zione di un disegno di legge, considerato che il testo si trova all'esame della Ragioneria dello Stato, cioè nella fase del procedimento di presentazione immediatamente antecedente rispetto alla sottoscrizione da parte del Presidente della Repubblica.

Appurato che il disegno di legge sarà a breve presentato alla Camera dei Deputati e, quindi, assegnato alla Commissione giustizia, sarebbe alquanto prematura l'adozione di un testo base che ha per oggetto materie trattate da tale disegno di legge. Diverso sarebbe il caso in cui le proposte di legge in esame fossero state già inserite nel calendario dell'Assemblea, in quanto in tal caso vi sarebbe una sorta di obbligo ad andare avanti senza alcuna pausa. Ricorda inoltre che il calendario dei lavori dell'Assemblea, oltre a prevedere la manovra finanziaria per il mese di dicembre, prevede le riforme costituzionali per la ripresa dopo la pausa legata alle festività di Natale. Tutto ciò sta a significare che l'adozione del testo base nella giornata odierna non avrebbe l'effetto di accelerare l'approvazione finale del testo in Commissione, ma determinerebbe un successivo fisiologico rallentamento dell'esame quando comunque dovrà essere abbinato il disegno di legge del Governo nel frattempo presentato. Rileva che non sempre rinviare una deliberazione significa avere intenti dilatori, come testimonia, ad esempio, quanto avvenuto oggi in tema di tortura, quando un deputato del Movimento 5 Stelle ha chiesto tempo per approfondire ulteriormente gli emendamenti presentati.

L'opportunità di attendere la presentazione del disegno di legge dipende anche dalla circostanza che il contenuto del disegno di legge del Governo non si limita alla sola prescrizione ed ai reati contro la pubblica amministrazione, ma contiene norme che riguardano la ragionevole durata del processo, che, come è costantemente emerso nel corso delle audizioni, costituisce un principio del quale non si può non tener conto quando si affronta il tema della prescrizione.

Andrea COLLETTI (M5S), facendo riferimento al precedente intervento del rappresentante del Governo, chiede allo stesso se le disposizioni sulla prescrizione già si trovavano nel testo approvato dal Consiglio dei Ministri il 12 dicembre scorso, considerato che il relativo comunicato stampa del Governo si riferiva unicamente all'aumento di pena di alcuni reati contro la pubblica amministrazione e, quindi, al conseguente aumento della prescrizione.

Il Sottosegretario di Stato Cosimo Maria FERRI replica al deputato Colletti che il disegno di legge in corso di presentazione è il risultato di due diversi consigli dei Ministri, tenutisi rispettivamente il 29 agosto ed il 12 dicembre. Le disposizioni sulla prescrizione, insieme ad altre, sono state approvate il 29 agosto, mentre quelle sui reati contro la pubblica amministrazione sono state approvate il 12 dicembre.

Donatella FERRANTI, presidente, ribadisce che la novità di oggi è la comunicazione ufficiale da parte sua alla Commissione che si trova alla « bollinatura » un testo organico del Governo, che tratta anche delle materie oggetto della proposta di testo base.

Giulia SARTI (M5S) ricorda che la medesima notizia era stata data già il mese scorso e che poi non è accaduto nulla.

Donatella FERRANTI, presidente, ribadisce che oggi è la prima volta che la Presidenza della Commissione Giustizia comunica che il testo del Governo si trova alla « bollinatura ».

Alfonso BONAFEDE (M5S) chiede al rappresentante del Governo ed al rappresentante del PD quale sia la reale intenzione della maggioranza, visto che se ci fosse stata la reale volontà di affrontare il tema della prescrizione il Governo avrebbe almeno presentato il disegno di legge approvato il 29 agosto scorso. Ricorda che addirittura nel Documento di Economia e

Finanza il Governo si era preso l'impegno chiaro e preciso di « affrontare definitivamente il problema dei tempi di prescrizione entro giugno 2014 ». Ritiene, pertanto, normale che, di fronte all'ennesimo annuncio da parte del Governo, ci sia una forte diffidenza da parte del suo gruppo.

Vorrebbe anche capire se è vero quello che si legge nei giornali e, in particolare, su Repubblica, che ci sarebbe un PD della Commissione Giustizia ed un PD del Governo, considerato che il testo della Commissione sarebbe più rigoroso di quello del Governo, che tiene conto degli accordi con il Nuovo Centro Destra.

Donatella FERRANTI, presidente, invita il deputato Bonafede ad attenersi all'oggetto dell'esame piuttosto che a quanto scritto sui giornali, in quanto altrimenti sarà costretta a togliergli la parola.

Alfonso BONAFEDE (M5S) non crede che spetti alla Presidenza della Commissione censurare le opinioni politiche di un deputato. Rileva che in realtà in Commissione giustizia non si è abituati ad avere una vera e propria opposizione che si contrapponga con forza a scelte inaccettabili. Molto probabilmente fino all'avvento del Movimento 5 Stelle tra deputati di maggioranza ed opposizione ci si limitava a « scambiarsi dolcetti » in vista delle festività.

Donatella FERRANTI, presidente, considerato il tenore offensivo dell'intervento, toglie la parola al deputato Bonafede, sottolineando come non sia a nessuno acconsentito offendere deputati e gruppi parlamentari.

*(Proteste del deputato Alfonso Bonafede).*

Andrea COLLETTI (M5S) ritiene che sia di estrema gravità l'atteggiamento del Presidente che viola il Regolamento e le prerogative di un deputato.

Walter VERINI (PD) interviene sull'ordine dei lavori per rilevare come da qualche minuto il dibattito sia degenerato nella

mera propaganda politica, sia insultando parte dei componenti della Commissione che assumendo un atteggiamento intimidatorio.

Alfonso BONAFEDE (M5S) ritiene che anche l'intervento del deputato Verini sia offensivo nel momento in cui dichiara che deputati del Movimento 5 Stelle hanno un atteggiamento intimidatorio.

Sofia AMODDIO (PD), *relatore*, stigmatizza qualsiasi riferimento ad atteggiamenti dilatori da parte della Commissione, come se questa si sia fermata ad aspettare il Governo, considerato che si è svolto un approfondito ciclo di audizioni e che i relatori hanno preso solo quindici giorni per formulare una proposta di testo che tenesse conto di tali audizioni e di tutte le implicazioni ordinamentali derivanti da interventi sulla disciplina generale della prescrizione. Ricorda che per provvedimenti che incidevano su questioni di minor complessità, sono stati dati termini maggiori per la presentazione di una proposta di testo base. Dichiara di essere indignata per le accuse di ritardare la riforma della prescrizione rivolte al Governo ed alla maggioranza. Ritiene che per un elementare principio di economia del lavoro occorra rinviare l'adozione del testo base in attesa che sia presentato il disegno di legge del Governo che in queste ore si trova all'esame dei tecnici della Ragioneria dello Stato.

Donatella FERRANTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Disposizioni in materia di responsabilità civile dei magistrati.**

**C. 2738, approvata dal Senato, C. 1735 Leva, C. 1850 Brunetta, C. 990 Gozi e C. 2140 Cirielli.**

*(Seguito dell'esame e conclusione).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 17 dicembre 2014.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che sono pervenuti i pareri favorevoli della I Commissione e della XIV Commissione ed il nulla osta della V Commissione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire il mandato al relatore, onorevole Danilo Leva, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Andrea COLLETTI (M5S), preannuncia la presentazione di una relazione di minoranza.

Donatella FERRANTI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

**La seduta termina alle 14.40.**

#### ATTI DEL GOVERNO

*Giovedì 18 dicembre 2014. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Cosimo Maria Ferri.*

**La seduta comincia alle 14.40.**

**Schema di decreto legislativo recante riordino della disciplina della difesa d'ufficio.**

**Atto n. 123.**

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazione).*

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo in oggetto, rinviato nella seduta del 17 dicembre 2014.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che il relatore ha presentato una



proposta di parere favorevole con condizione (*vedi allegato 2*).

Andrea COLLETTI (M5S), ribadisce la necessità di ridurre da 5 a 2 gli anni di iscrizione all'albo degli avvocati che consentono l'inserimento nell'elenco dei difensori d'ufficio. Ritiene inoltre che prevedere che l'esperienza nella materia penale sia comprovata dalla produzione di « idonea documentazione » attribuisca una eccessiva discrezionalità al Consiglio nazionale forense.

All'articolo 3, comma 2, capoverso, occorre prevedere che l'Autorità giudiziaria debba obbligatoriamente segnalare l'avvocato in caso di assenza ingiustificata.

Ritiene altresì necessario realizzare una maggiore apertura della lista degli avvocati d'ufficio e al contempo garantire una libera scelta dell'avvocato nella consapevolezza dell'elevato significato etico della funzione. Anche sulla scorta di quanto previsto alla disposizione transitoria di cui all'articolo 2, ritiene inoltre opportuno prevedere che, all'articolo 1, lettera b), capoverso « 1-sexies », il periodo

di obbligatoria permanenza nell'elenco nazionale sia portato da due anni ad un anno.

David ERMINI (PD), *relatore*, accogliendo in parte i rilievi del collega Colletti riformula la proposta di parere aggiungendo una osservazione (*vedi allegato 3*).

Andrea COLLETTI (M5S) valuta favorevolmente la condizione apposta alla proposta di parere ma ritiene che l'osservazione debba essere trasformata in un'ulteriore condizione. Preannuncia il voto di astensione del proprio gruppo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore come riformulata.

**La seduta termina alle 14.50.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.50 alle 14.55.

## ALLEGATO 1

**Introduzione del delitto di tortura nell'ordinamento italiano. C. 2168, approvata dal Senato, C. 189 Pisicchio, C. 276 Bressa, C. 588 Migliore, C. 979 Gozi, C. 1499 Marazziti e C. 2769 Farina.**

## SUBEMENDAMENTI ED EMENDAMENTI

SUBEMENDAMENTI ALL'EMENDAMENTO 1.11  
(NUOVA FORMULAZIONE) DEL RELATORE.

*Sopprimere il primo e il secondo comma dell'articolo 613-bis.*

*Conseguentemente sostituire il secondo comma con il seguente:*

« Il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, con abuso dei poteri o in violazione dei doveri inerenti alla funzione o al servizio, intenzionalmente infliggono a una persona sottoposta a limitazioni della libertà personale o comunque ad essi affidata acute sofferenze fisiche o psichiche al fine di ottenere da questa o da una terza persona informazioni o confessioni, di punirla per un atto che essa o una terza persona ha commesso o è sospettata di aver commesso, di intimidirla od esercitare pressioni su di lei o su di una terza persona, o per motivi di discriminazione, è punito con la reclusione da tre a dieci anni. Qualora dai fatti derivi una lesione o la morte si applica l'articolo 586 del codice penale, ma le stabilite negli articoli 589 e 590 del codice penale sono raddoppiate ».

**0. 1. 11 (nuova formulazione). 17.** Iori, Bazoli.

*Al comma 1, capoverso « ART. 613-bis » apportare le seguenti modifiche:*

*a) sopprimere la parola: intenzionalmente;*

*b) sopprimere le parole: al fine di ottenere, da essa o da un terzo, informazioni o dichiarazioni, o infliggere una*

*punizione, o vincere una resistenza, ovvero per stigmatizzare la condizione personale o sociale, l'appartenenza etnica, l'orientamento sessuale, ovvero e opinioni politiche o religiose,;*

*c) sopprimere le parole: con abuso dei poteri o in violazione dei doveri inerenti alla funzione o al servizio;*

*d) sopprimere le parole: Ai fini dell'applicazione del primo e seconda comma, la sofferenza deve essere ulteriore rispetto a quella che deriva dall'esecuzione di legittime misure privative o limitative di diritti;*

*e) in seguito alle parole: è punito con la reclusione da tre a dieci anni. aggiungere le seguenti: Se dal fatto deriva come conseguenza non voluta una lesione personale la pena è aumentata da un terzo alla metà, se dal fatto deriva come conseguenza non voluta la morte la pena è raddoppiata.*

**0. 1. 11 (nuova formulazione). 27.** Sarti, Ferraresi.

*Al comma 1, sopprimere la parola: intenzionalmente.*

**\* 0. 1. 11 (nuova formulazione). 18.** Sarti, Ferraresi.

*Al comma 1, sopprimere la parola: intenzionalmente.*

**\* 0. 1. 11 (nuova formulazione). 11.** Daniele Farina, Sannicandro.

*Al comma 1, sostituire le parole:* intenzionalmente cagiona ad una persona a lui affidata o comunque sottoposta alla sua autorità, vigilanza o custodia, acute sofferenze fisiche o psichiche al fine di ottenere, da essa o da un terzo, informazioni o dichiarazioni, o infliggere una punizione, o vincere una resistenza, ovvero per stigmatizzare la condizione personale o sociale, l'appartenenza etnica, l'orientamento sessuale, ovvero e opinioni politiche o religiose *con le parole:* infligge intenzionalmente a una persona acute sofferenze fisiche o psichiche.

**0. 1. 11 (nuova formulazione). 1.** Marzano.

*Al comma 1, sostituire la parola:* cagiona *con la seguente:* infligge.

**0. 1. 11 (nuova formulazione). 12.** Daniele Farina, Sannicandro.

*Sopprimere le seguenti parole:* a lui affidata o comunque sottoposta alla sua autorità, vigilanza o custodia.

**0. 1. 11 (nuova formulazione). 19.** Ferraresi, Sarti.

*Al comma 1, sopprimere la seguente parola:* acute.

**0. 1. 11 (nuova formulazione). 6.** Daniele Farina, Sannicandro.

*Al comma 1, sostituire le parole:* acute sofferenze fisiche o psichiche *con le seguenti:* , anche con un singolo atto, sofferenza fisica o psichica.

**0. 1. 11 (nuova formulazione). 8.** Daniele Farina, Sannicandro.

*Al comma 1, sostituire le parole:* acute sofferenze fisiche o psichiche *con le seguenti:* , con qualsiasi atto, sofferenza fisica o psichica.

**0. 1. 11 (nuova formulazione). 9.** Daniele Farina, Sannicandro.

*All'articolo 613-bis, primo comma, sostituire le parole:* acute sofferenze fisiche o psichiche *con le parole:* un grave pregiudizio fisico o psichico.

**0. 1. 11 (nuova formulazione). 16.** Iori, Bazoli.

*Al comma 1, sostituire le parole:* acute sofferenze fisiche o psichiche *con le seguenti:* sofferenza fisica o psichica.

**0. 1. 11 (nuova formulazione). 7.** Daniele Farina, Sannicandro.

*Sopprimere le seguenti parole:* al fine di ottenere, da essa o da un terzo, informazioni o dichiarazioni, o infliggere una punizione, o vincere una resistenza, ovvero per stigmatizzare la condizione personale o sociale, l'appartenenza etnica, l'orientamento sessuale, ovvero e opinioni politiche o religiose,.

**0. 1. 11 (nuova formulazione). 20.** Ferraresi, Sarti.

*All'articolo 613-bis, primo comma, sostituire le parole:* ovvero per stigmatizzare la condizione personale o sociale, l'appartenenza etnica, l'orientamento sessuale, ovvero le opinioni politiche o religiose, *con le parole:* o per qualsiasi altro motivo fondato su ragioni di discriminazione.

**0. 1. 11 (nuova formulazione). 13.** Iori, Bazoli.

*Al comma 1, sostituire la parola:* tre *con la seguente:* quattro.

\* **0. 1. 11 (nuova formulazione). 10.** Sannicandro, Daniele Farina.

*Al comma 1, sostituire la parola:* tre *con la seguente:* quattro.

\* **0. 1. 11 (nuova formulazione). 21.** Sarti, Ferraresi.

*In seguito alle parole:* è punito con la reclusione da tre a dieci anni. *aggiungere le seguenti:* Se dal fatto deriva come conseguenza non voluta una lesione personale la pena è aumentata da un terzo alla metà, se dal fatto deriva come conseguenza non voluta la morte la pena è raddoppiata.

**0. 1. 11 (nuova formulazione). 22.** Sarti, Ferraresi.

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

« Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un servizio pubblico o qualunque altra persona agisca sotto sua istigazione oppure con il suo consenso che infligge intenzionalmente ad una persona, con qualsiasi atto, dolore o sofferenze fisiche o psichiche al fine di ottenere da questa o da una terza persona informazioni o confessioni, di punirla per un atto che lei o una terza persona ha commesso o è sospettata di aver commesso, di intimidirla o esercitare pressione su di lei o di intimidire o esercitare pressioni su una terza persona, o per qualunque altro motivo basato su una qualsiasi forma di discriminazione è punito con la reclusione da 5 a 12 anni. »

**0. 1. 11 (nuova formulazione). 2.** Marzano.

*Sopprimere le parole:* con abuso dei poteri o in violazione dei doveri inerenti alla funzione o al servizio.

\* **0. 1. 11 (nuova formulazione). 23.** Ferraresi, Sarti.

*Al comma 2, sopprimere le parole da:* con abuso dei poteri, *fino alle parole:* o al servizio.

\* **0. 1. 11 (nuova formulazione). 4.** Daniele Farina, Sannicandro.

*Sostituire le parole:* con abuso dei poteri o in violazione dei doveri inerenti alla funzione o al servizio *con le seguenti:*

nell'esercizio delle sue funzioni o del servizio.

**0. 1. 11 (nuova formulazione). 24.** Sarti, Ferraresi.

*Dopo le parole:* Se i fatti di cui al comma 1 sono commessi da un pubblico ufficiale o da un incaricato di pubblico servizio, con abuso dei poteri o in violazione dei doveri inerenti alla funzione o al servizio, si applica la pena della reclusione da cinque a dodici anni. *aggiungere le seguenti:* La pena è aumentata da un terzo alla metà se ne deriva una lesione personale. È raddoppiata se ne deriva la morte.

**0. 1. 11 (nuova formulazione). 25.** Ferraresi, Sarti.

*Sopprimere il comma 3.*

**0. 1. 11 (nuova formulazione). 5.** Daniele Farina, Sannicandro.

*All'articolo 613-bis, terzo comma, sostituire la parola:* cinque *con la parola:* tre.

**0. 1. 11 (nuova formulazione). 14.** Iori, Bazoli.

*All'articolo 613-bis, secondo comma, sostituire la parola:* cinque *con la parola:* quattro.

**0. 1. 11 (nuova formulazione). 15.** Iori, Bazoli.

*Sopprimere le parole:* Ai fini dell'applicazione del primo e secondo comma, la sofferenza deve essere ulteriore rispetto a quella che deriva dall'esecuzione di legittime misure privative o limitative di diritti.

**0. 1. 11 (nuova formulazione). 26.** Ferraresi, Sarti.

*Al comma 4, eliminare le parole:* del primo e.

**0. 1. 11 (nuova formulazione). 3.** Marzano.

## EMENDAMENTO.

*Al comma 1, capoverso « ART. 613-bis » sostituire il primo e secondo comma con i seguenti:*

Chiunque, con violenza o minaccia, ovvero con violazione dei propri obblighi di protezione, di cura o di assistenza intenzionalmente cagiona ad una persona a lui affidata o comunque sottoposta alla sua autorità, vigilanza o custodia, acute sofferenze fisiche o psichiche al fine di ottenere, da essa o da un terzo, informazioni o dichiarazioni, o infliggere una punizione, o vincere una resistenza, ovvero

per stigmatizzare la condizione personale o sociale, l'appartenenza etnica, l'orientamento sessuale, ovvero le opinioni politiche o religiose, è punito con la reclusione da tre a dieci anni.

Se i fatti di cui al comma 1 sono commessi da un pubblico ufficiale o da un incaricato di pubblico servizio, con abuso dei poteri o in violazione dei doveri inerenti alla funzione o al servizio, si applica la pena della reclusione da cinque a dodici anni.

Ai fini dell'applicazione del primo e seconda comma, la sofferenza deve essere ulteriore rispetto a quella che deriva dall'esecuzione di legittime misure privative o limitative di diritti.

**1. 11 (nuova formulazione).** Il Relatore.

## ALLEGATO 2

**Schema di decreto legislativo recante riordino della disciplina della difesa d'ufficio. Atto n. 123.****PROPOSTA DI PARERE**

La Commissione Giustizia,  
esaminato il provvedimento in oggetto,

rilevato che:

l'articolo 16 della legge n. 247 del 2013 delega il Governo a riordinare la disciplina della difesa d'ufficio nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi: previsione dei criteri e delle modalità di accesso ad una lista unica, mediante indicazione dei requisiti che assicurino la stabilità e la competenza della difesa tecnica d'ufficio; abrogazione delle norme vigenti incompatibili;

l'articolo 3, commi 2 e 3, dello schema di decreto legislativo in oggetto interviene in tema di esonero del difensore d'ufficio, sostituendo i commi 4 e 5 dell'articolo 97 c.p.p.; in particolare, tali disposizioni eliminano il riferimento al giustificato motivo ed esplicitano che l'esonero, con conseguente designazione di un altro difensore d'ufficio, può avvenire solo

nei seguenti casi: abbandono della difesa (tale evento, che attualmente comporta la nomina temporanea di un sostituto, diviene presupposto per la revoca della designazione); trasmissione del procedimento ad altra autorità per motivi di competenza territoriale; incompatibilità;

l'articolo 4 dello schema di decreto legislativo prevede che il sostituto del difensore d'ufficio deve essere iscritto nell'elenco di cui al nuovo articolo 97, comma 2, cpp;

l'articolo 3, commi 2 e 3, e l'articolo 4 del provvedimento in esame sembrano dunque eccedere i limiti della delega legislativa;

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

*con la seguente condizione:*

siano soppressi l'articolo 3, commi 2 e 3, e l'articolo 4.

## ALLEGATO 3

**Schema di decreto legislativo recante riordino della disciplina della difesa d'ufficio. Atto n. 123.****PARERE APPROVATO**

La Commissione Giustizia,  
esaminato il provvedimento in oggetto,

rilevato che:

l'articolo 16 della legge n. 247 del 2013 delega il Governo a riordinare la disciplina della difesa d'ufficio nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi: previsione dei criteri e delle modalità di accesso ad una lista unica, mediante indicazione dei requisiti che assicurino la stabilità e la competenza della difesa tecnica d'ufficio; abrogazione delle norme vigenti incompatibili;

l'articolo 3, commi 2 e 3, dello schema di decreto legislativo in oggetto interviene in tema di esonero del difensore d'ufficio, sostituendo i commi 4 e 5 dell'articolo 97 c.p.p.; in particolare, tali disposizioni eliminano il riferimento al giustificato motivo ed esplicitano che l'esonero, con conseguente designazione di un altro difensore d'ufficio, può avvenire solo nei seguenti casi: abbandono della difesa (tale evento, che attualmente comporta la nomina temporanea di un sostituto, di-

viene presupposto per la revoca della designazione); trasmissione del procedimento ad altra autorità per motivi di competenza territoriale; incompatibilità;

l'articolo 4 dello schema di decreto legislativo prevede che il sostituto del difensore d'ufficio deve essere iscritto nell'elenco di cui al nuovo articolo 97, comma 2, cpp;

l'articolo 3, commi 2 e 3, e l'articolo 4 del provvedimento in esame sembrano dunque eccedere i limiti della delega legislativa;

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

*con la seguente condizione:*

siano soppressi l'articolo 3, commi 2 e 3, e l'articolo 4;

*e la seguente osservazione:*

all'articolo 1, comma 1, lettera *a*), capoverso *1-bis*, lettera *b*), valuti il Governo l'opportunità di ridurre il periodo quinquennale ivi previsto.

## IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

### S O M M A R I O

#### INTERROGAZIONI:

5-02440 Marcon: Sul trasferimento al Comune di Pisa dell'utilizzo dell'area dell'ex distretto militare ridenominato « Distretto 42 » .....	24
ALLEGATO 1 (Testo della risposta) .....	26
5-02545 Rizzo: Sugli effetti del blocco contrattuale delle retribuzioni del personale delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco .....	24
ALLEGATO 2 (Testo della risposta) .....	27

#### INTERROGAZIONI

*Giovedì 18 dicembre 2014. — Presidenza del presidente Elio VITO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Domenico Rossi.*

**La seduta comincia alle 13.55.**

**5-02440 Marcon: Sul trasferimento al Comune di Pisa dell'utilizzo dell'area dell'ex distretto militare ridenominato « Distretto 42 ».**

Elio VITO, *presidente*, avverte che è pervenuta la richiesta affinché delle sedute odierne sia data pubblicità anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Il sottosegretario Domenico ROSSI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Giulio MARCON (SEL) si dichiara insoddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo, sottolineando

come numerose associazioni culturali e di volontariato della città di Pisa abbiano ufficialmente richiesto di poter continuare ad utilizzare temporaneamente le strutture dell'area del ex-distretto militare n. 42, senza tuttavia ricevere ad oggi alcuna risposta.

Ricorda che l'area sulla quale insistono le citate strutture, pur essendo stata sottoposta a sgombero nello scorso mese di aprile, non è stata dalla Difesa ancora utilizzata e, pertanto, ribadisce la necessità di consentire alle citate associazioni di poterne temporaneamente usufruire.

**5-02545 Rizzo: Sugli effetti del blocco contrattuale delle retribuzioni del personale delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.**

Il sottosegretario Domenico ROSSI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*), precisando che le misure volte a non prorogare il blocco delle retribuzioni del comparto difesa, sicurezza e soccorso interessano le competenze dei diversi dica-



steri dai quali le varie Forze e Corpi dipendono.

Aggiunge che, per quanto riguarda l'anno in corso, sono oggi disponibili i 100 milioni di euro previsti dall'articolo 1, comma 466, della legge di stabilità 2014 (n. 147 del 2013) e che, se tali risorse risulteranno confermate al termine dell'esame dei disegni di legge di stabilità e di bilancio, si provvederà, come in passato, all'emanazione del previsto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per la ripartizione dei fondi tra i dicasteri interessati e all'individuazione dei criteri di ripartizione in accordo con le rappresentanze militari e le organizzazioni sindacali del comparto.

Gianluca RIZZO (M5S) prende atto dei dati forniti dal rappresentante del Governo riguardo alle modalità di ripartizione dei fondi e dell'intenzione del dicastero della difesa di addivenire ad uno

sblocco delle progressioni stipendiali, dichiarandosi quindi parzialmente soddisfatto della risposta.

Evidenzia, infatti, che la situazione attuale presenta risvolti drammatici e gravosi per moltissimi uomini e donne che prestano il loro lavoro nelle Forze armate e in quelle dell'ordine e della sicurezza. Numerose famiglie non riescono a fare fronte alle normali spese di sostentamento a causa dell'inadeguatezza degli stipendi e spesso, sulle cronache, si legge di episodi davvero dolorosi e tristi. Invita, quindi, il Governo a prendere coscienza di quanto sta succedendo e a privilegiare, nella distribuzione delle risorse, i soggetti con i salari più bassi.

Elio VITO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 14.**

## ALLEGATO 1

**Interrogazione n. 5-02440 Marcon: Sul trasferimento al Comune di Pisa dell'utilizzo dell'area dell'ex distretto militare ridenominato « Distretto 42 ».**

**TESTO DELLA RISPOSTA**

La caserma « Curtatone e Montanara » è oggetto dell'Accordo di Programma sottoscritto nel 2007 dall'Amministrazione della Difesa, dal Comune di Pisa e dall'Agenzia del Demanio.

Tale accordo prevede la cessione della suddetta infrastruttura all'ente locale, unitamente alle caserme « Artale » e « Bechi Luserna », in cambio della realizzazione da parte del Comune, su sedime da espropriarsi, di una nuova caserma in località Ospedaletto.

A fronte delle ripetute difficoltà attuative incontrate dal Comune per la realizzazione della nuova sede dei reparti militari da ricollocare, l'Accordo di Programma è attualmente in una fase di stallo. Per tale motivo gli immobili oggetto di richiesta non possono essere trasferiti all'ente locale secondo le modalità previste dall'articolo 56-*bis* del decreto legge 21 giugno 2013 n. 69, convertito con legge 9 agosto 2013, n. 98, atteso il richiamo, da parte della citata disposizione, all'articolo 5, comma 4, del decreto legislativo 28 maggio 2010 n. 85. Tale norma, infatti, esclude dal novero degli immobili trasferibili agli enti territoriali, i beni « funzio-

nali alla realizzazione dei programmi di riorganizzazione dello strumento militare finalizzati all'efficace ed efficiente esercizio delle funzioni, attraverso gli specifici strumenti riconosciuti al Ministero della difesa dalla normativa vigente ».

Ciò precisato, è in corso una attività di revisione e modifica del citato Accordo tra le parti interessate per verificare la possibilità di addivenire alla consegna anticipata della caserma « Curtatone e Montanara ».

In merito alla domanda sulla « realizzazione di una nuova caserma da 70 milioni di euro nell'area di Ospedaletto », si osserva che il citato Accordo con il Comune di Pisa rientra tra le azioni che il Dicastero sta realizzando nell'ambito degli obiettivi fissati dalla legge 7 agosto 2012 n. 135 (c.d. *spending review*). Tali obiettivi prevedono l'ottimizzazione e la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico attraverso l'attuazione di provvedimenti finalizzati all'accorpamento delle funzioni e alla dismissione dei beni non più necessari agli usi militari, garantendo una riduzione degli oneri di gestione infrastrutturale.

## ALLEGATO 2

**Interrogazione n. 5-02545 Rizzo: Sugli effetti del blocco contrattuale delle retribuzioni del personale delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Come noto, il blocco delle retribuzioni è risultato particolarmente afflittivo per il comparto difesa, sicurezza e soccorso la cui struttura organizzativa è fondata su un sistema gerarchico-funzionale nel quale la progressione di carriera e l'anzianità di servizio sono fattori essenziali.

Il Ministro della Difesa Pinotti, facendosi interprete dell'evidente disagio e delle forti aspettative del personale coinvolto, si è impegnata fin dall'inizio del mandato a trovare una soluzione per il ripristino integrale delle retribuzioni spettanti agli appartenenti alle Forze armate.

Ovviamente, tale impegno è stato indirizzato, innanzitutto, a porre incisivamente la questione sul piano interministeriale.

È stato quindi previsto nel disegno di legge di stabilità in corso di approvazione al Senato in seconda lettura che, a partire dal 1° gennaio 2015, siano definitivamente, sbloccate le dinamiche salariali del comparto difesa, sicurezza e soccorso con esclusione del rinnovo dei « contratti » e del corrispondente adeguamento indicizzato annuale per i dirigenti non contrattualizzati, nonché della progressione stipendiale biennale per classi e scatti ordinariamente spettante ai dirigenti, medesimi.

Con riferimento, poi, al fondo istituito dal decreto-legge n. 78 del 2010, convertito in legge n. 122 del 2010 e dal decreto-legge n. 27 del 2011, convertito in legge n. 74 del 2011 per riconoscere misure perequative sotto forma di assegni *una tantum* al personale del comparto difesa sicurezza e soccorso nel periodo di blocco delle retribuzioni, si precisa che lo stesso ha consentito, finora, di corrispondere a tutti gli interessati, nel periodo 2011-2013, le seguenti percentuali emolumenti fissi e continuativi teoricamente dovuti perché soggetti a « blocco »:

- 100 per cento per l'anno 2011;
- 46 per cento per l'anno 2012;
- 16,60 per cento per l'anno 2013.

I criteri adottati per la ripartizione delle risorse disponibili hanno tenuto conto della necessità, imposta dalla legge, di garantire omogeneità di trattamento tra personale delle Forze armate e delle Forze di polizia, evitando disallineamenti nell'ambito del comparto.

La misura degli assegni *una tantum*, corrisposti in unica soluzione nel corso dell'anno successivo a quello di riferimento, è stata quindi « attagliata » alla situazione di ciascun individuo.

## V COMMISSIONE PERMANENTE

### (Bilancio, tesoro e programmazione)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare. C. 348 e abb.-A. (Parere all'Assemblea) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni volte a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione – Parere su emendamenti</i> ) .....	28
ALLEGATO 1 ( <i>Nota del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali</i> ) .....	43
ALLEGATO 2 ( <i>Nota della ragioneria generale dello Stato</i> ) .....	49
Revisione della parte seconda della Costituzione. C. 2613-A e abb. (Parere all'Assemblea) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	32

##### SEDE CONSULTIVA:

Disciplina della responsabilità civile dei magistrati. C. 2378, approvata dal Senato, e abb. (Parere alla II Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Nulla osta</i> ) .....	35
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo commerciale tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Colombia e la Repubblica di Perù, dall'altra, fatto a Bruxelles il 26 giugno 2012. C. 2425 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione</i> ) .....	37
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e le isole Cayman sullo scambio di informazioni in materia fiscale, fatto a Londra il 3 dicembre 2012. C. 2090 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	38
Ratifica ed esecuzione del Trattato sul trasferimento delle persone condannate tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Kazakistan, fatto ad Astana l'8 novembre 2013. C. 2625 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione</i> ) .....	39

##### DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante riordino della disciplina della difesa d'ufficio. Atto n. 123 (Rilievi alla II Commissione) ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole</i> ) .....	41
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	42
---	----

##### SEDE CONSULTIVA

Giovedì 18 dicembre 2014. — Presidenza del vicepresidente Barbara SALTAMAR-TINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Paola De Micheli.

**La seduta comincia alle 9.25.**

**Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare.**

**C. 348 e abb.-A.**

(Parere all'Assemblea).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni volte a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione – Parere su emendamenti*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta dell'11 dicembre 2014.

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, in sostituzione del relatore, ricorda che la Commissione, nella seduta del 4 dicembre 2014, ha avviato l'esame del provvedimento, recante disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare, per il parere alla XIII Commissione, senza tuttavia esprimere il proprio parere. In quell'occasione, il relatore ha infatti rilevato alcuni profili problematici connessi, in particolare, alle disposizioni di cui agli articoli 3 e 5, in merito ai quali il rappresentante del Governo si è riservato di fornire successivamente i chiarimenti richiesti. Tali aspetti riguardano, in particolare, l'istituzione dell'Anagrafe nazionale e del Portale nazionale della biodiversità; la gestione della Rete nazionale della biodiversità di cui all'articolo 4; gli articoli 6, 7 e 16, che prevedono l'affidamento a soggetti pubblici e privati, nonché a centri specializzati, di compiti attinenti alla conservazione delle risorse genetiche; il Fondo per la tutela della biodiversità agraria e alimentare di cui all'articolo 10; le attività promozionali di cui agli articoli 12 e 13, nonché la formulazione della clausola di copertura di cui all'articolo 17.

In data 9 dicembre 2014, la Commissione agricoltura ha concluso l'esame del provvedimento in sede referente, approvando alcune proposte emendative volte, tra l'altro, a recepire le osservazioni formulate nei pareri espressi da alcune Commissioni. Con riferimento a tali modifiche, si segnalano quelle apportate all'articolo 10, che hanno previsto che il Fondo per la tutela della biodiversità agraria e alimentare abbia una dotazione pari a 500 mila euro annui a decorrere dal 2015. Ai relativi oneri si provvede mediante utilizzo delle proiezioni dell'accantonamento del fondo speciale di parte corrente relativo al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, che reca le necessarie disponibilità. Le ulteriori modifiche appor-

tate dalla Commissione di merito non presentano invece profili problematici dal punto di vista finanziario.

La Commissione bilancio è chiamata ora ad esprimere il proprio parere direttamente all'Assemblea sul testo del provvedimento, quale risultante dalle modifiche introdotte durante l'esame in sede referente. A tal fine appare opportuno che il Governo fornisca i chiarimenti richiesti nella precedente seduta e chiarisca altresì se le risorse destinate al Fondo per la tutela della biodiversità agraria e alimentare, ai sensi del nuovo testo dell'articolo 10, risultino congrue.

Il sottosegretario Paola DE MICHELI, nel depositare agli atti della Commissione una nota predisposta dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (*vedi allegato 1*) e una nota della Ragioneria generale dello Stato (*vedi allegato 2*), evidenzia l'esigenza di apportare modifiche all'articolo 17, prevedendo espressamente, per la copertura finanziaria degli articoli 3 e 5, la riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 4, comma 1, della legge n. 101 del 2004, relativa al finanziamento delle attività di implementazione nazionale del trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura.

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, in sostituzione del relatore, formula quindi la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il progetto di legge C. 348 e abb.-A, recante Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare, e gli emendamenti ad esso riferiti contenuti nel fascicolo n. 2;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo da cui si evince che:

le spese di cui agli articoli 3 e 5, quantificate dall'articolo 17 in 440.0000 euro, sono da considerarsi riferite ad un'unica annualità, in quanto concernenti i soli oneri relativi alla realizzazione, ri-

spettivamente, dell'Anagrafe nazionale (pari a 288 mila euro) e del Portale nazionale della biodiversità agraria e alimentare (pari a 152 mila euro);

la quantificazione dei predetti oneri tiene conto di diverse tipologie di spesa: in particolare, le spese per il personale a tempo determinato che ammontano a circa 307 mila euro, mentre la restante parte degli oneri è riconducibile a spese per missioni, consulenze, attrezzature e altre attività;

alle attività connesse al funzionamento a regime dell'Anagrafe e del Portale nonché alla gestione della Rete nazionale della biodiversità, si provvederà a carico del capitolo 1502 dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, posto che tali risorse sono destinate a legislazione vigente al finanziamento delle attività di implementazione nazionale del trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura di cui alla legge n. 101 del 2004, nell'ambito delle quali rientrano direttamente o indirettamente anche quelle di cui agli articoli 3, 4 e 5;

l'individuazione, da parte del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, delle regioni, nonché delle province autonome, di determinati soggetti pubblici o privati da coinvolgere nell'attività di conservazione delle risorse genetiche, di cui all'articolo 6, deve intendersi come facoltativa ossia da realizzarsi a condizione che sussistano le necessarie disponibilità finanziarie;

l'aggiornamento del Piano nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo e delle Linee guida nazionali per la conservazione della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse agrario, di cui all'articolo 7, sarà effettuato nell'ambito degli ordinari stanziamenti di bilancio;

agli oneri derivanti dall'istituzione del Fondo per la tutela della biodiversità agraria e alimentare, di cui all'articolo 10, pari a 500.000 euro annui a decorrere dal

2015, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'accantonamento del fondo speciale di parte corrente di competenza del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali che, al momento, reca le necessarie disponibilità;

lo svolgimento delle attività promozionali di cui all'articolo 12 ha carattere facoltativo e le relative attività saranno svolte solo qualora sussistano le necessarie disponibilità finanziarie;

la promozione delle comunità del cibo e della biodiversità agraria e alimentare e gli accordi per la tutela della qualità della suddetta biodiversità, previsti dall'articolo 13, devono intendersi come facoltativi e le relative attività saranno svolte solo a condizione che sussistano le necessarie disponibilità finanziarie;

l'istituzione della Giornata nazionale della biodiversità agraria e alimentare, prevista dall'articolo 14, non comporta nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, posto che da essa non derivano effetti civili;

le risorse necessarie al finanziamento dei progetti innovativi sulla biodiversità agraria e alimentare, di cui all'articolo 15, comma 2, saranno reperite, per il 2015, a valere sui residui di stanziamento del capitolo 7303 dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e, per gli anni successivi, mediante utilizzo delle risorse da individuare in sede di riparto di quelle di cui alla legge n. 499 del 1999, recante Razionalizzazione degli interventi nei settori agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale, come eventualmente rifinanziate dal disegno di legge di stabilità 2015 in corso di approvazione;

rilevata la necessità di:

precisare, all'articolo 6, che i soggetti pubblici o privati da coinvolgere nell'attività di conservazione delle risorse genetiche, saranno individuati, per quanto di rispettiva competenza, dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali,

dalle regioni, nonché dalle province autonome, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;

precisare, all'articolo 13, che l'istituzione delle comunità della biodiversità agraria e alimentare sarà promossa dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, dalle regioni, nonché dalle province autonome, anche con il contributo dei consorzi di tutela e di altri soggetti riconosciuti, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;

riformulare, in conformità alla legge n. 196 del 2009, la clausola di copertura finanziaria di cui all'articolo 17, riferita agli oneri derivanti dagli articoli 3 e 5, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 4, comma 1, della legge n. 101 del 2004, concernente il finanziamento delle attività previste dal Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, prevedendo per l'attuazione delle restanti disposizioni una esplicita clausola di neutralità finanziaria;

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni, volte a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione:

*all'articolo 3, dopo il comma 5 aggiungere il seguente: 5-bis.* Per l'attuazione del presente articolo è autorizzata la spesa di 288.000 euro per l'anno 2015.

*Conseguentemente:*

*all'articolo 5, dopo il comma 2 aggiungere il seguente: 2-bis.* Per l'attuazione del presente articolo è autorizzata la spesa di 152.000 euro per l'anno 2015.

*all'articolo 17, comma 1, sostituire il primo periodo con il seguente:* Agli oneri derivanti dalle disposizioni di cui agli articoli 3 e 5, pari complessivamente a 440.000 euro per l'anno 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione del-

l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 4, comma 1, della legge 6 aprile 2004, n. 101.;

*all'articolo 6, commi 1 e 2, dopo le parole: individuano aggiungere le seguenti: , senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica,;*

*all'articolo 13, comma 1, dopo le parole: promuovono aggiungere le seguenti: , senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica,;*

*all'articolo 17, dopo il comma 1, aggiungere il seguente: 1-bis.* Le amministrazioni interessate provvedono all'attuazione delle disposizioni di cui alla presente legge, ad esclusione di quelle di cui agli articoli 3, 5 e 10, nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica ».

Il sottosegretario Paola DE MICHELI concorda con la proposta di parere formulata dal relatore, specificando che il ritardo nel fornire i chiarimenti richiesti dalla Commissione è da attribuire al concomitante impegno del Governo al Senato per l'esame del disegno di legge di stabilità. Sottolinea poi il notevole e proficuo lavoro svolto dalla Commissione agricoltura per giungere all'approvazione del testo.

Maino MARCHI (PD), preannunciando il voto favorevole del proprio gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore, ricorda la grande attenzione che è stata dedicata al provvedimento in esame e ringrazia il Governo, la Commissione di merito e il relatore per il lavoro svolto.

Federico D'INCÀ (M5S) sottolinea la dilatazione odierna dei lavori della Commissione bilancio, dovuti, a suo dire, alla necessità strumentale di consentire ai colleghi della maggioranza di essere presenti in Commissione ai fini della votazione del parere.

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, evidenzia di essersi limitata a dare la parola a chi ne aveva fatto richiesta. Segnala peraltro che il voto sul provvedimento in esame non presenta aspetti problematici per la maggioranza, in quanto si tratta di una proposta di legge condivisa da tutte le forze politiche nella Commissione di merito.

Vincenzo CASO (M5S) annuncia il voto favorevole del proprio gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

La Commissione approva all'unanimità la proposta di parere del relatore.

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, in sostituzione del relatore, ricorda che l'Assemblea, in data odierna, ha trasmesso il fascicolo n. 2 degli emendamenti e, poiché le proposte emendative trasmesse non sembrano presentare profili problematici dal punto di vista finanziario, propone di esprimere nulla osta.

Il sottosegretario Paola DE MICHELI concorda con la proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**Revisione della parte seconda della Costituzione.  
C. 2613-A e abb.**

(Parere all'Assemblea).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, in sostituzione del relatore, fa presente che il disegno di legge costituzionale C. 2613-A e abb., recante disposizioni volte a consentire il superamento del bicameralismo paritario e la revisione del Titolo V della Parte seconda della Costituzione, si compone di 41 articoli.

Segnala che l'articolo 1 dispone modifiche all'articolo 55 della Costituzione, stabilendo che il Parlamento continui ad articolarsi nella Camera e nel Senato, ma differenziando la composizione e le funzioni dei due organi. In particolare il nuovo comma 4 dell'articolo 55 della Costituzione attribuisce la titolarità del rapporto di fiducia con il Governo alla sola Camera e, ai sensi del successivo comma 5, stabilisce che il Senato, che rappresenta le istituzioni territoriali, concorra alla funzione legislativa nei casi e secondo le modalità stabilite dalla Costituzione. Ricorda che gli articoli 2 e 3 modificano gli articoli 57 e 59 della Costituzione, recanti disposizioni in materia di composizione del Senato della Repubblica. Il Senato sarà quindi composto da 100 senatori rappresentativi delle istituzioni territoriali, i quali non saranno eletti dal popolo ma dai Consigli regionali o delle province autonome. La durata del mandato dei senatori coinciderà con quella dell'istituzione territoriale alla quale i medesimi appartengono. Rileva che l'articolo 4, intervenendo sull'articolo 60 della Costituzione, riferisce alla sola Camera dei deputati la durata di 5 anni della legislatura, mentre l'articolo 5, inserendo un nuovo comma all'articolo 63 della Costituzione, assegna al regolamento del Senato l'individuazione dei casi nei quali l'elezione o la nomina alle cariche negli organi del Senato possono essere limitati in ragione dell'esercizio di funzioni di governo, regionali o locali. Fa presente poi che l'articolo 6 introduce due nuovi commi all'articolo 64 della Costituzione, in materia di diritti delle minoranze, statuto delle opposizioni e doveri di partecipazione ai lavori parlamentari. Prosegue ricordando che gli articoli 7 e 8 modificano gli articoli 66 e 67 della Costituzione, che disciplinano rispettivamente la verifica dei titoli di ammissione dei componenti delle Camere e il divieto del vincolo di mandato anche per i membri del Senato, e che l'articolo 9 modifica l'articolo 69 della Costituzione, limitando la corresponsione dell'indennità parlamentare ai soli membri della Camera.



Segnala quindi che gli articoli 10, 11 e 12 modificano gli articoli 70, 71 e 72 della Costituzione in relazione al procedimento di approvazione dei progetti di legge e alla disciplina dell'iniziativa legislativa. In particolare l'articolo 10 dispone le leggi per le quali il procedimento legislativo rimane bicamerale (leggi di revisione costituzionale e leggi costituzionali, leggi in materia di tutela delle minoranze linguistiche e di *referendum* popolare, legislazione elettorale, organi di governo, funzioni fondamentali di comuni e città metropolitane, elezione dei membri del Senato, ratifica dei trattati relativi all'appartenenza all'Unione europea, attribuzione alle regioni ordinarie di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia). Fa presente che l'articolo 13 reca disposizioni in merito al giudizio preventivo di legittimità costituzionale delle leggi elettorali e che l'articolo 14 modifica l'articolo 74 della Costituzione in materia di rinvio presidenziale delle leggi, stabilendo che, qualora il rinvio riguardi i disegni di legge di conversione di decreti-legge, sia contemplato un differimento di 30 giorni rispetto al termine costituzionale di 60 giorni attualmente fissato dall'articolo 77 della Costituzione per la conversione in legge.

Rileva che l'articolo 15 modifica la disciplina del *referendum* abrogativo di cui all'articolo 75 della Costituzione, introducendo differenti *quorum* per la validità dei suddetti referendum. L'articolo inoltre introduce nel nostro ordinamento i *referendum* propositivi e di indirizzo. Segnala che l'articolo 16 modifica l'articolo 77 della Costituzione in materia di decreti-legge, « costituzionalizzando » i limiti alla decretazione d'urgenza attualmente previsti solo dalla legislazione ordinaria di cui alla legge n. 400 del 1988. Fa presente che gli articoli 17, 18 e 19 attribuiscono alla sola Camera dei deputati la competenza ad assumere la deliberazione dello stato di guerra, l'approvazione delle leggi in materia di amnistia e indulto e di autorizzazione alla ratifica dei trattati internazionali, mentre l'articolo 20 modifica l'articolo 82 della Costituzione in materia di istituzione di commissioni di inchiesta,

stabilendo che la Camera dei deputati possa disporre inchieste su materie di pubblico interesse, mentre il Senato solo su quelle concernenti le autonomie territoriali.

Segnala quindi che gli articoli 21, 22 e 23 modificano gli articoli 83, 85 e 86 della Costituzione, inerenti all'elezione del Presidente della Repubblica e ad alcune delle sue funzioni. In particolare viene modificato il sistema dei *quorum* per l'elezione del Capo dello Stato e viene attribuito al Presidente del Senato il compito di convocare e presiedere il Parlamento in seduta comune per la suddetta elezione quando il Presidente della Camera esercita le funzioni del Presidente della Repubblica, nel caso in cui quest'ultimo non possa adempierle. Fa presente che l'articolo 24 riferisce il potere di scioglimento del Presidente della Repubblica, previsto dall'articolo 88 della Costituzione, alla sola Camera dei deputati, in quanto il Senato diviene organo a rinnovo parziale non sottoposto a scioglimento. Rileva poi che l'articolo 25 attribuisce alla sola Camera dei deputati la titolarità del rapporto di fiducia con il Governo disciplinato dall'articolo 94 della Costituzione e l'articolo 26 novella l'articolo 96 della Costituzione, limitando alla sola Camera dei deputati il potere di autorizzare la sottoposizione del Presidente del Consiglio e dei Ministri alla giurisdizione ordinaria per i reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni.

Ricorda che l'articolo 27 aggiunge il principio della trasparenza a quelli del buon andamento e dell'imparzialità già previsti per le leggi sulla pubblica amministrazione dall'articolo 97 della Costituzione, mentre l'articolo 28 abroga integralmente l'articolo 99 della Costituzione, che disciplina il CNEL. Fa poi presente che gli articoli da 29 a 36 recano disposizioni in materia di Titolo V della Costituzione. In particolare l'articolo 29 sopprime il riferimento alle province quali enti costitutivi della Repubblica e l'articolo 31 riscrive ampiamente l'articolo 117 della Costituzione in tema di riparto delle competenze legislative e regolamentari tra lo Stato e le Regioni, modificando notevolmente il ca-

talogo delle materie rispetto a quello vigente e sopprimendo la competenza concorrente, provvedendo contestualmente ad una ampia redistribuzione delle materie tra la competenza esclusiva statale e quella regionale.

Segnala che l'articolo 37 interviene sull'articolo 135 della Costituzione lasciando in capo al Parlamento in seduta comune la nomina di 5 giudici della Corte costituzionale. Viene, invece, modificato il settimo comma dell'articolo 135, stabilendo che per l'inserimento nell'elenco dei cittadini, compilato dal Parlamento ogni nove anni, nel quale individuare i cosiddetti giudici aggregati nei giudizi di accusa contro il Presidente della Repubblica sia sufficiente il soddisfacimento dei requisiti per l'eleggibilità a deputato e non più quelli per l'eleggibilità a senatore.

Per quanto riguarda i profili di competenza della Commissione bilancio, segnala l'articolo 33, che modifica l'articolo 119 della Costituzione, il quale disciplina l'autonomia finanziaria degli enti territoriali. Più specificamente sottolinea che esso prevede che l'autonomia finanziaria degli enti territoriali vada esercitata, oltre che in armonia con la Costituzione, anche secondo « quanto disposto dalla legge dello Stato » al fine di garantire il coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario. Esso stabilisce inoltre che le risorse di cui dispongono gli enti territoriali assicurino il finanziamento integrale delle funzioni pubbliche loro attribuite sulla base di indicatori di riferimento di costo e di fabbisogno, tali da promuovere condizioni di efficienza.

Fa presente che l'articolo 38 reca una serie di disposizioni consequenziali e di coordinamento, sottolineando in particolare che il comma 6 del medesimo articolo 38 modifica i commi 2, 4 e 6 dell'articolo 81 della Costituzione, che disciplinano l'equilibrio tra le entrate e le spese di bilancio e la legge di bilancio, riferendo alla sola Camera dei deputati le previsioni attualmente riferite ad entrambe le Camere. Conseguentemente il ricorso all'indebitamento è consentito solo al verificarsi di eventi eccezionali, previa autorizza-

zione, adottata a maggioranza assoluta dei componenti, della sola Camera dei deputati. Inoltre la disposizione prevede che sia quest'ultima ad approvare i disegni di legge di bilancio e di rendiconto presentati dal Governo. Infine il contenuto della legge di bilancio, le norme fondamentali e i criteri volti ad assicurare l'equilibrio tra le entrate e le spese dei bilanci e la sostenibilità del debito del complesso delle pubbliche amministrazioni sono stabiliti con legge approvata a maggioranza assoluta dei componenti della sola Camera dei deputati, nel rispetto dei principi definiti con legge costituzionale. Concludendo, fa presente che gli articoli 39 e 40 recano disposizioni transitorie e finali.

Propone pertanto di esprimere, per quanto riguarda i profili di competenza della Commissione bilancio, un parere favorevole sul disegno di legge costituzionale in esame.

Il sottosegretario Paola DE MICHELI concorda con la proposta di parere del relatore.

Federico D'INCÀ (M5S) preannuncia il voto contrario del proprio gruppo, giudicando le riforme in questione affrettate, avventate e approvate in un clima caratterizzato da una visione univoca, che non ritiene corretta, portata avanti dal Governo e più precisamente dal Presidente del consiglio dei Ministri. Concorda con quanto evidenziato dal relatore in ordine all'assenza di oneri derivanti dal provvedimento in esame, evidenziando comunque che, qualora si volesse perseguire una riduzione delle spese, si potrebbero approvare differenti riforme che andrebbero, a differenza di quella in esame, nella giusta direzione, come, ad esempio, il dimezzamento delle indennità dei parlamentari o la totale abolizione dei rimborsi elettorali. Conclude osservando che l'ineadeguatezza della riforma emergerà con evidenza nei prossimi anni.

Maino MARCHI (PD) giudica positivamente il provvedimento in esame, sia con riferimento ai profili finanziari, di compe-

tenza della Commissione bilancio, sia con riferimento al suo contenuto, osservando come esso riprenda il programma elettorale presentato dall'Ulivo per le elezioni del 1996 e quindi non possa essere ritenuto una manifestazione della volontà esclusiva dell'attuale Presidente del consiglio. Prosegue sottolineando le contraddizioni dei rappresentanti del MoVimento 5 Stelle i quali, pur affermando che la Costituzione non debba essere modificata, propongono strumenti, come il *referendum* propositivo per l'uscita dell'Italia dalla moneta unica, che non sono previsti dalla vigente Costituzione, mentre sono contemplati dalla riforma in discussione.

Con riferimento ai profili di natura finanziaria, sottolinea gli aspetti virtuosi del provvedimento, tra i quali ricorda la riduzione dei membri del Senato e l'eliminazione dell'indennità parlamentare per gli stessi, osservando che invece il generale dimezzamento dell'indennità dei parlamentari comporterebbe che tale carica verrebbe ricoperta solo da disoccupati e da soggetti a basso reddito o, per ragioni opposte, da soggetti molto benestanti. Richiama quindi altre disposizioni del disegno di legge costituzionale che potrebbero comportare risparmi di spesa, ad esempio l'articolo 29, il quale sopprime nella Carta costituzionale il riferimento alle province quali enti costitutivi della Repubblica, e l'articolo 28, che sopprime il CNEL. Evidenzia inoltre che altre disposizioni della riforma, a parità di oneri, potrebbero comportare una maggiore efficienza e un miglior funzionamento delle istituzioni.

Giuseppe DE MITA (AP) preannuncia il proprio voto favorevole, con esclusivo riferimento ai profili di carattere finanziario, di competenza della Commissione bilancio. Si riserva quindi di intervenire sul merito nel corso del dibattito in Aula, anticipando comunque di non ritenere il provvedimento idoneo al superamento di alcune criticità, come il riparto di competenze tra Stato e regioni, disciplinato dall'articolo 117 della Costituzione. Invita infine i proponenti ad assumersi la paternità della riforma costituzionale, senza rinviare a presunti precedenti del 1996.

Vincenzo CASO (M5S), replicando all'onorevole Marchi, ricorda che nel 1989 fu votato un *referendum* consultivo relativo all'attribuzione di poteri al Parlamento europeo, per cui il referendum sull'euro potrebbe aver luogo anche sulla base della Costituzione vigente. Osserva inoltre che il dimezzamento dell'indennità parlamentare non sarebbe particolarmente pregiudizievole, ricordando che i parlamentari del MoVimento 5 Stelle già restituiscono parte della loro indennità ai cittadini.

Rocco PALESE (FI-PdL) si dichiara concorde con quanto emerso nel corso del dibattito, in ordine ai possibili risparmi derivanti dalla proposta di legge costituzionale in esame, pur sottolineando che per la realizzazione di tali risparmi, tra l'altro di modesto importo, non sarà sufficiente la semplice approvazione del provvedimento, ma la sua effettiva applicazione. Sottolinea tuttavia, sul piano del metodo, la propria contrarietà all'effettuazione di interventi di sostanziale riscrittura della Costituzione ad opera del Parlamento, ritenendo che invece ciò dovrebbe essere affidato ad un'Assemblea costituente.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 10.**

#### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 18 dicembre 2014. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Paola De Micheli.*

**La seduta comincia alle 14.05.**

**Disciplina della responsabilità civile dei magistrati. C. 2378, approvata dal Senato, e abb.**

(Parere alla II Commissione).

*(Esame e conclusione – Nulla osta).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Dario PARRINI (PD), *relatore*, fa presente che il provvedimento, recante disciplina della responsabilità civile dei magistrati, già approvato dal Senato, si compone di 7 articoli e non è corredato di relazione tecnica. Passando all'illustrazione dei contenuti specifici, segnala quanto segue.

L'articolo 1 indica l'oggetto e le finalità dell'intervento normativo, volto a rendere effettiva la disciplina della responsabilità civile dello Stato e dei magistrati, anche alla luce dell'appartenenza dell'Italia all'Unione europea.

L'articolo 2, intervenendo sull'articolo 2 della legge n. 117 del 1988, la cosiddetta legge Vassalli, relativo alla responsabilità del giudice per dolo o colpa grave, estende la risarcibilità del danno non patrimoniale anche al di fuori delle ipotesi di privazione della libertà personale per un atto compiuto dal magistrato, delimitando, tra l'altro, l'ambito di applicazione della cosiddetta clausola di salvaguardia — la quale attualmente prevede che non può dar luogo a responsabilità l'attività di interpretazione di norme di diritto e quella di valutazione del fatto e delle prove — e ridefinendo le fattispecie di colpa grave individuate dal comma 3 del citato articolo. Resta fermo l'eventuale giudizio di responsabilità del magistrato per danno erariale davanti alla Corte dei conti, ai sensi del decreto-legge n. 543 del 1996. L'articolo 3 innalza da due a tre anni i termini, previsti dai commi 2 e 4 dell'articolo 4 della citata legge n. 117 del 1988, per la proposizione della domanda di risarcimento contro lo Stato, abrogando altresì l'articolo 5 della medesima legge, relativo al filtro di ammissibilità della domanda di risarcimento davanti al tribunale del distretto di corte d'appello. A tale proposito, ricorda che l'articolo 5 della legge n. 117 del 1988 prevede che vi sia una delibazione preliminare di ammissibilità della domanda di risarcimento verso lo Stato — relativa al controllo dei presupposti, al rispetto dei termini e ad una valutazione circa la manifesta infondatezza — da parte del tribunale distrettuale.

L'articolo 4 modifica l'articolo 7 della legge Vassalli, relativo all'azione di rivalsa dello Stato verso il magistrato spettante al Presidente del Consiglio dei ministri, prevedendo tra l'altro che la predetta azione debba essere esercitata entro due anni — anziché uno come attualmente stabilito dalla normativa vigente — dal risarcimento avvenuto sulla base del titolo giudiziale o stragiudiziale nei riguardi dello Stato. La disposizione in commento rende inoltre espressamente obbligatoria la rivalsa verso il magistrato nei casi di diniego di giustizia ovvero nei casi in cui la violazione manifesta della legge nonché del diritto dell'Unione europea o il travisamento del fatto o delle prove siano stati determinati da dolo o negligenza inescusabile. Essa prevede, altresì, che gli estranei alla magistratura membri di organi giudiziari collegiali rispondano, oltre che per dolo, per negligenza inescusabile per travisamento del fatto o delle prove.

L'articolo 5 interviene sull'articolo 8 della legge n. 117 del 1988 ridefinendo i limiti quantitativi della rivalsa, che non si applicano tuttavia per il fatto commesso con dolo. In tale quadro, viene stabilito che la rivalsa non può eccedere una somma pari alla metà di un'annualità di stipendio — laddove la normativa vigente fissa un limite di un terzo — al netto delle trattenute fiscali, percepito dal magistrato al tempo in cui è proposta l'azione risarcitoria. L'esecuzione della rivalsa, invece, se effettuata mediante trattenuta sullo stipendio, non può comportare complessivamente il pagamento per rate mensili in misura superiore al terzo, e non più ad un quinto come attualmente previsto, dello stipendio netto. L'articolo 6 modifica quindi l'articolo 9 della legge Vassalli, coordinando la disciplina dell'azione disciplinare a carico del magistrato con la soppressione del filtro di ammissibilità della domanda disposta dall'articolo 3, comma 2, del provvedimento in esame.

L'articolo 7, infine, prevede la responsabilità contabile per il mancato esercizio dell'azione di regresso dello Stato verso il magistrato.

Poiché le disposizioni illustrate non appaiono presentare profili problematici dal punto di vista finanziario, propone di esprimere nulla osta sul testo del provvedimento.

Il sottosegretario Paola DE MICHELI, non avendo, con riferimento alle eventuali implicazioni di carattere finanziario, nulla da osservare sul testo del provvedimento, concorda con la proposta di parere testé formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo commerciale tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Colombia e la Repubblica di Perù, dall'altra, fatto a Bruxelles il 26 giugno 2012.**

**C. 2425 Governo.**

(Parere alla III Commissione).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta dell'11 dicembre 2014.

Francesco BOCCIA, *presidente*, avverte che, nella precedente seduta, il rappresentante del Governo si era riservato di fornire chiarimenti sulle questioni evidenziate dal relatore.

Il sottosegretario Paola DE MICHELI conferma che gli adempimenti amministrativi a carico delle autorità nazionali, previsti dall'Accordo, saranno svolti utilizzando le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente. In considerazione del tempo ancora necessario per l'entrata in vigore dell'Accordo, rileva altresì la necessità di aggiornare all'anno 2015 la decorrenza degli oneri derivanti dal provvedimento.

Edoardo FANUCCI (PD), *relatore*, formula quindi la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 2425 Governo recante ratifica ed esecuzione dell'Accordo commerciale tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Colombia e la Repubblica di Perù, dall'altra, fatto a Bruxelles il 26 giugno 2012;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, da cui si evince che gli adempimenti amministrativi a carico delle autorità nazionali, previsti dall'Accordo, saranno svolti utilizzando le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente;

rilevata la necessità di aggiornare all'anno 2015 la decorrenza degli oneri derivanti dal provvedimento in considerazione del tempo ancora necessario per l'entrata in vigore dell'Accordo;

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione:

all'articolo 3, sostituire il comma 1 con il seguente: 1. All'onere derivante dalla presente legge, valutato in euro 25.840 annui a decorrere dall'anno 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni per gli anni 2015 e 2016 dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2014-2016, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2014, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri. ».

Il sottosegretario Paola DE MICHELI concorda con la proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e le isole Cayman sullo scambio di informazioni in materia fiscale, fatto a Londra il 3 dicembre 2012.**

**C. 2090 Governo.**

(Parere alla III Commissione).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Edoardo FANUCCI (PD), *relatore*, fa presente che il disegno di legge autorizza la ratifica e l'esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo delle Isole Cayman per lo scambio di informazioni in materia fiscale, fatto a Londra il 3 dicembre 2012 e che il provvedimento è corredato di relazione tecnica. Evidenziate preliminarmente le positive finalità dell'Accordo, suscettibile di assicurare una sempre maggiore trasparenza in materia, nel passare all'esame delle disposizioni che presentano profili di carattere finanziario, segnala quanto segue.

In riferimento agli articoli da 1 a 13 dell'Accordo, concernenti lo scambio di informazioni in materia fiscale, osserva preliminarmente che, come evidenziato dalle relazioni allegate al provvedimento, dall'Accordo in esame potrebbe derivare un incremento del gettito tributario collegato all'emersione di basi imponibili attualmente sottratte alla tassazione. Ciò premesso, giudica opportuna una conferma circa l'effettiva disponibilità – a legislazione vigente – delle risorse necessarie per lo svolgimento delle attività previste dall'Accordo, come indicato dalla relazione tecnica. Prende inoltre atto del carattere eventuale e non prevedibile evidenziato dalla relazione tecnica con rife-

rimento ai costi straordinari per l'assistenza fiscale, rispetto ai quali la stessa relazione afferma che l'emergere di oneri richiederà l'individuazione di un'autonoma copertura finanziaria mediante l'approvazione di apposite norme legislative. Ritiene utile, peraltro, una precisazione al fine di chiarire se fra tali costi rientrino anche le eventuali spese di missione collegate alle verifiche fiscali all'estero previste dall'articolo 6 ovvero se si ritiene che queste ultime debbano essere svolte con le risorse disponibili a legislazione vigente, alla stregua delle altre attività ordinarie di competenza dell'amministrazione fiscale.

Il sottosegretario Paola DE MICHELI, nel sottolineare come dall'attuazione dell'Accordo in oggetto dovrebbero derivare nuove o maggiori entrate, assicura che allo svolgimento delle attività previste dall'Accordo stesso, ivi comprese quelle derivanti dall'articolo 6, concernente le verifiche fiscali all'estero, si provvederà a valere sulle risorse già previste a legislazione vigente.

Edoardo FANUCCI (PD), *relatore*, dopo aver espresso soddisfazione per la tempestività con la quale il Parlamento italiano ha avviato l'*iter* di ratifica dell'Accordo in esame, formula quindi la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il progetto di legge C. 2090 Governo, recante Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e le isole Cayman sullo scambio di informazioni in materia fiscale, fatto a Londra il 3 dicembre 2012;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, da cui si evince che, allo svolgimento delle attività previste dall'Accordo, ivi comprese quelle derivanti dall'articolo 6, concernente le verifiche fiscali all'estero, si provvederà a valere sulle risorse già previste a legislazione vigente;

esprime

**PARERE FAVOREVOLE ».**

Il sottosegretario Paola DE MICHELI concorda con la proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**Ratifica ed esecuzione del Trattato sul trasferimento delle persone condannate tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Kazakistan, fatto ad Astana l'8 novembre 2013.**

**C. 2625 Governo.**

(Parere alla III Commissione).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Edoardo FANUCCI (PD), *relatore*, fa presente che il disegno di legge autorizza la ratifica e l'esecuzione del Trattato sul trasferimento delle persone condannate tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kazakistan, fatto ad Astana l'8 novembre 2013 e che esso è corredato di relazione tecnica. Passando all'esame delle disposizioni del Trattato che presentano profili di carattere finanziario, osserva quanto segue.

Circa gli articoli da 1 a 22 del Trattato, concernenti il trasferimento delle persone condannate, non ha osservazioni da formulare, alla luce di quanto affermato nella relazione tecnica nonché di quanto evidenziato in note tecniche fornite dal Governo in occasione dell'esame di provvedimenti di contenuto analogo.

In particolare, evidenzia che la relazione tecnica allegata al provvedimento in esame, ai fini della quantificazione dell'onere per le spese di trasferimento in Italia, afferma che agli accompagnatori spetta un'indennità supplementare sulle spese di viaggio ai sensi della legge n. 863 del 1973. A tale riguardo osserva che la norma richiamata dalla predetta relazione è stata soppressa, nella sua portata generale, ai sensi della legge n. 266 del 2005.

Ricorda tuttavia che nel corso dell'esame di un precedente analogo provvedimento (C. 2080) il Governo ha precisato che il personale delle Forze di Polizia incaricato di accompagnare i detenuti continua a beneficiare della predetta maggiorazione, non essendo stata questa soppressa con specifico riguardo a tale personale. Rammenta che il Governo ha inoltre chiarito che alle spese di pernottamento dei funzionari stranieri inviati in Italia per il trasferimento dei propri concittadini – spese che l'Italia sarebbe tenuta a sostenere in virtù del principio di reciprocità nell'applicazione dei Trattati – si provvederà nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie previste a legislazione vigente, senza ulteriori oneri a carico del bilancio dello Stato.

Giudica comunque opportuno acquisire una conferma dal Governo sugli aspetti richiamati, anche in relazione a quanto previsto dal provvedimento in esame.

Con riferimento all'articolo 3 del disegno di legge di ratifica, riguardante la copertura finanziaria, osserva che la norma, al comma 1, dispone che agli oneri derivanti dalle spese di missione per le attività previste dal Trattato, valutati in euro 32.824 annui a decorrere dall'anno 2014, e dalle rimanenti spese pari a 4.500 euro annui a decorrere dall'anno 2014, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2014-2016, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2014, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

Evidenzia che il comma 2 reca una esplicita clausola di salvaguardia, secondo cui, ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il Ministro della giustizia provvede al monitoraggio degli oneri di cui alla presente legge. Nel caso si verificano o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni di spesa di cui al comma 1 del presente articolo, il

Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro della giustizia, provvede per gli oneri relativi alle spese di missione mediante riduzione, nella misura necessaria alla copertura finanziaria del maggiore onere risultante dall'attività di monitoraggio, delle dotazioni finanziarie di parte corrente, aventi la natura di spese rimodulabili ai sensi dell'articolo 21, comma 5, lettera b), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, destinate alle spese di missione nell'ambito del programma « giustizia civile e penale » della missione « Giustizia » dello stato di previsione del Ministero della giustizia. Si intende corrispondentemente ridotto, per il medesimo anno, di un ammontare pari all'importo dello scostamento, il limite di cui all'articolo 6, comma 12, del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010.

Segnala che il comma 3 dispone che il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce senza ritardo alle Camere con apposita relazione in merito alle cause degli scostamenti e all'adozione delle misure di cui al comma 2 e che il comma 4 prevede che il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Al riguardo, osserva che gli oneri derivanti dal presente provvedimento sono riconducibili, come indicato dalla relazione tecnica ad esso allegata, alle spese di viaggio per il trasferimento dei detenuti, alle spese di missione dei relativi accompagnatori, nonché alle spese di traduzione degli atti e dei documenti.

Rileva, inoltre, che l'accantonamento del fondo speciale di parte corrente relativo al Ministero degli affari esteri, a cui vengono imputati i predetti oneri, reca le necessarie disponibilità; in secondo luogo, segnala che il riferimento ai fondi speciali 2014-2016 appare idoneo, nel presupposto che il provvedimento venga approvato, in via definitiva, entro il 31 dicembre 2014.

Con riferimento alla clausola di salvaguardia prevista dal comma 2, ritiene altresì opportuno che il Governo chiarisca, anche in considerazione delle numerose disposizioni che hanno previsto riduzioni

delle dotazioni di bilancio, se l'eventuale utilizzo delle dotazioni finanziarie di parte corrente, aventi la natura di spese rimodulabili, destinate alle spese di missione nell'ambito del programma « Giustizia civile e penale » della missione « Giustizia » dello stato di previsione del Ministero della giustizia, possa pregiudicare gli interventi già previsti a legislazione vigente a valere sui medesimi stanziamenti.

Ritiene, infine, che si dovrebbe valutare l'opportunità di modificare la decorrenza degli oneri del provvedimento e della relativa copertura finanziaria dal 2014 al 2015, giacché, ai sensi dell'articolo 23 del Trattato, esso entrerà in vigore « il trentesimo giorno successivo alla data di ricezione della seconda delle due notifiche con cui le parti si saranno comunicate, tramite i canali diplomatici, l'avvenuto espletamento delle procedure interne di ratifica ».

Il sottosegretario Paola DE MICHELI fa presente che il personale di polizia incaricato di accompagnare i detenuti continua a beneficiare della maggiorazione dell'indennità calcolata sul prezzo del biglietto aereo, in quanto trattasi di personale della polizia penitenziaria escluso dalla soppressione della citata maggiorazione disposta dalla legge n. 266 del 2005.

Avverte, altresì, che alle spese di pernottamento dei funzionari stranieri inviati in Italia per il trasferimento dei propri concittadini si provvederà nell'ambito delle risorse umane strumentali e finanziarie già previste a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri previsti a carico del bilancio dello Stato.

In considerazione del tempo ancora necessario per l'entrata in vigore dell'Accordo, rileva infine la necessità di aggiornare all'anno 2015 la decorrenza degli oneri derivanti dal provvedimento.

Edoardo FANUCCI (PD), *relatore*, formula quindi la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il progetto di legge C. 2625 Governo, recante Ratifica ed esecuzione



del Trattato sul trasferimento delle persone condannate tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Kazakistan, fatto ad Astana l'8 novembre 2013;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, da cui si evince che:

il personale di polizia incaricato di accompagnare i detenuti continua a beneficiare della maggiorazione dell'indennità calcolata sul prezzo del biglietto aereo, in quanto trattasi di personale della polizia penitenziaria escluso dalla soppressione della citata maggiorazione disposta dalla legge n. 266 del 2005;

alle spese di pernottamento dei funzionari stranieri inviati in Italia per il trasferimento dei propri concittadini si provvederà nell'ambito delle risorse umane strumentali e finanziarie già previste a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri previsti a carico del bilancio dello Stato;

rilevata la necessità di aggiornare all'anno 2015 la decorrenza degli oneri derivanti dal provvedimento in considerazione del tempo ancora necessario per l'entrata in vigore dell'Accordo;

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione:

all'articolo 3, sostituire il comma 1 con il seguente: 1. Agli oneri derivanti dalle spese di missione per le attività previste dal Trattato, valutati in euro 32.824 annui a decorrere dall'anno 2015, e dalle rimanenti spese, pari a euro 4.500 annui a decorrere dall'anno 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni per gli anni 2015 e 2016 dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2014-2016, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello

stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2014, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri. ».

Il sottosegretario Paola DE MICHELI concorda con la proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 14.25.**

#### DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

*Giovedì 18 dicembre 2014. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Paola De Micheli.*

**La seduta comincia alle 14.25.**

**Schema di decreto legislativo recante riordino della disciplina della difesa d'ufficio.**

**Atto n. 123.**

(Rilievi alla II Commissione).

*(Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole).*

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo in oggetto.

Paolo TANCREDI (NCD), *relatore*, fa presente che lo schema di decreto legislativo dispone il riordino della disciplina della difesa d'ufficio ai sensi dell'articolo 16 della legge 31 dicembre 2012, n. 247, e che lo stesso è corredato di relazione tecnica positivamente verificata dalla Ragioneria generale dello Stato.

Passando all'esame delle norme considerate dalla relazione tecnica, nonché delle altre disposizioni che presentano profili di carattere finanziario, non ha osservazioni da formulare sugli articoli da

1 a 5, concernenti il riordino della disciplina della difesa d'ufficio, atteso il carattere ordinamentale della disciplina, sottolineato anche dalla relazione tecnica.

Alla luce di tali considerazioni, propone di esprimere una valutazione favorevole sullo schema di decreto legislativo in esame.

Il sottosegretario Paola DE MICHELI concorda con la proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 14.30.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.30 alle 14.40.

ALLEGATO 1

**Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare. C. 348 e abb.-A.**

**NOTA DEL MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE,  
ALIMENTARI E FORESTALI**



*Ministero delle politiche agricole  
alimentari e forestali*

GABINETTO DEL MINISTRO  
UFFICIO LEGISLATIVO

Al Ministero dell'economia e delle finanze  
Ufficio del Coordinamento Legislativo  
SEDE

**Oggetto: Nuovo testo unificato delle proposte di legge C.348-1162/A -Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare.**

Con riferimento alle osservazioni contenute nel dossier predisposto dal Servizio bilancio della Camera e a quelle contenute nella nota della Ragioneria generale dello Stato dell'11 dicembre 2014 si precisa quanto segue.

La proposta di legge in esame, di iniziativa parlamentare, reca disposizioni in materia di tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare.

Preliminarmente si ribadisce che il testo è volto a dare attuazione alla normativa europea e internazionale in materia di biodiversità, in coerenza con la legge 6 aprile 2004, n. 101 "Ratifica ed esecuzione del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, con Appendici, adottato dalla trentunesima riunione della Conferenza della FAO a Roma il 3 novembre 2001", nonché al Piano Nazionale sulla Biodiversità di interesse Agricolo (PNBA) approvato dalla Conferenza Stato-Regioni il 14 febbraio 2008, e alle "Linee guida nazionali per la conservazione *in-situ*, *on-farm* ed *ex-situ*, della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse agrario" su cui la Conferenza Stato Regioni ha sancito l'intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131.

Con riferimento alle singole disposizioni si rappresenta quanto segue.

**ARTICOLO 1**

Precisa l'oggetto e le finalità della proposta di legge, specificando che quest'ultima è predisposta in conformità alla Convenzione sulla biodiversità, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992, e resa esecutiva dalla legge 14 febbraio 1994, n. 124. La proposta è formulata, inoltre, in linea al Piano nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo e alle Linee guida nazionali per la conservazione *in situ*, *onfarm* ed *ex situ* della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse agrario, di cui al decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali 6 luglio 2012, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 171 del 24 luglio 2012. Le disposizioni quindi non recano effetti finanziari.

**ARTICOLO 2**

Chiarisce le definizioni utilizzate nel testo. Le disposizioni quindi non recano effetti finanziari.

## ARTICOLO 3

Istituisce *Anagrafe nazionale della biodiversità agraria e alimentare*. Al riguardo, con riferimento alle disposizioni di copertura degli oneri connessi all'istituzione dell'Anagrafe e del Portale, di cui al successivo articolo 5, della presente proposta di legge, si precisa che tali spese, complessivamente quantificate in 440 mila euro, sono da considerarsi riferite ad una sola annualità e coperte interamente a carico del Ministero delle politiche agricole e forestali sul capitolo 1502, e così distribuite.

Voce di spesa	Importo (€)
Coordinamento	50.000,00
<u>Personale a tempo determinato (8 persone)</u>	
1 ricercatori/tecnici (tempo determinato)	
1 ricercatore/tecnico (CoCoCo)	307.000,00
3 tecnici informatici (CoCoCo)	
3 tecnici (CoCoCo)postazione presso Mipaaf	
Missioni	10.000,00
Materiale di consumo	6.000,00
Consulenze ed incarichi professionali (1 esperto RGV)	20.000,00
Attrezzature	11.500,00
<b>TOTALE</b>	<b>404.500,00</b>
Spese generali	35.500,00
<b>TOTALE</b>	<b>440.000,00</b>

Nell'ambito delle spese totali sopra descritte, con riferimento all'istituzione dell'Anagrafe di cui all'articolo 3 possono essere stimate le seguenti voci di spesa:

Voce di spesa	Importo (€)
Coordinamento	35.000
<u>Personale a tempo determinato (8 persone)</u>	200.000
1 ricercatori/tecnici (tempo determinato)	
1 ricercatore/tecnico (CoCoCo)	

3 tecnici informatici (CoCoCo)	
3 tecnici (CoCoCo)postazione presso Mipaaf	
Missioni	6.000
Materiale di consumo	3.000
Consulenze ed incarichi professionali (1 esperto RGV)	14.000
Attrezzature	6.000
<b>TOTALE</b>	<b>264.000</b>
Spese generali	24.000
<b>TOTALE</b>	<b>288.000</b>

Con riferimento alle diverse tipologie di spesa (personale, strutture, attività) e alla attività a regime gli oneri che già risultano impiegati e continueranno ad esserlo sono sempre a carico del medesimo capitolo 1502. Al riguardo si ricorda che tali risorse sono relative al finanziamento delle attività di implementazione nazionale del trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, nell'ambito delle quali rientrano appunto le attività di cui all'articolo 3 e 5 della presente proposta di legge.

CAP	PG	Descrizione Sofinanziamento	2015	2016	2017
1502	01		1.023.277,00	1.025.613,0	1.025.613,0
1502	01		0,00	0	0
1502	01		0,00	0,00	-13.497,00
1502	01		-34.985,00	-83.128,00	-83.128,00
Somma:			<b>988.292,00</b>	<b>942.485,00</b>	<b>928.988,00</b>

In particolare si precisa che la destinazione delle risorse del presente disegno di legge non comporta pregiudizio alcuno rispetto all'attività cui lo Stato è chiamato a dare attuazione in conformità alla legge 6 aprile 2004, n. 101 "Ratifica ed esecuzione del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, con Appendici, adottato dalla trentunesima riunione della Conferenza della FAO a Roma il 3 novembre 2001", poiché tali attività coincidono e comunque ricomprendono quelle che vengono appunto delineate nella presente proposta di legge che, come ricordato in premessa, è appunto volto a dare attuazione alla normativa europea e internazionale in materia di biodiversità, in coerenza con la legge 6 aprile 2004, n. 101, completandone l'attuazione.

## ARTICOLO 4

Istituisce la *Rete nazionale della biodiversità agraria e alimentare*. In proposito, si fa presente che, allo stato, esistono sia reti di allevatori custodi, così come *reti* ma solo di carattere regionale, con la presente proposta si dà alla rete quindi un riconoscimento di rango legislativo. La sua gestione risulta coordinarsi come logica conseguenza dall'istituzione dell'anagrafe e del portale, ed è già ricompresa tra le attività di cui al capitolo 1502.

## ARTICOLO 5

Istituisce il portale nazionale della biodiversità agraria e alimentare. Gli oneri derivanti da tale istituzione trovano copertura, insieme a quelli del già citato articolo 3, con cui si provvede all'istituzione dell'Anagrafe con l'articolo 17 della proposta di legge. Più specificatamente per quanto riguarda esclusivamente il portale si stimano i seguenti oneri, che, come chiarito *supra*, saranno posti a carico del capitolo 1502.

<b>Voce di spesa</b>	<b>Importo (€)</b>
Coordinamento	15.000
<b>Personale a tempo determinato (8 persone)</b>	<b>107.000</b>
1 ricercatori/tecnici (tempo determinato)	
1 ricercatore/tecnico (CoCoCo)	
3 tecnici informatici (CoCoCo)	
3 tecnici (CoCoCo)postazione presso Mipaaf	
Missioni	4.000
Materiale di consumo	3.000
Consulenze ed incarichi professionali (1 esperto RGV)	6.000
Attrezzature	4.500
<b>TOTALE</b>	<b>139.500</b>
Spese generali	12.500
<b>TOTALE</b>	<b>152000</b>

## ARTICOLO 6

Quanto poi all'articolo 6, l'individuazione da parte del Ministero delle Regioni e delle Province autonome di determinati soggetti pubblici o privati da coinvolgere nell'attività di conservazione

delle risorse genetiche questa deve intendersi come facoltativa e, quindi, non soggetta a determinare spese la cui copertura debba essere necessariamente individuata perché svolta solo a condizione che sussistano le necessarie disponibilità finanziarie.

#### ARTICOLO 7

Reca disposizioni di carattere procedurale per l'aggiornamento delle linee guida nazionali per la conservazione della biodiversità agraria e alimentare e si conferma che tale attività si svolge nell'ambito degli ordinari stanziamenti di bilancio.

#### ARTICOLO 8

Quanto al Comitato permanente per la biodiversità, si fa presente che esso sostituisce il comitato permanente per le risorse genetiche, soppresso dalla presente proposta di legge e si conferma che da tale sostituzione non deriveranno oneri aggiuntivi rispetto alla legislazione vigente. Peraltro il testo reca un'apposita clausola di invarianza finanziaria e l'esclusione di qualsiasi compenso per i componenti.

#### ARTICOLO 9

È finalizzato ad estendere il regime di tutela previsto dal codice della proprietà industriale anche alle varietà vegetali. La norma non comporta quindi alcun onere a carico della finanza pubblica.

#### ARTICOLO 10

Istituisce il fondo per la tutela della biodiversità agraria e alimentare destinato a sostenere le azioni degli agricoltori e degli allevatori nell'ambito delle disposizioni previste del provvedimento in esame. L'utilizzo del Fondo viene consentito anche per la corresponsione di indennizzi ai produttori agricoli che hanno subito danni provocati da forme di contaminazione da organismi geneticamente modificati coltivati in violazione dei divieti stabiliti dalle disposizioni vigenti.

Alla dotazione del fondo si provvede con uno stanziamento annuale pari a 500.000 euro a valere sui fondi speciali di parte corrente del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, che recano le necessarie disponibilità. Con riferimento all'osservazione della Ragioneria si fa presente che nel disegno di legge di stabilità per il 2015 approvato dalla Camera lo stanziamento per i fondi speciali appare aumentato rispetto agli importi previsti a legislazione vigente. Comunque la proposta potrà essere approvata dal Senato solo dopo l'approvazione definitiva del disegno di legge di stabilità.

#### ARTICOLO 11

Disciplina la *Commercializzazione di sementi di varietà da conservazione*, e non comporta alcun onere a carico della finanza pubblica.

#### ARTICOLO 12

In relazione all' *Istituzione degli itinerari della biodiversità agraria e alimentare* lo svolgimento delle relative attività promozionali ha carattere facoltativo e potranno quindi essere svolte solo a condizione che sussistano le necessarie disponibilità finanziarie.

**ARTICOLO 13**

La promozione delle comunità del cibo e della biodiversità agraria e alimentare deve essere intesa come facoltativa e quindi anche in questo caso tale attività potrà essere svolta solo a condizione che sussistano le necessarie disponibilità finanziarie. Devono altresì essere intesi come facoltativi gli accordi previsti dal comma 2 e il loro oggetto e dunque anche potranno essere svolti solo a condizione che sussistano le necessarie disponibilità finanziarie.

**ARTICOLO 14**

Si prevede l'istituzione della giornata nazionale della biodiversità agraria dalla quale tuttavia non derivano effetti civili. La norma non comporta quindi nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

**ARTICOLO 15**

La disposizione è volta ad integrare le finalità del piano triennale di attività per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura che comunque già reca interventi per la ricerca sulla biodiversità, già previsto a legislazione vigente. Pertanto l'attuazione della disposizione potrà avvenire attraverso gli ordinari stanziamenti previsti a legislazione vigente. In particolare si fa riferimento al cap. 7303 - piani gestionali 1 e 6, relativamente ai quali per il 2015 si prevede di utilizzare risorse già stanziare in bilancio nel 2014 che saranno conservate come residui di stanziamento (cd. "residui di lettera f") negli importi di € 2.869.300 per il cap. 7303 pg 1 e 1 mln/euro per il 7303 pg 6. Ulteriori risorse potranno essere individuate in sede di riparto delle somme relative alla legge n. 499 del 1999, di cui si prevede il rifinanziamento anche nel disegno di legge di stabilità all'esame del Senato.

**ARTICOLO 16**

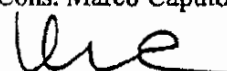
In merito all'articolo 16 si escludono effetti onerosi in quanto l'articolo è volto solo ad individuare i soggetti di riferimento per la raccolta preparazione e conservazione delle risorse genetiche.

**ARTICOLO 17**

Si rileva che la disposizione, alla luce di quanto affermato sopra può essere modificata nel senso di specificare che gli oneri connessi alla costituzione dell'Anagrafe e del Portale di cui, rispettivamente, agli articoli 3 e 5 della proposta di legge sono da considerare a valere sugli stanziamenti già previsti a legislazione vigente.

Si ribadisce in proposito che l'onere per la costituzione dell'anagrafe e del portale, quantificato in 440.000 euro, che sono già stanziati e impegnati con un progetto di cui è prevista la conclusione nel 2015. Si tratta di uno stanziamento solo per un anno necessario alla costituzione della struttura informatica.

Il Capo dell'Ufficio Legislativo  
Cons. Marco Caputo





ALLEGATO 2

**Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria  
e alimentare. C. 348 e abb.-A.**

**NOTA DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO**

5434



*Ministero  
dell'Economia e delle Finanze*

DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO  
ISPettorato Generale per gli Affari Economici  
UFFICIO VI

Roma, 17 DIC. 2014

All'Ufficio Legislativo Economia

Prot. n. 99082  
Rif. prot. entrata n. 99045  
Allegati:  
Risposta a Nota del

e, p.c.  
All'Ufficio del Coordinamento Legislativo  
All'Ufficio Legislativo Finanze

SEDE

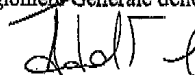
**OGGETTO:** Nuovo testo unificato delle proposte di legge AC 348-1162/A. "*Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare*".

Nota MIPAAF in relazione alle osservazioni del Servizio bilancio della Camera e della Ragioneria Generale dello Stato.

Con riferimento alla nota del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali del giorno 11 dicembre 2014, n. 12887, relativa all'oggetto e pervenuta per le vie brevi, si prende atto dei chiarimenti forniti dal predetto Ministero in riscontro alle osservazioni del Servizio bilancio della Camera e di questo Dipartimento.

Come comunicato con la precorsa corrispondenza, resta ferma l'esigenza di apportare le conseguenti modifiche all'articolo 17 (disposizioni finanziarie) prevedendo espressamente per la copertura finanziaria degli articoli 3 e 5 la riduzione dell'autorizzazione di spesa recata all'articolo 4, comma 1, della L. 101 del 2004.

Il Ragioniere Generale dello Stato



## VI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Finanze)

#### S O M M A R I O

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-04304 Causi: Iniziative per la gestione dei crediti bancari in sofferenza .....	51
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	58
5-04305 Gebhard: Problematiche relative al trattamento tributario ai fini delle imposte sui redditi dei compensi pagati ad artisti dello spettacolo per il tramite di un'agenzia .....	51
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	59
5-04306 Paglia: Numero delle dichiarazioni IMU relative agli immobili degli enti non commerciali per gli anni 2012 e 2013 .....	51
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	61
5-04307 Cancellieri: Sospensione degli incarichi di direttore di segreteria di commissioni tributarie .....	51
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> .....	65
5-04308 Busin: Iniziative a tutela dei sottoscrittori di Buoni fruttiferi postali per i quali è stata disposta la riduzione dei tassi di interesse .....	51
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i> .....	69

#### RISOLUZIONI:

7-00542 Fragomeli: Modifiche al regime IMU dei terreni agricoli montani.	
7-00544 Sandra Savino: Modifiche al regime IMU dei terreni agricoli montani.	
7-00547 Pagano: Modifiche al regime IMU dei terreni agricoli montani ( <i>Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione delle risoluzioni n. 8-00094, n. 8-00095 e n. 8-00096</i> ) .....	52
<i>ALLEGATO 6 (Testo approvato della Risoluzione)</i> .....	71
<i>ALLEGATO 7 (Testo approvato della Risoluzione)</i> .....	73
<i>ALLEGATO 8 (Testo approvato della Risoluzione)</i> .....	76
7-00422 Pesco: Eliminazione dell'aumento dell'accisa sulla birra previsto a decorrere dal 1° gennaio 2015.	
7-00525 Pagano: Eliminazione dell'aumento dell'accisa sull'alcol etilico e sui prodotti alcolici intermedi previsto a decorrere dal 1° gennaio 2015 ( <i>Rinvio del seguito della discussione congiunta</i> ) .....	57

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 18 dicembre 2014.— Presidenza del vicepresidente Michele PELILLO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Enrico Zanetti.

**La seduta comincia alle 13.35.**

Michele PELILLO, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

**5-04304 Causi: Iniziative per la gestione dei crediti bancari in sofferenza.**

Marco CAUSI (PD) rinuncia a illustrare la propria interrogazione.

Il Sottosegretario Enrico ZANETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Marco CAUSI (PD) ringrazia il Sottosegretario per la risposta, che pure ha carattere interlocutorio.

Sollecita quindi il Governo e la Commissione a compiere una riflessione sul tema del recupero dei crediti deteriorati, richiamando a tale riguardo anche la risoluzione n. 7-00541 Paglia, la cui discussione è stata avviata nella seduta di martedì 16 dicembre scorso, la quale manifesta preoccupazione per il fatto che tale recupero avvenga esclusivamente attraverso modalità privatistiche. Ritiene, infatti, riprendendo le considerazioni recentemente espresse dal Direttore generale del Fondo monetario internazionale, Christine Lagarde, che occorra contemperare l'esigenza di liberare le banche dal peso dei crediti deteriorati o in sofferenza, al fine di consentire loro di svolgere appieno il loro compito di finanziamento dell'economia, con quella di salvaguardare almeno il patrimonio aziendale delle imprese coinvolte.

**5-04305 Gebhard: Problematiche relative al trattamento tributario ai fini delle imposte sui redditi dei compensi pagati ad artisti dello spettacolo per il tramite di un'agenzia.**

Renate GEBHARD (Misto-Min.Ling.) rinuncia a illustrare la propria interrogazione.

Il Sottosegretario Enrico ZANETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Renate GEBHARD (Misto-Min.Ling.), ringrazia il Sottosegretario per la risposta,

di cui si dichiara soddisfatta, in quanto chiarisce la questione affrontata dall'interrogazione.

**5-04306 Paglia: Numero delle dichiarazioni IMU relative agli immobili degli enti non commerciali per gli anni 2012 e 2013.**

Giovanni PAGLIA (SEL) rinuncia a illustrare la propria interrogazione.

Il Sottosegretario Enrico ZANETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Giovanni PAGLIA (SEL) si dichiara soddisfatto della risposta fornita, invitando peraltro tutti a compiere una riflessione sulla riduzione sensibile del numero delle dichiarazioni IMU relative agli enti non commerciali intervenuta tra il 2012 e il 2013, che appare poco comprensibile nelle sue dimensioni. Ritiene inoltre che, nel complesso, si tratti di un numero non rilevante di dichiarazioni.

**5-04307 Cancellieri: Sospensione degli incarichi di direttore di segreteria di commissioni tributarie.**

Azzurra Pia Maria CANCELLERI (M5S) rinuncia a illustrare la propria interrogazione.

Il Sottosegretario Enrico ZANETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Azzurra Pia Maria CANCELLERI (M5S) si dichiara soddisfatta della risposta, molto dettagliata, che consente di fare chiarezza sulla questione affrontata dall'interrogazione.

**5-04308 Busin: Iniziative a tutela dei sottoscrittori di Buoni fruttiferi postali per i quali è stata disposta la riduzione dei tassi di interesse.**

Filippo BUSIN (LNA) rinuncia a illustrare la propria interrogazione.

Il Sottosegretario Enrico ZANETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Filippo BUSIN (LNA) sottolinea in primo luogo come la risposta del Governo illustri un quadro normativo già noto, il quale ha consentito allo Stato di decurtare considerevolmente, e con effetto retroattivo, i tassi d'interesse dei buoni fruttiferi postali (BFP) che erano stati acquistati in grandi quantità dai cittadini italiani nel corso degli anni '80. Ricorda quindi che tale massiccio acquisto è avvenuto in considerazione della supposta assoluta affidabilità dei titoli in questione, così come pubblicizzata in quegli anni dal Governo in carica e, più in generale, in virtù della fiducia dei cittadini nei confronti di uno strumento finanziario garantito dallo Stato.

Sottolinea inoltre come tale vicenda abbia fortemente incrinato il rapporto tra Stato e cittadini, evidenziando un comportamento scorretto e non trasparente nei confronti dei contribuenti interessati, i quali si sono legittimamente sentiti traditi dallo Stato stesso. Nel rilevare come tali atteggiamenti, sebbene non abbiano apparentemente conseguenze dirette, inducano i contribuenti, i quali si ritengono truffati, a porre in essere comportamenti a loro volta scorretti, dichiara che si sarebbe atteso dal Governo un atteggiamento di maggiore apertura, al fine di risolvere in modo equo una vicenda che ha apportato un *vulnus* profondo nei rapporti tra le istituzioni pubbliche e i cittadini.

Michele PELILLO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 14.10.**

#### RISOLUZIONI

*Giovedì 18 dicembre 2014. — Presidenza del vicepresidente Michele PELILLO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Enrico Zanetti.*

**La seduta comincia alle 14.10.**

**7-00542 Fragomeli: Modifiche al regime IMU dei terreni agricoli montani.**

**7-00544 Sandra Savino: Modifiche al regime IMU dei terreni agricoli montani.**

**7-00547 Pagano: Modifiche al regime IMU dei terreni agricoli montani.**

*(Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione delle risoluzioni n. 8-00094, n. 8-00095 e n. 8-00096).*

La Commissione prosegue la discussione congiunta delle risoluzioni, rinviata, da ultimo, nella seduta del 16 dicembre scorso.

Michele PELILLO, *presidente*, avverte che la risoluzione Pagano n. 7-00547, vertendo sulla medesima materia delle risoluzioni 7-00542 e 7-00544, sarà discussa congiuntamente a queste ultime.

Luca PASTORINO (PD), intervenendo sui lavori della Commissione, coglie l'occasione per segnalare al rappresentante del Governo di aver presentato una risoluzione con la quale si chiede all'Esecutivo di assumere urgentemente un'iniziativa normativa per prorogare almeno fino al 28 febbraio 2015 la sospensione, già disposta fino al 20 dicembre prossimo, dei termini concernenti gli adempimenti dei versamenti tributari per i contribuenti colpiti dalle gravi alluvioni che nei mesi tra settembre e novembre hanno interessato la Liguria, il Piemonte, l'Emilia Romagna, la Toscana, il Veneto e il Friuli Venezia Giulia.

Ritiene, infatti, che tale misura sia necessaria per venire incontro alla situazione di difficoltà in cui versano tali contribuenti a seguito dei predetti eventi calamitosi, di cui è egli stesso testimone per quanto riguarda la Liguria.

Il Sottosegretario Enrico ZANETTI prende atto della sollecitazione espressa dal deputato Pastorino, che si impegna a riferire in sede di Governo.

Passando al contenuto delle risoluzioni in discussione, chiede di riformulare la risoluzione 7-00542 Fragomeli espungendo il primo impegno, che appare superato alla luce dell'approvazione, da parte del Governo, del decreto – legge n. 185 del 2014.

Esprime quindi una valutazione negativa sul primo e sul secondo impegno della risoluzione n. 7-00544 Sandra Savino, mentre valuta positivamente l'ultimo impegno di tale atto di indirizzo.

Alessandro PAGANO (AP) illustra la propria risoluzione n. 7-00547 evidenzia innanzitutto come essa sia volta a chiedere al Governo di impegnarsi concretamente a supportare il comparto produttivo agricolo, il quale attraversa una fase molto problematica e necessita quindi di essere sostenuto attraverso l'adozione di misure che rispondano ai suoi reali bisogni. In tale contesto dichiara la sua totale contrarietà alle disposizioni contenute nell'articolo 22, comma 2, del decreto-legge n. 66 del 2014, le quali, modificando il regime di esenzione IMU dei terreni agricoli comuni ubicati nei territori montani, comporteranno, in molte di tali realtà territoriali, la perdita del regime di esenzione previsto fin dal 1993.

Nel ricordare che alcuni esponenti di Governo, segnatamente il Sottosegretario per l'economia e le finanze Baretta, si sono recentemente dichiarati favorevoli all'immediata istituzione di un « tavolo tecnico » dove affrontare compiutamente la questione in esame, sottolinea in tale prospettiva la chiara posizione assunta dal gruppo di Area Popolare, espressa nel primo impegno della sua risoluzione, che chiede la completa abrogazione dell'IMU sui terreni agricoli, anche in considerazione del fatto che tale settore produttivo svolge, nell'attuale periodo di congiuntura economica sfavorevole attraversato dal Paese, una funzione positiva in senso anticiclico.

Nell'evidenziare come l'obiettivo primario dell'atto di indirizzo sia ottenere un radicale cambio di prospettiva della politica tributaria del Governo in tale settore,

nel senso di anteporre la tutela e la valorizzazione del settore agricolo, in particolare nelle aree marginali, alle mere esigenze di cassa dell'Erario, ribadisce come l'Esecutivo debba assumere con la massima urgenza un'iniziativa per abrogare l'articolo 22, comma 2, del citato decreto-legge n. 66.

In tale contesto non ritiene possibile giungere alla definizione di un testo unificato delle risoluzioni in discussione, chiedendo che la propria risoluzione sia posta in votazione per parti separate, votandone distintamente i singoli impegni.

Michele PELILLO, *presidente*, sospende brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 14.15, è ripresa alle 14.25.**

Il Sottosegretario Enrico ZANETTI esprime una valutazione negativa sul primo impegno della risoluzione n. 7-00547 Pagano, mentre chiede di riformulare l'alinea del secondo impegno nei seguenti termini: « ad assumere iniziative, ivi compresa l'eventuale convocazione di un « tavolo tecnico », al fine di procedere all'individuazione di modalità di tassazione dei terreni agricoli, impostata su criteri premiali quali, a titolo esemplificativo: ».

Alessandro PAGANO (AP) accoglie la richiesta del Sottosegretario di riformulare il secondo impegno della sua risoluzione, mentre sottolinea come il suo gruppo ritenga imprescindibile il mantenimento, nella sua originaria formulazione, del primo impegno dell'atto d'indirizzo, relativo all'abrogazione dell'articolo 22, comma 2, del decreto – legge n. 66 del 2014 e dunque all'eliminazione del prelievo IMU sui terreni agricoli montani, che deve costituire, a suo giudizio, il punto di caduta del dibattito su questi temi.

Ribadisce quindi la richiesta che la sua risoluzione sia posta in votazione per parti separate, votando distintamente ciascun impegno.

Francesco RIBAUDO (PD), nel rilevare innanzitutto come il dibattito verta su

una questione di grande rilevanza, attualmente oggetto di discussione anche nell'ambito dell'esame del disegno di legge di stabilità 2015, ricorda che su tematiche tanto delicate come quella in discussione la Commissione è sempre avvenuta, attraverso il confronto tra tutte le forze politiche, all'adozione di posizioni condivise, che costituivano il punto di mediazione tra le diverse posizioni. A tale riguardo ritiene che tale tematica debba essere affrontata con il medesimo approccio, rinunciando a prove di forza e scegliendo la strada di una mediazione responsabile.

Sottolinea quindi l'opportunità di istituire un « tavolo tecnico » con il Governo, attraverso il quale affrontare nel loro complesso le problematiche connesse alla disciplina dell'IMU e individuarne modalità applicative più eque, anche prevedendo una distinzione di aliquote diverse tra le varie tipologie di territorio, nonché tenendo conto di talune situazioni specifiche, quali, ad esempio, quella dei terreni delle cooperative agricole. In tale spirito auspica che le forze politiche, in questa fase, anziché tentare fughe in avanti, contribuiscano, con il loro voto, al raggiungimento di un risultato comune.

Gian Mario FRAGOMELI (PD) accoglie l'invito del Sottosegretario a espungere dal testo della sua risoluzione il primo impegno, ritenendo inoltre opportuno integrare la risoluzione stessa nel senso di impegnare il Governo anche a valutare l'opportunità di integrare i criteri relativi all'applicazione dell'IMU ai terreni agricoli montani, prevedendo indicatori maggiormente espressivi della redditività delle diverse aree, nonché la revisione della franchigia vigente per i terreni agricoli, con innalzamento della soglia esente.

Il Sottosegretario Enrico ZANETTI esprime una valutazione positiva sul nuovo impegno inserito nel testo della risoluzione n. 7-00542 Fragomeli.

Monica FAENZI (FI-PdL), nel manifestare il proprio disaccordo rispetto alle

valutazioni svolte dalle altre forze politiche e dal Governo, non ritiene possibile giungere a un punto di mediazione condiviso che porti alla definizione di un testo unificato delle risoluzioni.

A tale proposito, ribadisce quanto richiesto dal secondo impegno della risoluzione Sandra Savino n. 7-00544, di cui è cofirmataria, che chiede di abrogare l'articolo 22, comma 2, del decreto-legge n. 66 del 2014, il quale, modificando il regime di esenzione IMU per i terreni agricoli ubicati nei comuni montani, comporterà, per molti degli oltre 3.000 comuni montani e dei 652 comuni ubicati in una quota altimetrica compresa tra i 280 e i 600 metri, la perdita del regime di esenzione previsto fin dal 1993, per di più attraverso un meccanismo retroattivo.

Non comprende infatti come, nell'attuale fase di crisi economica, si ritenga accettabile aggravare ulteriormente il carico tributario sui terreni agricoli. Ritiene quindi indispensabile compiere ogni sforzo per rivedere in modo radicale la normativa introdotta dal decreto-legge n. 66, anche in quanto l'attività agricola effettuata nelle zone marginali, quali quelle montane, svolge un ruolo fondamentale per la tutela del territorio, individuando risorse alternative per la copertura di parte degli oneri determinati dal cosiddetto « bonus degli 80 euro », ed evitando di colpire una realtà, quella dell'agricoltura di montagna e collinare, che già si trova in una condizione di estrema fragilità.

Chiede quindi che la risoluzione n. 7-00544, di cui è cofirmataria, sia posta in votazione per parti separate, votandone i singoli impegni.

Gian Mario FRAGOMELI (PD), al fine di dare maggiore chiarezza al dibattito in corso, considera necessario sottolineare come l'IMU sui terreni agricoli non sia stata reintrodotta *ex novo* dal decreto-legge n. 66 del 2014, ma come tale intervento legislativo abbia, all'articolo 22, comma 2, operato una rimodulazione dell'imposta applicabile ai terreni agricoli montani, fermo restando che i terreni

agricoli sono da lungo tempo sottoposti, in linea generale, alla tassazione immobiliare locale. Pertanto la discussione deve, a suo giudizio, riguardare i correttivi da apportare al nuovo regime IMU dei terreni agricoli montani, anche in considerazione del fatto che la normativa in materia coinvolge un numero particolarmente elevato di comuni.

Marco CAUSI (PD) ritiene opportuno ribadire alcune considerazioni già espresse nel corso del dibattito su tali tematiche svolto dalla Commissione Finanze.

In primo luogo sottolinea come l'imposizione locale sui terreni agricoli fosse già prevista in precedenza e come essa riguardi, per tale categoria di immobili, non il valore catastale ma il reddito dominicale. In questo quadro normativo la modifica apportata dall'articolo 22, comma 2, del decreto-legge n. 66 del 2014, ha innovato il regime di esenzione previsto per i terreni agricoli montani: tale modifica ha determinato un maggior gettito, quantificato in 350 milioni di euro annui a decorrere dal 2014, destinati a parziale copertura del cosiddetto « *bonus* degli 80 euro » previsto dal medesimo decreto-legge n. 66. Pertanto, la rimodulazione dell'esenzione IMU per i terreni agricoli montani si inserisce nell'ambito di una complessiva strategia del Governo che ha comportato la restituzione ai contribuenti italiani di circa 10 miliardi di euro nel 2014, attraverso una misura che sarà resa strutturale attraverso la legge di stabilità 2015 attualmente all'esame del Senato.

Ritiene quindi, facendo a tal fine appello anche ai numerosi deputati della Commissione Agricoltura intervenuti per la discussione sulle risoluzioni, che tale tematica specifica debba essere affrontata tenendo presente l'ambito più generale delle decisioni di politica tributaria assunte dal Governo e dalla maggioranza.

Sottolinea inoltre come l'esigenza di intervenire ulteriormente sulla disciplina in materia di esenzione IMU dei terreni agricoli montani, sia stata sollevata per

primo dal Gruppo del PD, che ha a tal fine presentato la risoluzione n. 7-00542 Fragonelli. Anche grazie a tale iniziativa parlamentare, cui si sono aggiunte anche due ulteriori risoluzioni di altri gruppi, è stato possibile sollevare la questione, inducendo il Governo, innanzitutto, a prorogare dal 16 dicembre 2014 al 26 gennaio 2015 la scadenza per il versamento dell'IMU dovuta sui terreni agricoli montani non più esenti.

In secondo luogo la risoluzione Fragonelli ha consentito di aprire un dibattito con l'Esecutivo circa la ridefinizione dei criteri di individuazione dei comuni montani, segnalando come il riferimento, a tal fine, al solo criterio ISTAT concernente la quota altimetrica della casa comunale, potrebbe determinare distorsioni e comportamenti opportunistici. Infatti, sebbene tale criterio risulti più semplice di altri utilizzati in passato, esso potrebbe costituire un ostacolo rispetto al processo, in corso, di unificazione di molti piccoli comuni, nonché indurre molte amministrazioni a collocare la casa comunale nella porzione più elevata del territorio, al solo fine di ottenere la qualifica di comune montano.

Considera altresì necessario integrare i criteri di determinazione dell'imposta sui terreni agricoli, sviluppando a tal fine un'interlocuzione con il Governo sui temi, più generali, della tassazione agricola, ritenendo, peraltro, che tale dibattito non possa risolversi nell'attuale sede, ma debba svilupparsi alla ripresa dei lavori parlamentari dopo l'aggiornamento per le festività di fine anno.

Reputa, invece, che nell'attuale fase debba essere accolta con soddisfazione la disponibilità del Governo ad accettare larga parte delle risoluzioni presentate, nonché ad approfondire con il Parlamento tale problematica. In questo spirito evidenzia l'opportunità di evitare ogni prova di forza o fuga in avanti che divida le forze di maggioranza, preannunciando, coerentemente, che il Gruppo del PD voterà a favore di tutte le parti delle risoluzioni in discussione sulle quali il Governo ha espresso una valutazione posi-

tiva, a prescindere dal colore politico dei singoli atti di indirizzo, e invitando gli altri gruppi di maggioranza a seguire il medesimo atteggiamento.

Giovanni PAGLIA (SEL), pur dichiarandosi contrario a una generale esenzione dall'IMU dei terreni agricoli montani, ritiene che il criterio di esenzione previsto in materia sia semplicemente sbagliato, in quanto non si può far riferimento solo alla quota altimetrica per quantificare il pregio dei singoli terreni.

Sottolinea quindi come, dopo aver adottato la scelta, erronea, di non introdurre un'imposta patrimoniale personale, ma di prevedere invece imposte a carattere patrimoniale che incidono sulle aziende e sui beni produttivi, il Governo abbia compiuto un ulteriore errore con la revisione del regime di esenzione IMU dei terreni agricoli montani operata dall'articolo 22, comma 2, del decreto-legge n. 66 del 2014, che ha imposto un ulteriore carico fiscale su soggetti, quali i proprietari dei predetti terreni, che in precedenza non erano abituati a dover corrispondere il tributo su tali cespiti.

In tale contesto ritiene opportuno verificare l'effettiva disponibilità del Governo, non tanto a ristabilire l'esenzione integrale di tali terreni, quanto a individuare una soluzione normativa non troppo complicata ed accettabile sul piano dell'equità tributaria. A tal fine reputa necessario considerare il fatto che di solito i terreni agricoli acquistano un valore maggiore in ragione della loro vicinanza ai centri urbani, a prescindere dal fatto che essi siano o meno coltivati o dalla loro quota altimetrica, in quanto la prossimità al centro urbano costituisce di solito un indice della loro successiva edificabilità.

Preannuncia quindi il proprio voto contrario sulle parti delle risoluzioni in discussione che intendano ripristinare l'esenzione integrale dall'IMU per i terreni agricoli.

Daniele PESCO (M5S), nel dichiarare la posizione politica del MoVimento 5 Stelle,

fortemente critica nei confronti dell'IMU sui terreni agricoli nel suo complesso, ritiene che debbano essere contrastate tutte le misure volte a tassare gli operatori di settori produttivi i quali, anche a causa della ridotta dimensione delle imprese che vi operano, si trovano in una condizione di estrema difficoltà economica. Sottolinea invece come il comparto produttivo agricolo debba essere maggiormente sostenuto e come l'eventuale scelta del Governo di perpetuare a tassarne i beni strumentali avrebbe conseguenze dannose per l'intero Paese.

Preannuncia quindi il voto favorevole del suo gruppo sulle parti delle risoluzioni in discussione che chiedono l'abrogazione delle modifiche al regime di esenzione IMU sui terreni agricoli montani recate dal decreto – legge n. 66 del 2014.

Michele PELILLO, *presidente*, da conto delle sostituzioni pervenute alla presidenza.

La Commissione approva la risoluzione 7-00542 Fragomeli, come riformulata, che assume il numero 8-00094 (*vedi allegato 6*).

Michele PELILLO, *presidente*, avverte che, su richiesta dei presentatori, le risoluzioni 7-00544 Sandra Savino e 7-00547 Pagano saranno votate per parti separate, ponendo in votazione distintamente i singoli impegni.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, il primo e il secondo impegno della risoluzione 7-00544 Sandra Savino, approvando quindi le premesse e il terzo impegno della medesima risoluzione, che assume il numero 8-00095 (*vedi allegato 7*).

La Commissione respinge il primo impegno della risoluzione 7-00547 Pagano, approvando quindi le premesse e il secondo impegno, come riformulato dal presentatore, della medesima risoluzione, che assume il numero 8-00096 (*vedi allegato 8*).



**7-00422 Pesco: Eliminazione dell'aumento dell'accisa sulla birra previsto a decorrere dal 1° gennaio 2015.**

**7-00525 Pagano: Eliminazione dell'aumento dell'accisa sull'alcol etilico e sui prodotti alcolici intermedi previsto a decorrere dal 1° gennaio 2015.**

*(Rinvio del seguito della discussione congiunta).*

La Commissione prosegue la discussione congiunta delle risoluzioni, rinviata nella seduta del 16 dicembre scorso.

Michele PELILLO, *presidente*, avverte che il Governo ha chiesto di rinviare

ulteriormente il seguito della discussione congiunta delle risoluzioni.

Daniele PESCO (M5S) auspica che la questione sollevata dalla sua risoluzione possa essere risolta a breve nell'ambito del disegno di legge di stabilità, attualmente all'esame del Senato. Prende quindi atto della richiesta del Governo.

Michele PELILLO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione congiunta ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.50.**

## ALLEGATO 1

**5-04304 Causi: Iniziative per la gestione  
dei crediti bancari in sofferenza.****TESTO DELLA RISPOSTA**

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione dell'onorevole Causi ed altri concerne la problematica dei crediti deteriorati, che a seguito del protrarsi della recessione economica hanno raggiunto livelli di assoluto rilievo. In particolare, l'interrogante, nel richiamare le iniziative, sperimentate da Spagna e Irlanda, di costituzione di « *bad bank* », ha chiesto al Governo valutazioni « sull'ipotesi della costituzione di uno strumento per la gestione dei crediti in sofferenza del settore bancario ».

Al riguardo, non si può non richiamare l'Audizione del Governatore della Banca d'Italia su « L'attuazione dell'Unione bancaria europea e il credito all'economia » tenutasi presso questa stessa Commissione in data 15 dicembre 2014.

Con specifico riferimento alla questione sollevata, la Banca d'Italia, tramite la Segreteria del Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio, ha comunicato che, a giugno 2014, la consistenza delle partite deteriorate ha raggiunto il 16,8 per cento dei prestiti complessivi (10,5 per cento al netto delle rettifiche di valore già contabilizzate); le sole sofferenze ammontavano ai 9,4 per cento (4,4 per cento al netto delle rettifiche).

Il flusso di nuove sofferenze, in rapporto alle consistenze degli impieghi, è in riduzione, ma resta ancora elevato (al 2,6 per cento per l'intera economia nel terzo trimestre di quest'anno, dal picco del 3,0 toccato nel secondo trimestre del 2013). Il segnale è da ritenere positivo ma, come

rilevato nell'interrogazione, la riduzione dello *stock* di prestiti deteriorati è indispensabile per la ripresa del credito.

È tuttavia da rilevare che in Italia il mercato privato degli attivi deteriorati rimane poco sviluppato e che la maggior parte delle operazioni concluse sono appannaggio degli intermediari di maggiori dimensioni.

Uno dei principali fattori che frena la conclusione delle cessioni delle partite deteriorate è rappresentato dalla lentezza delle procedure di recupero, che sono in Italia molto più lunghe rispetto agli altri Paesi.

L'introduzione di misure legislative volte ad accelerare le procedure di recupero dei crediti in sofferenza potrebbe sicuramente agevolare la riduzione delle consistenze dei crediti deteriorati, senza determinare alcun aggravio per le finanze pubbliche.

L'eventuale ipotesi di interventi pubblici potrebbe consentire di liberare, a costi contenuti, risorse da utilizzare per il finanziamento dell'economia. Ne va, tuttavia, valutata attentamente la compatibilità con i vincoli di finanza pubblica e con le regole europee sugli aiuti di Stato, anche in considerazione delle limitazioni che ne potrebbero derivare per la normale operatività degli intermediari (esempio piani di ristrutturazione, vincoli allo sviluppo, condizionamenti delle strategie aziendali, restrizioni al pagamento di dividendi, e altro).

## ALLEGATO 2

**5-04305 Gebhard: Problematiche relative al trattamento tributario ai fini delle imposte sui redditi dei compensi pagati ad artisti dello spettacolo per il tramite di un'agenzia.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame, l'Onorevole interrogante chiede chiarimenti in ordine all'applicazione della Convenzione italo-tedesca sulle doppie imposizioni fiscali, ratificata in Italia con legge 24 novembre 1992, n. 459.

In particolare, l'onorevole chiede di conoscere se la ritenuta del 30 per cento effettuata in Italia ai sensi dell'articolo 24, comma 1-ter, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973 n. 600, sul compenso erogato ad un artista dello spettacolo residente in Germania, per il tramite di una agenzia sempre residente in Germania, sia compatibile con il disposto dell'articolo 17 della citata Convenzione fiscale.

Al riguardo, sentiti gli Uffici dell'Amministrazione finanziaria, si rappresenta quanto segue. In via di principio, deve essere chiarito che la previsione di un criterio di imposizione concorrente risponde alla logica di ripartizione della materia imponibile tra gli Stati contraenti.

Le disposizioni delle convenzioni internazionali, infatti, si caratterizzano per essere norme di « delimitazione » (cosiddetta *distributive rules*), le quali delimitano il potere normativo dei singoli Stati, al fine di eliminare la doppia imposizione delle fattispecie reddituali disciplinate dalle stesse convenzioni. Tali delimitazioni possono essere complete o parziali. L'esclusione completa dell'obbligazione di imposta in ordine ad una categoria reddituale, da parte di uno Stato contraente, determina il diritto di imposizione esclusiva dell'altro Stato, laddove una delimitazione

parziale del potere impositivo determina l'imposizione concorrente degli elementi di reddito considerati.

Ciò premesso, l'onorevole interrogante chiede se il compenso pagato ad un artista dello spettacolo per il tramite di un'agenzia, ai sensi dell'articolo 17, paragrafo 2, della Convenzione tra Italia e Germania per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e prevenire le evasioni fiscali, sia soggetto alla trattenuta del 30 per cento, ai sensi dell'articolo 24, comma 1-ter, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, anche se l'onorario chiesto non è direttamente riconducibile a un artista specifico.

In proposito trova applicazione l'articolo 17, comma 2, della Convenzione tra l'Italia e la Germania per evitare le doppie imposizioni, firmata a Bonn il 18 ottobre 1989 e ratificata con legge 24 novembre 1992, n. 459 (di seguito la Convenzione), secondo cui « quando i redditi derivanti da prestazioni che un artista dello spettacolo o uno sportivo esercita personalmente ed in tale qualità sono attribuiti ad una persona diversa dall'artista o dallo sportivo medesimo, detti redditi sono imponibili nello Stato contraente in cui le prestazioni dell'artista o dello sportivo sono esercitate, nonostante le disposizioni degli articoli 7, 14 e 15 ».

In sostanza, la disposizione convenzionale citata stabilisce che il compenso percepito da un artista o sportivo residente in uno Stato contraente (nel caso di specie in Germania), che svolge la sua

attività artistica o sportiva nell'altro Stato contraente (nel caso di specie in Italia), è assoggettato a tassazione concorrente (sia in Italia che in Germania) anche quando tali compensi non sono percepiti direttamente dallo stesso artista o sportivo ma tramite, ad esempio, un'agenzia dello spettacolo o di intermediazione.

Il menzionato comma 2 dell'articolo 17 prevale sulle disposizioni contenute negli articoli disciplinanti gli utili delle imprese (articolo 7), le professioni indipendenti (articolo 14) e il lavoro subordinato (articolo 15).

Alla luce di quanto evidenziato, ai sensi degli articoli 24, comma 1-ter del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600 (relativo alle ritenute sui redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente erogati a soggetti non residenti) e dell'articolo 25 del medesimo decreto n. 600 del 1973 (relativo alle ritenute sui redditi di lavoro autonomo e su altri redditi) si può confermare che il compenso effettivamente spettante al singolo artista dovrà essere, comunque, assoggettato ad una ritenuta a titolo d'imposta nella misura del 30 per cento.

## ALLEGATO 3

**5-04306 Paglia: Numero delle dichiarazioni IMU relative agli immobili degli enti non commerciali per gli anni 2012 e 2013.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In relazione all'interrogazione a risposta immediata in esame si fa presente che gli Uffici tecnici dell'Amministrazione finanziaria hanno rappresentato che non risultano ancora disponibili i dati delle dichiarazioni IMU, TASI ed ENC, relative

agli anni 2012 e 2013, inviate dagli enti non commerciali, il cui termine di presentazione è scaduto il 1° dicembre 2014.

Al momento possono essere forniti, in ogni caso, i seguenti dati relativi al numero delle dichiarazioni in parola.

**Dichiarazioni inviate**

Dichiarazioni Elaborate con successo	57.172
Dichiarazioni con Errori	1.542
Dichiarazioni Scartate	1.155

In particolare, delle dichiarazioni elaborate con successo 55.710 sono pervenute tramite il canale telematico *Entratel* e 1.462, invece, tramite il canale telematico *Fisconline*. A tale riguardo, occorre, altresì, precisare che le dichiarazioni pervenute con successo sono state 35.620 per l'anno d'imposta 2012 e 21.552 per l'anno di imposta 2013.

Negli allegati 1 e 2 è indicato rispettivamente il numero delle dichiarazioni distinte per regioni e quello delle dichiarazioni distinte per comuni con più di 150 dichiarazioni.

Per quanto concerne i dati di gettito relativi agli anni 2012 e 2013, si deve sottolineare che, non esistendo un codice tributo specifico per il versamento dell'imposta dovuta per gli immobili degli enti non commerciali, occorre necessariamente

attendere l'elaborazione successiva delle dichiarazioni in questione, per poter fornire i dati di gettito richiesti. Occorre a questo proposito sottolineare che appare di tutta evidenza che la fornitura di tale dato non può essere effettuata nell'immediato, poiché si è appena conclusa la fase di trasmissione delle dichiarazioni, fase che anzi non può dirsi ancora completata, considerato l'invio di dichiarazioni tardive.

Pertanto, la comunicazione dei dati di gettito in questione deve essere rinviata a un momento successivo, vale a dire non appena sarà terminata la fase tecnica di estrapolazione dei dati da dichiarazione e quella di confronto di detti dati con quelli di gettito.

Per quanto riguarda, infine, la normativa richiamata dall'onorevole interrogante con la quale sono state disciplinate

le modalità e le procedure per l'applicazione proporzionale dell'esenzione IMU e TASI per le unità immobiliari destinate a utilizzazione mista, si segnala che essa ha tenuto conto della normativa comunitaria atteso che, al tempo dell'emanazione del regolamento n. 200 del 2012, la Commissione Europea aveva già avviato un'indagine formale relativa all'aiuto di Stato SA 20829 ex 43/2010 sulla disci-

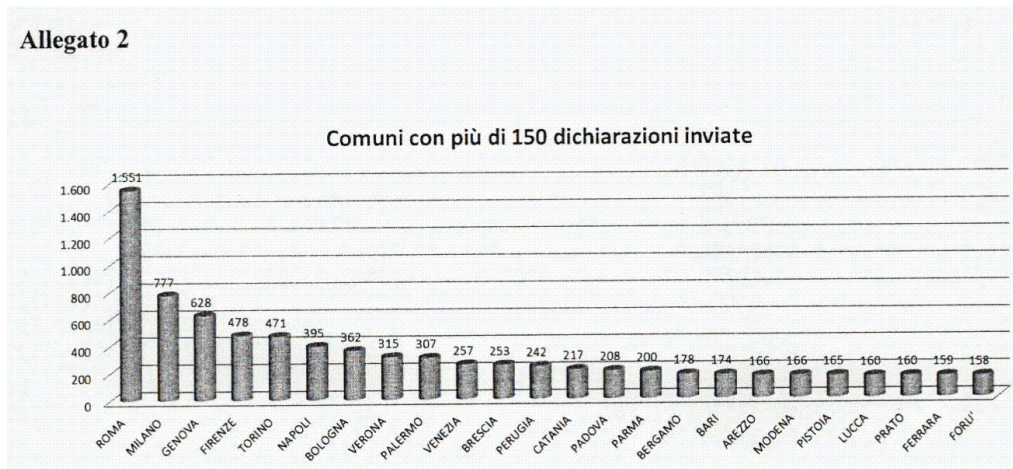
plina interna in materia di esenzione ICI per gli immobili utilizzati dagli enti non commerciali. Invero, nell'ambito dell'indagine in questione sono emerse le problematiche comunitarie sulla disciplina interna, oggetto della successiva decisione del 19 dicembre 2012, che sono state considerate nella predisposizione della disciplina interna al fine di evitare contenziosi a livello europeo.

**Allegato 1**

Dichiarazioni IMUTASI ENC  
Numero di dichiarazioni inviate distinte per Regione

<b>Regione</b>	<b>Dichiarazioni</b>	<b>Percentuale</b>
LOMBARDIA	9.782	17,11%
TOSCANA	6.390	11,18%
PIEMONTE	5.848	10,23%
EMILIA-ROMAGNA	5.457	9,54%
VENETO	5.323	9,31%
SICILIA	3.629	6,35%
LAZIO	3.255	5,69%
CAMPANIA	2.761	4,83%
LIGURIA	2.209	3,86%
PUGLIA	2.168	3,79%
MARCHE	2.112	3,69%
UMBRIA	1.641	2,87%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	1.416	2,48%
ABRUZZO	1.265	2,21%
SARDEGNA	1.202	2,10%
CALABRIA	1.031	1,80%
TRENTINO-ALTO ADIGE	866	1,51%
VALLE D'AOSTA	306	0,54%
BASILICATA	277	0,48%
MOLISE	234	0,41%
<b>Totale complessivo</b>	<b>57172</b>	<b>100,00%</b>

**Allegato 2**





**5-04307 Cancellieri: Sospensione degli incarichi di direttore di segreteria di commissioni tributarie.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame gli onorevoli interroganti evidenziano alcune problematiche relative alla procedura per la nuova attribuzione di 47 incarichi non dirigenziali di direzione degli uffici di segreteria delle Commissioni tributarie provinciali avviata con provvedimento direttoriale dal Dipartimento delle finanze del 7 maggio 2014.

In particolare, gli onorevoli interroganti lamentano l'illegittimità di una procedura di interpello per direttori di segreteria della Commissione tributaria, poiché è rivolta a tutto il personale dell'Area funzionale III, e non tiene in dovuto conto che in detta Area rientrano profili professionali, e posizioni economico-giuridiche con differenti declaratorie: collaboratore tributario (Posizioni economiche F1-F2), funzionario tributario (Posizione economica F3) e direttore tributario (Posizioni economiche F4 e F5).

Pertanto, gli onorevoli chiedono di adottare le opportune iniziative per sospendere gli incarichi a direttori di segreteria delle Commissioni Tributarie conferiti mediante la procedura di interpello in esame e per rivedere la procedura stessa mediante la predisposizione di un nuovo bando.

Al riguardo, sentiti gli Uffici dell'Amministrazione finanziaria, si rappresenta quanto segue.

Con le disposizioni contenute nella legge 6 novembre 2012, n. 190, è stato affermato il principio generale, nell'ambito dell'impiego pubblico, della temporaneità degli incarichi di direzione degli uffici. La rotazione degli incarichi risponde anche

all'esigenza di contrasto dei fenomeni corruttivi presenti nella pubblica amministrazione.

A sua volta, il Piano Nazionale Anticorruzione, approvato dalla CIVIT (Commissione indipendente per la trasparenza delle amministrazioni pubbliche), con delibera n. 73 del 2013, prevede, all'articolo 3, lettera c), « la definizione di criteri atti ad assicurare la rotazione dei dipendenti, in particolare dei dirigenti, nei settori particolarmente esposti alla corruzione » e, al successivo articolo 5, impone che le pubbliche amministrazioni, nell'adottare il proprio piano triennale, debbano individuare le attività più esposte al rischio di corruzione e prevedano « l'adozione di adeguati sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio, con l'accortezza di mantenere continuità e coerenza degli indirizzi e le necessarie competenze delle strutture... per evitare che possano consolidarsi delle rischiose posizioni « di privilegio » nella gestione diretta di certe attività correlate alla circostanza che lo stesso funzionario si occupi personalmente per lungo tempo dello stesso tipo di procedimenti e si relazioni sempre con gli stessi utenti ».

Il citato Piano Nazionale Anticorruzione è stato adottato dal Ministero dell'economia e delle finanze con Decreto Ministeriale del 31 gennaio 2014.

Al fine di dare attuazione al dettato normativo il Direttore Generale delle Finanze ha emanato la determinazione n. 15921 del 22 ottobre 2013 con la quale sono stati disciplinati il conferimento, la

valutazione e la revoca degli incarichi non dirigenziali degli Uffici di segreteria delle Commissioni tributarie.

In particolare, con la citata determinazione è stato richiamato il principio generale della temporaneità degli incarichi di direzione degli uffici nell'ambito dell'ordinamento del lavoro pubblico, in dipendenza del quale si è ritenuto opportuno garantire il principio di rotazione degli incarichi anche in ambito degli uffici di segreteria delle Commissioni tributarie non dirigenziali.

A tal fine, è stato stabilito che i suddetti incarichi siano attribuiti a tempo determinato, «assicurandone l'affidamento a funzionari che dimostrino nel tempo le migliori capacità gestionali», per un periodo massimo di tre anni rinnovabile, alla scadenza, con provvedimento motivato, tenendo conto delle conoscenze specialistiche acquisite, delle capacità tecnico-professionali e delle competenze organizzative anche in funzione della complessità dell'incarico stesso.

Nella stessa determinazione è stato altresì previsto che i criteri per la valutazione sono individuati nel rispetto dei principi di efficienza, trasparenza e oggettività, tenendo conto dei risultati conseguiti annualmente e delle competenze dimostrate nello svolgimento delle attività dell'ufficio di segreteria. In attesa della definizione dei criteri per la valutazione annuale, per gli incaricati si terrà conto «degli obiettivi raggiunti, della verifica infrannuale dell'andamento delle prestazioni; della valutazione delle competenze organizzative e delle attitudini dimostrate nell'assolvimento dell'incarico, con particolare riguardo, ad esempio, all'iniziativa, alla gestione del «*problem solving*» alla tensione al risultato, alla capacità di lavorare efficacemente in gruppo, all'impegno costante e all'orientamento all'utenza, alla corretta gestione delle relazioni sindacali».

Il principio della rotazione negli incarichi ed i criteri per il conferimento degli stessi sono stati discussi e concordati con

le OOSS, coinvolte in sede di predisposizione della determinazione n. 15921 del 22 ottobre 2013.

Per quanto riguarda le osservazioni svolte dall'interrogante in ordine alla legittimità di «indirizzare l'interpello per direttori di segreterie di commissioni a tutto il personale dell'area funzionale III, nella fondamentale valutazione della presenza nella stessa area di profili diversi e gerarchicamente sottesi...» si fa presente che la riforma comunemente denominata di «privatizzazione», con le norme di cui al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ha affidato la materia degli inquadramenti allo speciale sistema di contrattazione collettiva nel settore pubblico.

D'altra parte, si ricorda che anche la Corte di Cassazione, con sentenza n. 1183521 del 2009 ha affermato il principio che «In materia di pubblico impiego privatizzato, l'articolo 52, comma 1, del citato decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, che sancisce il diritto alla attribuzione alle mansioni per le quali il dipendente è stato assunto o ad altre equivalenti, ha recepito un concetto di equivalenza «formale», ancorato alle previsioni della contrattazione collettiva (indipendentemente dalla professionalità acquisita) e non sindacabile dal giudice».

Tale orientamento è stato recepito dal legislatore. Infatti, il vigente testo dell'articolo 52, comma 1, decreto legislativo n. 165 del 2001 prevede che «il prestatore di lavoro deve essere adibito alle mansioni per le quali è stato assunto o alle mansioni equivalenti nell'ambito dell'area di inquadramento».

Tuttavia, per comprendere compiutamente la *ratio* del nuovo sistema di classificazione del personale del comparto ministeri occorre rifarsi alla contrattazione collettiva riguardante il nuovo sistema classificatorio.

Infatti, la declaratoria dell'area III (ex C1, C1-Super, C2, C3 e C3-Super) contenuta nel CCNL-Comparto Ministeri per il quadriennio normativo 2006-2009 e biennio economico 2006-2007 (sottoscritto il 14 settembre 2007) stabilisce che «Appartengono a questa area funzionale i lavo-

ratori che, nel quadro di indirizzi generali, per la conoscenza dei vari processi gestionali, svolgono, nelle unità di livello non dirigenziale a cui sono preposti, funzioni di direzione, coordinamento e controllo di attività di importanza rilevante, ovvero lavoratori che svolgono funzioni che si caratterizzano per il loro elevato contenuto specialistico. ».

Le « specifiche professionali » della medesima area, indicate nell'allegato A del CCNL in parola, prevedono alternativamente:

elevato grado di conoscenze ed esperienze teorico pratiche dei processi gestionali acquisibili con il diploma di laurea o laurea specialistica;

coordinamento, direzione e controllo, ove previsto, di unità organiche anche a rilevanza esterna, di gruppi di lavoro e di studio;

svolgimento di attività di elevato contenuto tecnico, gestionale, specialistico con assunzione diretta di responsabilità di risultati;

organizzazione di attività;

relazioni esterne e relazioni organizzative di tipo complesso;

autonomia e responsabilità nell'ambito di direttive generali.

Tra i diversi requisiti necessari per poter accedere, dall'esterno, all'area III figura il possesso della laurea.

Pertanto, la citata determinazione n. 15921 del 22 ottobre 2013 – nel definire i requisiti necessari per la partecipare all'indagine conoscitiva in esame – ha individuato nei soggetti candidabili i funzionari appartenenti all'Area III.

L'ulteriore articolazione dell'area terza in « posizioni economiche » attiene esclusivamente al livello economico e non anche a differenti mansioni.

In tale nuovo contesto normativo e pattizio risulta non corretto trasporre pedissequamente le qualifiche funzionali ed i relativi profili professionali presenti nel comma 1 dell'articolo 35 del decreto legi-

slativo n. 545 del 1992 nella nuova configurazione dell'Area III al fine di escludere dall'indagine conoscitiva i funzionari appartenenti a detta Area nelle posizioni economiche F1 e F2. Si ricorda, infatti, che l'ex VIII qualifica funzionale costituiva il profilo iniziale di accesso alla carriera direttiva, così come attualmente, a seguito della contrattualizzazione del rapporto di pubblico impiego, l'Area III-F1 costituisce il profilo iniziale per l'accesso alle funzioni direttive; in entrambi i casi, infatti, il requisito essenziale per l'accesso dall'esterno, era ed è il possesso del diploma di laurea.

Il quadro normativo e pattizio sopra delineato risulta anche coerente con la clausola inserita nell'indagine conoscitiva del 7 maggio 2014 secondo la quale qualora a compimento della procedura, risultassero sedi ancora vacanti per carenza di domande pervenute, per esito negativo di quelle presentate, nonché per eventuali rinunce all'incarico, è possibile, con atto motivato, disporre il conferimento anche ad un funzionario che non abbia partecipato alla procedura ».

Pertanto, alla luce di quanto sopra descritto non si ritiene fondata la richiesta di sospendere i conferimenti degli incarichi in esame attesa la sostanziale legittimità degli stessi e in quanto rispondenti alla necessità di attivare un percorso di professionalità ed efficienza dell'azione amministrativa nelle attività di direzione degli Uffici di segreteria delle Commissioni tributarie.

Deve, infine sottolinearsi che la determinazione in esame, a firma del Direttore Generale delle Finanze, ha stabilito, per la prima volta, che gli incarichi di direzione degli uffici di segreteria delle Commissioni tributarie di livello non dirigenziale non fossero più conferiti a tempo indeterminato e che si è trattato della prima corposa ridefinizione dello *staff* direzionale degli uffici di segreteria delle Commissioni tributarie da quando sono state istituite (lontano 1996), finalizzata al conseguimento di maggiore efficienza e celerità nelle attività di supporto alla funzione giurisdizionale tributaria.

In ragione delle responsabilità che gravano sui direttori delle Commissioni tributarie provinciali e regionali di sede non dirigenziale, l'amministrazione finanziaria ha ritenuto opportuno procedere ad una rotazione negli incarichi di direzione limitandone il periodo di espletamento e

richiedendo professionalità adeguate e capacità manageriali funzionali al raggiungimento degli obiettivi legati alla giustizia tributaria la quale, come è noto, garantisce con la sua attività istituzionale la corretta definizione delle controversie tributarie con effetti sulle entrate erariali.

## ALLEGATO 5

**5-04308 Busin: Iniziative a tutela dei sottoscrittori di Buoni fruttiferi postali per i quali è stata disposta la riduzione dei tassi di interesse.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione a risposta immediata in Commissione l'onorevole Busin chiede se non si ritenga opportuno provvedere al conteggio degli interessi di alcuni Buoni postali fruttiferi a lungo termine emessi negli anni '80, il cui tasso d'interesse fu ridotto rispetto a quello inizialmente stabilito.

Al riguardo, si fa presente che per i Buoni postali fruttiferi di alcune serie è stato effettivamente corrisposto un interesse diverso da quello indicato nel buono stesso, in virtù di specifica disposizione legislativa, richiamata anche nell'interrogazione.

Infatti, l'articolo 173 del decreto del Presidente della Repubblica, n. 156 del 1973, modificato dal decreto-legge 30 settembre 1974 n. 460, convertito in legge 25 novembre 1974, n. 588 così recita; « Tabelle degli interessi-Variazioni ». « Le variazioni del saggio d'interesse dei buoni postali fruttiferi sono disposte con decreto del Ministro del Tesoro, di concerto con il Ministro per le poste e telecomunicazioni, da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale*; esse hanno effetto per i buoni di nuova serie, emessi dalla data di entrata in vigore del decreto stesso e possono essere estese ad una o più delle precedenti serie ».

Sulla base della suddetta previsione normativa, i rapporti sorti in costanza del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 156 del 1973, sono pienamente disciplinati per ciò che attiene alla determinazione degli interessi dall'articolo 173, che insieme alle altre disposizioni e ai Decreti Ministeriali previsti dallo stesso, integra la

disciplina generale della materia e che, pertanto, non risulta derogabile dalle parti del rapporto.

L'articolo 173 del decreto del Presidente della Repubblica 156 del 1973 chiaramente prevedeva la possibilità che il contenuto dei diritti spettanti ai sottoscrittori subisse, nel tempo, delle variazioni per effetto di eventuali sopravvenuti decreti ministeriali, volti a modificare il tasso degli interessi originariamente previsto; cioè al momento dell'acquisto, il sottoscrittore era edotto sulla possibilità suddetta, per effetto di un eventuale posteriore determinazione dell'Amministrazione Pubblica, che rappresentava elemento normativo caratterizzante di quel tipo di titoli.

D'altra parte, non pare irragionevole riservare alla Pubblica Amministrazione una facoltà di modifica nel tempo dei tassi d'interessi dei buoni, tenendo conto del variabile andamento dell'economia e delle esigenze di tutela della finanza nazionale e del pubblico risparmio, in particolare, per i buoni destinati ad avere una considerevole durata nel tempo e portanti un tasso di interesse elevato e più alto di quello corrente.

Pertanto, con il decreto ministeriale 13 giugno 1986 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 28 giugno 1986 n. 148), è stato previsto il minor tasso d'interesse, estendendolo anche al montante (capitale + interessi) dei buoni postali fruttiferi di tutte le serie precedentemente emesse.

Considerato che si trattava di norme di legge e decreti ministeriali, l'informazione dei risparmiatori veniva soddisfatta me-

diante la pubblicazione dei relativi atti sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Quindi, la possibilità di un eventuale posteriore determinazione dell'Ammini-

strazione pubblica in materia di variabilità dei tassi d'interesse, era un elemento caratterizzante di quel tipo di buoni al momento della sottoscrizione ed era regolarmente prevista dall'articolo 173 sopradescritto.

## ALLEGATO 6

**7-00542 Fragomeli: Modifiche al regime  
IMU dei terreni agricoli montani.****TESTO APPROVATO DELLA RISOLUZIONE**

La VI Commissione,  
premessò che:

l'articolo 22, comma 2, del decreto-legge n. 66 del 2014, sostituendo l'articolo 4, comma 5-*bis*, del decreto-legge n. 16 del 2012, ha previsto a decorrere dall'anno d'imposta 2014 una revisione – da effettuare con apposito decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e il Ministro dell'interno – del perimetro dei comuni montani nei quali si applica l'esenzione IMU per i terreni agricoli;

il suddetto decreto interministeriale, che doveva essere emanato entro novanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge n. 66 (la legge 23 giugno 2014, n. 89), e dunque entro il 22 settembre 2014, reca invece la data del 28 novembre 2014 ed è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* solo il 6 dicembre 2014, a pochi giorni dal 16 dicembre 2014, data di scadenza del pagamento del saldo IMU 2014;

a seguito della revisione operata dal richiamato decreto interministeriale ai sensi del citato articolo 22, comma 2, l'esenzione IMU dei terreni agricoli viene articolata sulla base dell'altitudine del « centro » del comune, più precisamente:

*a)* per i comuni con altezza del centro fino a 280 metri tutti i terreni agricoli sono soggetti all'IMU secondo le modalità ordinarie (complessivi 3.911 comuni per una popolazione di 44 milioni di abitanti);

*b)* nei comuni con altezza del centro tra 281 e 600 metri sono esenti dall'IMU i terreni agricoli posseduti o anche solamente condotti da agricoltori professionali (2.568 comuni per una popolazione di 10 milioni di abitanti);

*c)* nei comuni con altezza del centro maggiore di 600 metri vige l'esenzione generale dall'IMU dei terreni agricoli (1.578 comuni per una popolazione di 3 milioni di abitanti);

in forza di tali modifiche i terreni siti in comuni costieri il cui territorio è prevalentemente montano sono, per la gran parte, interamente esclusi dall'agevolazione; inoltre i nuovi criteri di esenzione non tengono in alcun conto della redditività delle colture tipiche delle diverse realtà territoriali, a vantaggio del mero criterio dell'altimetria;

rispetto al precedente regime di agevolazione IMU, basato su un'apposita classificazione del 1993, oltre 4.000 comuni, per circa 27 milioni di abitanti, vedono ora modificata la tassazione IMU dei rispettivi terreni agricoli;

si evidenziano gravi preoccupazioni circa l'impatto della revisione del regime fiscale dei terreni montani, che dovrebbe produrre un gettito aggiuntivo netto per i comuni interessati di complessivi 350 milioni di euro a decorrere dal 2014, con corrispondente riduzione del Fondo di solidarietà comunale 2014;

in particolare, i dati per la determinazione di tale gettito sono molto incerti, in quanto dipendono non solo dalla

consistenza complessiva della base imponibile di ciascun comune, ma anche dalle caratteristiche soggettive del possessore e dell'utilizzatore (i coltivatori professionali sono agevolati nella fascia intermedia), nonché dalla dimensione delle proprietà immobiliari (la legge prevede consistenti abbattimenti per i primi scaglioni di valore imponibile nel caso dei possessori-coltivatori professionali);

l'estrema brevità del termine di pagamento, che scadrebbe il 16 dicembre 2014 – in corrispondenza con il saldo dell'IMU 2014 – e la non definita commisurazione dell'ammontare dell'imposta dovuta, che non è chiaro se debba avvenire applicando l'aliquota standard o l'aliquota stabilita dal Comune per i terreni agricoli, mettono concretamente in discussione l'effettiva riscossione del presunto gettito IMU aggiuntivo, nei termini sopra esposti;

è necessario ridurre il più possibile l'impatto finanziario sugli enti locali di normative tributarie introdotte in prossimità della chiusura dell'esercizio finanziario e, al contempo, lasciare agli stessi enti spazi di autonomia impositiva e regolamentare,

impegna il Governo:

a consentire ai comuni l'accertamento convenzionale degli importi risultanti dal decreto interministeriale di cui al primo periodo del citato articolo 22, comma 2, del decreto-legge n. 66 del 2014,

sul bilancio 2014 a titolo di maggior gettito IMU, a fronte della riduzione corrispondente dell'assegnazione dal Fondo di solidarietà comunale, prevedendo parimenti che i comuni interessati dalla compensazione di cui all'ultimo periodo del suddetto comma 2 dell'articolo 22 accertino la relativa entrata quale integrazione del Fondo di solidarietà nazionale per il medesimo esercizio 2014;

a valutare l'opportunità di integrare i criteri relativi all'applicazione dell'IMU ai terreni agricoli montani, prevedendo indicatori maggiormente espressivi della redditività delle diverse aree, nonché la revisione della franchigia vigente per i terreni agricoli, con innalzamento della soglia esente;

a valutare ogni possibile iniziativa per mitigare gli effetti della revisione dell'imponibilità IMU dei terreni agricoli, al fine di salvaguardare le zone svantaggiate e quelle a rischio idrogeologico, anche attraverso politiche di agevolazione fiscale mirate a favore delle piccole imprese agricole.

(8-00094) « Fragomeli, Causi, Sanga, Guerra, Capozzolo, Carbone, Carella, De Maria, Marco Di Maio, Fregolent, Ginato, Gitti, Lodolini, Moretto, Pastorino, Pelillo, Petrini, Ribauda, Zoggia, Giovanna Sanna, Tentori, Casati, Marantelli, Terrosi ».



## ALLEGATO 7

**7-00544 Sandra Savino: Modifiche al regime IMU  
dei terreni agricoli montani.****TESTO APPROVATO DELLA RISOLUZIONE**

La VI Commissione,

premessi che: la decisione del Governo di rinviare il pagamento dell'imposta municipale unica – IMU, sui terreni agricoli montani, a seguito della rivolta corale delle associazioni agricole e degli operatori del settore, rileva, nel complesso, l'acuirsi di uno stato confusionale particolarmente evidente da parte del Governo Renzi, nell'ambito delle politiche fiscali per gli locali, che conferma anche le contraddizioni riferite all'orientamento di semplificare l'ordinamento tributario e l'accorpamento del numero complessivo delle imposte che gravano sui contribuenti;

l'annuncio interlocutorio del Sottosegretario per l'economia e le finanze Baretta, reso noto la scorsa settimana, relativo alle intenzioni di sospendere il pagamento previsto il prossimo 16 dicembre dal decreto interministeriale del 28 novembre 2014, (come stabilito dalle disposizioni di cui all'articolo 22, comma 2, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66 convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, che individua i comuni nei confronti dei quali, si applica il regime di esenzione dell'IMU per i terreni agricoli), denota infatti il disordine con il quale l'Esecutivo in carica disciplina le misure di carattere fiscale, alimentando la distanza di collaborazione tra l'amministrazione finanziaria e il contribuente;

se il termine di pagamento dell'IMU sui terreni montani non più esenti, inizialmente previsto per il 16 dicembre 2014, sembrava in un primo momento dovesse essere differito al giugno 2015,

come riportato dal Sole 24 Ore (il 4 dicembre 2014), con un articolo pubblicato il 5 dicembre il medesimo quotidiano, nel confermare il rinvio del pagamento dell'IMU sui terreni montani, evidenzia tuttavia come il differimento non potrà protrarsi fino al prossimo giugno, a causa delle regole di contabilità europea, che non permettono di accertare nell'anno in corso un'entrata destinata a diventare effettiva così tardi, ipotizzando pertanto il differimento del termine al prossimo 26 gennaio 2015, data del resto confermata dalle dichiarazioni rese dal Sottosegretario per l'economia e le finanze Zanetti nella seduta della Commissione finanze del 10 dicembre 2014;

la scadenza dei termini di pagamento dell'IMU sui terreni montani non più esenti dovrebbe dunque essere fissata al 26 gennaio 2015 (senza spostare tuttavia la scadenza del saldo IMU sui terreni agricoli che già pagavano l'imposta secondo le regole precedenti);

tale scadenza ravvicinata, evidenziata anche dalla Ragioneria generale dello Stato, stabilita per rivedere l'intera disciplina fiscale in materia e distinguere con criteri più razionali i terreni agricoli paganti da quelli esenti (il cui riordino potrebbe essere retroattivo), avrebbe la conseguenza che i pagamenti di gennaio potrebbero tuttavia essere considerati « provvisori » o che successivamente si potrebbe procedere con i rimborsi (o conguagli) una volta decisi i criteri definitivi;

la richiamata decisione di rinvio, intrapresa per evitare una serie di evidenti

difficoltà che si sarebbero manifestate per una vasta platea di soggetti contribuenti agricoli proprietari terrieri, non sembra tuttavia essere in grado di portare a una conclusione definitiva dell'annosa questione, ancor più a seguito delle intenzioni iniziali del Governo, che si sono tuttavia scontrate con le regole contabili, di stabilire una proroga finora a giugno;

la riscrittura dei parametri di esenzione IMU per i terreni agricoli montani, che causerebbe la perdita dell'esenzione totale per i terreni ubicati in oltre 2.000 comuni, risulta infatti necessaria per recuperare una cifra pari a 350 milioni di euro, che lo Stato ha già utilizzato a coperture del cosiddetto « *bonus-IRPEF* » disposto dal citato decreto legge n. 66 del 2014;

il nuovo obbligo di pagamento, pertanto, si trasformerebbe in una riduzione del trasferimento del medesimo importo per gli stessi enti locali, impegnati a recuperare le risorse dai nuovi soggetti agricoli contribuenti ai fini IMU;

a tal fine, la proroga potrebbe rinviare il pagamento ma non il taglio dei trasferimenti operato sui comuni, che altrimenti determinerebbe uno squilibrio nei conti pubblici; conseguentemente, le amministrazioni comunali dovrebbero poter iscrivere nel bilancio in modo « convenzionale » un'entrata che si manifesterebbe solo successivamente;

come riporta il citato articolo di stampa, il suesposto meccanismo contabile prevederebbe che i comuni imputino al loro bilancio 2014 il maggior gettito, derivante dal nuovo regime di esenzione IMU dei terreni agricoli montani, incassato entro il prossimo mese di gennaio, per consentire che il gettito derivante da tale entrata fiscale sia considerato nel bilancio consolidato che l'Italia presenterà in sede europea;

tale procedura risulta peraltro analoga a un precedente, avvenuto di recente, riconducibile alla cosiddetta « mini-IMU » e alla maggiorazione TARES, i cui paga-

menti furono richiesti ai contribuenti nel gennaio del 2014, in quanto la relativa entrata era stata contabilizzata nell'anno precedente;

tale vicenda conferma, anche in questa occasione, la confusione procedurale e le contraddizioni, complessità e ambiguità del sistema tributario e degli adempimenti fiscali, riconducibile sia alla continua introduzione di nuovi tributi, sia, in particolare, al fatto che il decreto interministeriale contenente i criteri impositivi e la scadenza per il pagamento da parte dei contribuenti soggetti all'IMU sui terreni montani è stato pubblicato in tempi talmente ravvicinati alla scadenza stessa da disorientare in modo inaccettabile gli stessi soggetti su cui grava l'imposta;

si pone inoltre il problema di quale sia dell'aliquota applicabile ai terreni agricoli montani non più esenti, nei tanti comuni che non l'hanno mai fissata in precedenza (in quanto i terreni agricoli montani rientranti nel perimetro geografico di loro pertinenza erano esenti), e se in questi casi sia applicabile l'aliquota standard del 7,6 per mille;

il quadro d'incertezza complessivamente esposto rileva pertanto l'esigenza di procedere in tempi rapidi e certi a una complessiva rivisitazione della normativa fiscale sui terreni agricoli precedentemente esentati dall'IMU, evitando di procedere in merito solo sulla base dell'esigenza di « fare cassa », colpendo un settore, l'agricoltura, particolarmente rilevante per la crescita del prodotto interno lordo;

appaiono a tal fine quanto mai urgenti e necessarie correzioni normative in materia, sia nei riguardi dell'ampia platea di proprietari terrieri e agricoltori direttamente interessati dal pagamento dell'IMU (i quali dopo circa un ventennio di esenzione dovranno versare l'imposta alle amministrazioni locali coinvolte), sia nei confronti dei 3.524 comuni, fino ad oggi considerati « montani », i cui terreni agricoli sono esenti dall'IMU, sia nei ri-

guardi di alcune aree dei 652 comuni ritenuti invece « parzialmente montani »;

nell'attuale congiuntura negativa, caratterizzata dalla persistente crisi economica e finanziaria nel Paese, dalla crescita irrilevante, dalla domanda interna estremamente debole, l'introduzione di un'ulteriore imposta nei confronti del settore agricolo, già interessato negativamente da decisioni normative penalizzanti introdotte nel 2014, risulta pertanto iniqua oltre che irragionevole, considerato che violerebbe ancora una volta il principio stabilito dallo « Statuto dei diritti del contribuente » in base al quale le disposizioni tributarie non possono prevedere adempimenti a carico dei contribuenti, la cui scadenza sia fissata prima del sessantesimo giorno dalla data di entrata in vigore o dell'adozione dei provvedimenti di attuazione in esse previsti;

a tal fine occorre rivedere l'intero impianto normativo introdotto dall'articolo 22, comma 2, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, che individua i comuni nei confronti dei quali, si applica il regime

di esenzione dell'IMU per i terreni agricoli montani, prevedendo misure compensative in favore dei comuni, nonché sopprimendo in via definitiva il medesimo tributo nei confronti di tali aree agricole, che determinerebbe riflessi economici e produttivi particolarmente dannosi,

impegna il Governo:

ad assumere iniziative per prevedere una revisione dei criteri di applicazione dell'esenzione dall'IMU per le aree agricole montane e collinari interessate, rendendoli più equi ed equilibrati, attraverso l'eliminazione della scelta dell'altimetria della casa comunale quale unico criterio di distinzione, che penalizza gravemente i terreni, ed in particolare quelli collinari e montani, caratterizzati da rilevanti dislivelli.

(8-00095) « Sandra Savino, Faenzi, Catanoso, Fabrizio Di Stefano, Riccardo Gallo, Russo, Alberto Giorgetti, Laffranco, Francesco Saverio Romano ».

## ALLEGATO 8

**7-00547 Pagano: Modifiche al regime IMU dei terreni agricoli montani.****TESTO APPROVATO DELLA RISOLUZIONE**

La VI Commissione,

premessi che:

l'articolo 22, comma 2, del decreto-legge n. 66 del 2014 ha modificato in termini riduttivi il regime di esenzione IMU dei terreni agricoli, demandando a un decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze l'individuazione dei comuni nei quali applicare le nuove regole sulla base dell'altitudine riportata nell'elenco dei comuni italiani predisposto dall'ISTAT e diversificando tra terreni posseduti da coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali e gli altri;

la disposizione ha incontrato l'immediata opposizione di tutto il mondo agricolo e di parte delle forze politiche della stessa maggioranza per i seguenti motivi:

in primo luogo la norma demanda a una classificazione dei comuni montani fissata dall'ISTAT, diversa da quelle precedenti e a forte contenuto di arbitrarietà; le leggi sulla montagna (dalla legge n. 991 del 1952 alla legge n. 97 del 1994), consideravano invece montani i comuni situati per almeno l'80 per cento della loro superficie al di sopra di 600 metri di altitudine sul livello del mare e quelli nei quali il dislivello tra la quota altimetrica inferiore e la superiore del territorio comunale non fosse minore di 600 metri;

tale metodologia era stata mantenuta nella riclassificazione del 1993 (Circolare del 14 giugno 1993, n. 9, del Ministero delle finanze), che faceva riferimento alla legge n. 984 del 1977, di tutela

dei territori montani e collinari: sulla base di tale precedente normativa erano considerati totalmente montani 3.533 comuni, e parzialmente montani 655 comuni;

sulla base invece del criterio adottato dall'ISTAT, fondato sull'altitudine del « centro » del comune (cioè della casa comunale), i comuni montani con un'altitudine di più di 600 metri sono 1.578, quelli collinari, posti tra 281 e 600 metri, sono 2.568, i comuni con altitudine fino a 280 sono 3.911: pertanto, rispetto alla precedente classificazione oltre 4.000 comuni vedono ora modificata la tassazione IMU dei rispettivi terreni agricoli;

nella maggior parte dei comuni di montagna la casa comunale è posta a fondovalle; pertanto, la sua altitudine – assunta dall'ISTAT a riferimento per la classificazione statistica dei comuni – non può costituire un indice idoneo a definire la natura « montana » di un comune, a maggior ragione se tale definizione è posta a fondamento di un trattamento fiscale differenziato per i contribuenti; l'unilateralità di tale criterio, oltre ad aver escluso ingiustificatamente un gran numero di comuni montani, ha prodotto anche il paradosso per cui comuni limitrofi, situati alla stessa altitudine, si trovano a dover applicare un regime di tassazione diverso;

oltre a ciò, il nuovo criterio, basato esclusivamente sul valore altimetrico, non tiene in alcun conto (come invece era stato correttamente stabilito dall'articolo 29 della legge n. 142 del 1990, che demandava alle regioni la definizione di aree montane) le specificità dei diversi territori, la redditività delle colture, l'isolamento e

del ritardo di sviluppo di talune aree del Paese;

in secondo luogo, per quanto riguarda l'impatto della revisione del regime di esenzione dall'IMU sul comparto agricolo, la norma del decreto-legge n. 66 del 2014 ha previsto un maggior gettito di 350 milioni di euro a decorrere dal 2014, con corrispondente riduzione dei trasferimenti ai comuni del Fondo di solidarietà comunale 2014;

ciò determina pertanto una stortura di fondo, in quanto l'esenzione IMU non è più commisurata alla realtà economica, ma alle esigenze di maggior gettito: per tali motivi sia l'ANCI e le principali organizzazioni agricole, sia esponenti del Governo, hanno espresso la loro forte contrarietà a una disposizione che già precedentemente, per volontà del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali *pro tempore*, era stata soppressa dalla legge di stabilità per il 2014;

in tale contesto di criticità appare ulteriormente grave il ritardo con cui è stato emanato il decreto interministeriale applicativo del citato articolo 22, comma 2, del decreto-legge n. 66 del 2014: infatti tale decreto è datato 28 novembre ed è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 284 del 6 dicembre 2014, cioè a distanza di soli 10 giorni dalla data entro la quale i contribuenti erano tenuti a effettuare il versamento, laddove l'articolo 3 dello Statuto dei diritti del contribuente (legge n. 212 del 2000) prevede non solo che le disposizioni tributarie si dovrebbero applicare a partire dal periodo d'imposta successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore delle disposizioni che le prevedono, ma anche che non si dovrebbero prevedere adempimenti a carico dei contribuenti la cui scadenza sia fissata anteriormente al sessantesimo giorno dalla data di adozione dei provvedimenti di attuazione in esse espressamente previsti;

tali previsioni a tutela del contribuente assumono assai maggior rilievo ove si consideri che le basi di calcolo dell'IMU agricola dipendono non solo dalla consi-

stenza complessiva della base imponibile di ciascun comune, ma anche dalle caratteristiche soggettive del possessore e dell'utilizzatore e dalla dimensione delle proprietà;

con il decreto-legge 16 dicembre 2014, n. 185, recante « Disposizioni urgenti in materia di proroga dei termini di pagamento IMU per i terreni agricoli montani », i termini per il versamento dell'IMU 2014 sui terreni agricoli sono stati spostati dal 16 dicembre 2014 al 26 gennaio 2015: l'originaria intenzione di spostare il pagamento al giugno 2015 è stata frustrata dalle regole contabili comunitarie, che dettano limiti in materia di accertamento di entrate e di effettivo incasso in corso d'anno;

le previsioni del citato decreto-legge n. 185 appaiono tuttavia del tutto insufficienti a risolvere le problematiche esposte;

l'agricoltura italiana è uno dei comparti più dinamici dell'economia nazionale e la sua vitalità sta avendo effetti estremamente positivi sulla bilancia commerciale e sull'occupazione; nell'attuale fase economica depressiva il comparto agricolo nazionale sta quindi svolgendo una rilevante funzione anticiclica;

in agricoltura i terreni sono un mezzo di produzione e una bassa tassazione di questi ha effetti moltiplicativi in termini di PIL e di crescita dei livelli occupazionali; l'IMU agricola, in relazione alla quale è stato iscritto a bilancio un maggior gettito di 350 milioni di euro, si configura invece come una sorta di patrimoniale applicata, con effetti distorsivi e depressivi, a un comparto produttivo;

il quadro appena esposto dimostra pertanto l'esigenza di procedere in tempi rapidi e certi a una complessiva rivisitazione della normativa fiscale sui terreni agricoli; le vicende connesse alla modifica dei criteri di calcolo dell'IMU sui terreni agricoli è indicativa di come la tassazione possa essere utilizzata alternativamente per deprimere il comparto agricolo o per favorirne lo sviluppo,

impegna il Governo:

ad assumere iniziative, ivi compresa l'eventuale convocazione di un «tavolo tecnico», al fine di procedere all'individuazione di modalità di tassazione dei terreni agricoli, impostata su criteri premiali quali, a titolo esemplificativo:

*a)* un regime di esenzione IMU che consideri come montani i comuni situati per almeno l'80 per cento della loro superficie al di sopra di 600 metri di altitudine sul livello del mare e quelli nei quali il dislivello tra la quota altimetrica inferiore e quella superiore del territorio comunale non è minore di 600 metri; tale soglia dovrà essere ridotta a 500 metri nelle aree meridionali ricomprese nell'Obiettivo convergenza comunitario e l'esenzione dovrà in ogni caso applicarsi ai terreni che singolarmente superino le suddette soglie;

*b)* la possibilità, per le regioni, come precedentemente previsto dall'articolo 29 della legge n. 142 del 1990, di individuare ulteriori aree nelle quali applicare esenzioni o riduzioni dell'imposta, in funzione delle specificità dei diversi territori, della redditività delle colture, dell'isolamento e del ritardo di sviluppo;

*c)* la previsione che l'esenzione IMU spettante ai coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99, iscritti nella previdenza agricola, si applichi ai terreni da essi regolarmente condotti, purché in attualità di coltivazione, e non solo ai terreni «posseduti»;

*d)* la previsione, nel caso in cui l'IMU sia dovuta, di un'aliquota ridotta per i primi anni di insediamento in favore dei giovani imprenditori agricoli;

*e)* la possibilità che i comuni, sia montani sia non, con propri regolamenti possano modificare in termini premiali o sanzionatori le aliquote dell'IMU, introducendo o incrementando l'imposta a carico dei terreni agricoli lasciati incolti, fatti salvi i riposi colturali, o i terreni abbandonati, anche sotto il profilo della mancata esecuzione delle opere di tutela della pubblica incolumità o di sicurezza idrogeologica posti dalla legge a carico dei proprietari, ovvero introducendo nuove o ulteriori riduzioni in favore dei terreni in attualità di coltura o dei terreni non coltivati, ma la cui corretta conduzione costituisca presidio contro il dissesto idrogeologico.

(8-00096)

« Pagano ».

## VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

### S O M M A R I O

#### COMITATO RISTRETTO:

Norme per l'inserimento dello studio della tecnica e della tecnologia atte al superamento delle barriere architettoniche negli edifici pubblici e privati nei programmi didattici delle scuole secondarie di secondo grado e nell'ambito degli insegnamenti impartiti presso le università, nonché introduzione di sanzioni penali per il mancato adeguamento di edifici e spazi pubblici alla vigente normativa in materia di eliminazione delle barriere architettoniche. C. 705 Argentin ..... 79

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 79

#### AUDIZIONI INFORMALI:

Nell'ambito dell'esame delle proposte di legge recanti disposizioni per il riconoscimento e la promozione della funzione sociale dello sport nonché delega al Governo per la redazione di un testo unico delle disposizioni in materia di attività sportiva (C. 1680 Fossati e C. 1425 Di Lello), audizione di dirigenti di: Ministero della difesa, Guardia di finanza, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, Ministero dell'interno ..... 79

#### COMITATO RISTRETTO

*Giovedì 18 dicembre 2014.*

**Norme per l'inserimento dello studio della tecnica e della tecnologia atte al superamento delle barriere architettoniche negli edifici pubblici e privati nei programmi didattici delle scuole secondarie di secondo grado e nell'ambito degli insegnamenti impartiti presso le università, nonché introduzione di sanzioni penali per il mancato adeguamento di edifici e spazi pubblici alla vigente normativa in materia di eliminazione delle barriere architettoniche.**

**C. 705 Argentin.**

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 9.35 alle 10.10.

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Giovedì 18 dicembre 2014.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.25 alle 14.35.

#### AUDIZIONI INFORMALI

*Giovedì 18 dicembre 2014.*

**Nell'ambito dell'esame delle proposte di legge recanti disposizioni per il riconoscimento e la promozione della funzione sociale dello sport nonché delega al Governo per la redazione di un testo unico delle disposizioni in materia di attività sportiva (C. 1680 Fossati e C. 1425 Di Lello), audizione di dirigenti di: Ministero della difesa, Guardia di finanza, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, Ministero dell'Interno.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.35 alle 15.05.

## VIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Ambiente, territorio e lavori pubblici)

#### S O M M A R I O

##### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-04311 Pellegrino: Sulla localizzazione del deposito nazionale delle scorie nucleari da parte dell'ISPRA e la consultazione dell'INGV .....	80
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	83
5-04310 Zolezzi: Sulla nomina dei componenti della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale (VIA) .....	81
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	84

##### INTERROGAZIONI:

5-04076 Mannino: Sui dati contenuti nel rapporto Rifiuti Urbani – Edizione 2014 pubblicato dall'ISPRA .....	81
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	85
5-03206 Vacca: Sull'attività di stoccaggio di gas naturale della società Plus Storage s.r.l. .	81
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> .....	87
5-03851 De Lorenzis: Sulla valutazione di impatto ambientale relativa agli scarichi di acque reflue nel Canale Reale, sito nella riserva naturale marina di Torre Guaceto .....	81
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i> .....	88

##### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

*Giovedì 18 dicembre 2014. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Silvia Velo.*

##### **La seduta comincia alle 14.50.**

Ermete REALACCI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attra-

verso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

**5-04311 Pellegrino: Sulla localizzazione del deposito nazionale delle scorie nucleari da parte dell'ISPRA e la consultazione dell'INGV.**

Filiberto ZARATTI (SEL), in qualità di cofirmatario, illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Silvia VELO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).



Filiberto ZARATTI (SEL), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta testé resa dal rappresentante del Governo. Ritene infatti che sia necessario escludere, ai fini della localizzazione del deposito nazionale delle scorie, non soltanto le zone in cui si è effettivamente verificato un sisma, ma anche quelle in cui vi sia il rischio di eventi sismici a causa delle caratteristiche geologiche del terreno. Al riguardo, richiama l'attenzione sulla necessità di individuare le caratteristiche sismiche che dovrà avere l'area di deposito nazionale di smaltimento delle scorie radioattive. Ritene, inoltre, che andrebbero chiarite le ragioni per cui l'INGV non sia coinvolto in modo significativo nella suddetta localizzazione.

**5-04310 Zolezzi: Sulla nomina dei componenti della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale (VIA).**

Alberto ZOLEZZI (M5S) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Silvia VELO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Alberto ZOLEZZI (M5S), replicando, si dichiara insoddisfatto dalla risposta del rappresentante del Governo, ritenendo auspicabile un diverso e migliore criterio di nomina dei componenti della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale.

Ermete REALACCI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 15.05.**

#### INTERROGAZIONI

*Giovedì 18 dicembre 2014. — Presidenza del vicepresidente Ermete REALACCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per*

*l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Silvia Velo.*

**La seduta comincia alle 15.05.**

**5-04076 Mannino: Sui dati contenuti nel rapporto Rifiuti Urbani – Edizione 2014 pubblicato dall'ISPRA.**

Il sottosegretario risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Claudia MANNINO (M5S), nel dichiararsi insoddisfatta dalla risposta testé resa dal rappresentante del Governo, si riserva comunque di valutare con attenzione i contenuti del nuovo rapporto dell'ISPRA che sarà pubblicato a breve.

**5-03206 Vacca: Sull'attività di stoccaggio di gas naturale della società Plus Storage s.r.l.**

Il sottosegretario risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Gianluca VACCA (M5S), nel dichiararsi estremamente insoddisfatto della risposta del rappresentante del Governo, sottolinea il fatto che il rischio sismico indotto o attivato dall'attività di stoccaggio, come rilevato dalla Commissione VIA-VAS, non possa essere del tutto escluso, potendosi verificare eventi sismici sino a magnitudo 3. Sollecita, infine, la risposta ad ulteriori atti di sindacato ispettivo già presentati al Ministro dell'ambiente.

**5-03851 De Lorenzis: Sulla valutazione di impatto ambientale relativa agli scarichi di acque reflue nel Canale Reale, sito nella riserva naturale marina di Torre Guaceto.**

Il sottosegretario risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Diego DE LORENZIS (M5S) si dichiara insoddisfatto della risposta del rappresentante del Governo, in quanto non ritiene che il Ministero dell'Ambiente stia adeguatamente gestendo una situazione ad alto rischio di inquinamento ambientale, tollerando che in una zona in cui è vietata

la balneazione, vengano effettuati scarichi di acque reflue.

Ermete REALACCI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 15.20.**

## ALLEGATO 1

**5-04311 Pellegrino: Sulla localizzazione del deposito nazionale delle scorie nucleari da parte dell'ISPRA e la consultazione dell'INGV.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In data 4 giugno 2014, l'ISPRA ha emanato la Guida Tecnica n. 29 contenente i criteri per la localizzazione di un impianto di smaltimento di rifiuti radioattivi a bassa e media attività finalizzata all'avvio delle procedure di localizzazione e costruzione del deposito nazionale di rifiuti radioattivi.

Sono stati introdotti, fra gli altri, criteri di esclusione riguardanti le aree vulcaniche attive o quiescenti, le aree contrassegnate da sismicità elevata e le aree interessate da fenomeni di fagliazione, nonché criteri di approfondimento riguardanti la presenza di manifestazioni vulcaniche secondarie e la presenza di movimenti verticali significativi del suolo in conseguenza di fenomeni di subsidenza e di sollevamento (tettonico e/o isostatico).

La Guida Tecnica nell'indicare i succitati criteri di approfondimento stabilisce che la loro applicazione dovrà avvenire attraverso indagini e valutazioni specifiche da attuarsi nel corso del processo di localizzazione.

Ai fini dell'emanazione dei criteri, l'istituto ha svolto una consultazione coinvolgendo CNR, ENEA, INGV, ISS, Istituto Geografico Militare per ricevere eventuali motivate proposte di modifica.

L'ISPRA ha ritenuto di sottoporre la Guida Tecnica anche ad un processo di

revisione internazionale condotto da esperti dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (AIEA).

Le osservazioni ricevute non hanno evidenziato punti di criticità in relazione ai criteri adottati in merito alla pericolosità sismica.

Va altresì evidenziato che il processo di localizzazione del deposito si svolge con modalità iterative, caratterizzate da livelli di approfondimento successivi e via via più dettagliati. Una volta individuate le aree potenzialmente idonee, sui siti che saranno selezionati sulla base delle dichiarazioni di interesse formulate dalle amministrazioni locali, saranno svolte indagini molto dettagliate per tutti gli aspetti geomorfologici, idrogeologici, antropologici e naturalistici.

Le aree preliminarmente individuate come potenzialmente idonee, ove confermate di interesse ai fini della localizzazione del Deposito, verranno quindi sottoposte a specifiche indagini ed approfondimenti, su tutti gli aspetti di rilevanza evidenziati dai criteri, e pertanto anche dal punto di vista della pericolosità sismica.

È pertanto evidente, come anche indicato dagli interroganti, che nelle fasi del processo di localizzazione dovranno essere svolti studi di sismicità specifici ed approfonditi sui siti di interesse, nonché approfondite verifiche di resistenza sismica delle strutture del Deposito.

## ALLEGATO 2

**5-04310 Zolezzi: Sulla nomina dei componenti della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale (VIA).****TESTO DELLA RISPOSTA**

Gli Onorevoli Interroganti richiamano l'articolo 12 del decreto-legge « competitività » n. 91 del 2014 laddove prevede, oltre alla riduzione da 50 a 40 dei componenti della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS, ai fini del contenimento della spesa pubblica, che i membri della medesima Commissione siano scelti fra soggetti provvisti di adeguata esperienza professionale, all'atto della nomina, di almeno cinque anni.

Peraltro, la medesima norma prevede che il Ministro dell'ambiente, con proprio decreto, oltre a ripartire le 40 unità per profili di competenza ed esperienza, stabilisca, altresì, i criteri sulla base dei quali dovranno essere, a loro volta, individuati e nominati i prossimi componenti della Commissione.

In altre parole, anziché codificare in una norma primaria i criteri di selezione e le specifiche competenze professionali e di esperienza che devono possedere i componenti della Commissione, si è ritenuto di demandare tale individuazione a un apposito provvedimento Ministeriale, in modo da poter calibrare con il necessario rigore le procedure di individuazione al fine di assicurare la nomina di una Com-

missione tanto efficiente, dal punto di vista tecnico-scientifico, quanto imparziale e scevra da condizionamenti esterni.

Il provvedimento previsto all'articolo 12, comma 1, lett. *b*), è, peraltro, in fase di ultimazione da parte dei competenti uffici ministeriali.

Per quanto attiene, poi, alla scadenza dell'incarico dei componenti la Commissione attualmente incaricati, si ricorda che con lo stesso provvedimento normativo sopra richiamato, proprio per garantire lo svolgimento di corrette procedure di scelta, conseguenti all'applicazione dei predeterminati criteri di cui sopra, è stato specificatamente previsto che essi rimangano in carica anche dopo la scadenza originaria e cessino dalle loro funzioni al momento del subentro dei nuovi componenti individuati e nominati, con apposito provvedimento, secondo le nuove procedure introdotte con il più volte citato decreto-legge n. 91 del 2014.

In ultimo, si precisa che per quanto attiene al rispetto degli ineludibili profili di trasparenza circa le nomine effettuate, i *curricula* dei nuovi componenti saranno pubblicati nel sito web del Ministero dell'ambiente, nella sezione « Amministrazione trasparente ».

## ALLEGATO 3

**5-04076 Mannino: Sui dati contenuti nel rapporto Rifiuti Urbani –  
Edizione 2014 pubblicato dall'ISPRA.****TESTO DELLA RISPOSTA**

La principale fonte di informazioni sul ciclo degli imballaggi e rifiuti di imballaggio è rappresentata dal Consorzio Nazionale degli Imballaggi (CONAI) che ha il compito di trasmettere ad ISPRA tutti i dati relativi al ciclo citato.

L'ISPRA, ai fini della predisposizione del Rapporto, ha assunto come fonte dei dati il « Programma generale di prevenzione e di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio – Relazione generale consuntiva 2013 », pubblicato il 30 giugno 2014.

La Relazione sulla gestione 2013 del Consorzio Nazionale per la raccolta il riciclaggio e il recupero degli imballaggi in plastica (COREPLA), citata nell'interrogazione, è stata pubblicata il 20 marzo 2014.

Dal confronto delle informazioni contenute nei documenti indicati risulta che, per quanto riguarda i dati relativi alle quantità riciclate e quelle avviate a recupero energetico, i dati pubblicati sul rapporto sono espressi in chilotonnellate (ktonn) come quelli riportati dal CONAI, mentre il COREPLA li indica in tonnellate:

a) quantità riciclate:

CONAI 789 ktonn, COREPLA 789.072 tonn.;

b) quantità avviate a recupero energetico:

CONAI 753 ktonn, COREPLA 752.554 tonn.;

c) totale (riciclo + recupero energetico):

CONAI 1.542 ktonn;

COREPLA 1.541.626 tonn.

Pertanto, le differenze risiedono esclusivamente nell'arrotondamento.

Con riferimento al riciclo da aree pubbliche e private, la fonte dei dati pubblicati sul Rapporto rifiuti è il « Programma Specifico di prevenzione 2014-2016 » del COREPLA. I Consorzi sono, infatti, tenuti a presentare entro il 31 maggio di ogni anno, ai sensi del comma 6, dell'articolo 223, del decreto legislativo n. 152 del 2006, all'Osservatorio nazionale sui rifiuti ed al Consorzio nazionale imballaggi « una relazione sulla gestione relativa all'anno precedente, con l'indicazione nominativa dei consorziati, il programma specifico ed i risultati conseguiti nel recupero e nel riciclo dei rifiuti di imballaggio ».

Il programma è reperibile sul sito del COREPLA (<http://www.corepla.it/documenti/a70b15e9-a867-4eb8-af35-fd8fae2623b0/programma+specifico+di+prevenzione+2014-2016.pdf>).

In particolare per quanto riguarda le informazioni relative al riciclo da aree pubbliche e da aree private, si evidenzia che i dati pubblicati sul Rapporto Rifiuti risultano pari, rispettivamente, a 414 ktonn e 375 ktonn.

ISPRA ha assimilato il « riciclo urbano » dichiarato da COREPLA al riciclo su aree pubbliche, e il « riciclo privato » al riciclo su aree private; tale corretta impostazione potrebbe spiegare le differenze rilevate.

Il dato indicato nell'interrogazione si riferisce, invece, al riciclo COREPLA sia da aree pubbliche sia da aree private, pari, alla somma del riciclo urbano e di quello privato gestito direttamente dal Corepla

(rispettivamente, 413.640 tonnellate e 15.942 tonnellate in gestione consortile, per un totale di 429.132 tonnellate. Il riciclo privato gestito da indipendenti risulta pari a 359.940 tonnellate.

In entrambi i casi sia il dato ISPRA che il dato riportato nell'interrogazione è pari a 789.072 tonnellate (ossia 789 ktonn).

Riguardo alla mancata contemplazione nella tabella 3.17 del Rapporto Rifiuti Urbani ed. 2014, dei rifiuti con codice CER 191204, la motivazione è da riferirsi al fatto che trattasi di rifiuti speciali. Infatti, trattandosi di rifiuti derivanti dal trattamento di altri rifiuti, non è possibile stabilirne la provenienza, ovvero, se urbana o meno. Per quanto detto, le informazioni relative all'anno

2013, saranno contenute nella pubblicazione « Rapporto Rifiuti Speciali » edizione 2015.

Si rende noto che a breve sarà pubblicato il Rapporto Rifiuti speciali – Edizione 2014 contenente i dati relativi all'esportazione rifiuti speciali per gli anni 2011-2012.

Per quanto attiene il confronto dei dati « pubblicati nei Rapporti Rifiuti Urbani con quelli in possesso alla Agenzia delle dogane sulla base della documentazione doganale presentata dagli esportatori di rifiuti », si chiarisce che la fonte ufficiale dei dati elaborati da ISPRA per la predisposizione dei Rapporti, è la banca dati derivante dal « Modello Unico di Dichiarazione » (MUD), come previsto dalla legislazione vigente (articolo 189 del decreto legislativo n. 152 del 2006).

## ALLEGATO 4

**5-03206 Vacca: Sull'attività di stoccaggio di gas naturale della società Plus Storage s.r.l.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito alla preoccupazione palestrata dagli Interroganti sulla richiesta di compatibilità ambientale presentata dalla società « Gas Plus Storage srl » per il progetto di stoccaggio di gas naturale in un giacimento profondo denominato « Poggiofiorito Stoccaggio », per quanto attiene alla possibilità che le attività di estrazione e di immissione del gas nel serbatoio possano influire sulla stabilità delle faglie presenti nell'area interessata, la Commissione VIA e VAS, interessata sull'argomento, con parere n. 1644 del 31 ottobre 2014, ha precisato che durante le fasi di iniezione e di erogazione di gas di un giacimento si creano perturbazioni che possono generare una micro sismicità locale (sismicità indotta), che può essere comunque contenuta entro limiti di sicurezza, in modo che non vi siano effetti significativi in superficie, attraverso una oculata gestione dell'esercizio dell'impianto.

Diverso è il caso della « sismicità attivata » che può essere originata da attività di vario tipo, compresa la gestione di un giacimento.

Tali attività possono liberare l'energia accumulatasi naturalmente nelle rocce dai processi geologici. La Commissione comunque rappresenta che i giacimenti utilizzati a stoccaggio che fino ad oggi ha

esaminato (a parte il progetto di carbonatico di Rivara, che comunque è stato archiviato) e nei quali sono svolte le attività di stoccaggio, si trovano a quote ben superiori agli strati sismo-genetici.

La Commissione ritiene in conclusione che « i nuovi depositi, se realizzati in siti geologicamente ben studiati, soprattutto per quel che riguarda il *leakage* (risalita dei fluidi-idrocarburi), non dovrebbero subire effetti negativi a causa della sismicità naturale ovvero indotta o attivata; qualora siano gestiti e controllati in maniera corretta presentano una microsismicità che raramente supera la magnitudo locale 2.

Per quanto riguarda la funzionalità della rete di monitoraggio micro-sismica, la Commissione VIA e VAS, nel proprio parere, rappresenta che la previsione di una rete di monitoraggio microsismica non era quella di acquisire informazioni sulla stabilità delle faglie, bensì quello di introdurre un'ulteriore strumento di garanzia, di sorveglianza e di controllo del territorio interessato dalle attività di stoccaggio di gas in ambienti geologici, senza che ciò potesse in alcun modo implicare che in quell'area vi potesse essere una maggiore probabilità di accadimento di un terremoto.

## ALLEGATO 5

**5-03851 De Lorenzis: Sulla valutazione di impatto ambientale relativa agli scarichi di acque reflue nel Canale Reale, sito nella riserva naturale marina di Torre Guaceto.**

**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alle problematiche citate dall'interrogante, si rappresenta che la questione è nota da tempo al Ministero dell'ambiente che è intervenuto ripetutamente con interlocutorie presso gli Enti locali competenti (regione Puglia e provincia di Brindisi).

Nel territorio di Carovigno (Brindisi) è presente un depuratore consortile che, secondo il piano di tutela delle acque della regione Puglia, deve depurare i reflui dei comuni di Carovigno, San Michele Salentino e San Vito dei Normanni, prevedendo come recettore finale il Mar Adriatico, con scarico in condotta sottomarina.

Nelle more dell'entrata in esercizio della condotta sottomarina, la regione Puglia approvava il « Piano di Azione » che individua come scarico temporaneo delle acque il Canale Reale, ossia un corso d'acqua che sfocia nella zona « A » dell'Area Marina Protetta di « Torre Guaceto ».

L'Acquedotto Pugliese spa, in data 16 febbraio 2011 presentava una istanza alla regione Puglia tesa al rilascio dell'autorizzazione allo scarico delle acque reflue del depuratore di Carovigno, nel « Canale Reale ». Autorizzazione concessa dal predetto Ente il 23 novembre 2012, per l'esercizio provvisorio di 12 mesi, nonostante l'iter procedimentale fosse carente della Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA) prescritto dalla provincia di Brindisi in sede di conferenza di servizi. Ne è seguito un contenzioso amministrativo (TAR e Tribunale delle Acque di Roma) promosso dal Consorzio di ge-

stione di Torre Guaceto a seguito del quale la regione Puglia e l'Acquedotto Pugliese assumevano l'impegno di non attivare lo scarico nelle more di ulteriori approfondimenti.

Analogamente, l'Acquedotto Pugliese spa in data 21 febbraio 2014, presentava alla regione Puglia nuova istanza per l'autorizzazione temporanea allo scarico del nuovo depuratore consortile di Carovigno, nel Canale Reale. La regione Puglia autorizzava la citata società all'esercizio provvisorio dello scarico dei reflui urbani, nelle more della realizzazione del prolungamento della condotta sottomarina e della sua entrata in funzione onde permettere lo scarico dei reflui trattati nel Mar Adriatico. Pertanto, l'Acquedotto Pugliese comunicava alla regione l'avvio dell'esercizio del depuratore a partire dal 22 settembre 2014.

Il Consorzio di gestione dell'area marina Protetta di Torre Guaceto informava il Ministero dell'ambiente circa gli accadimenti in corso e promuoveva ulteriore contenzioso presso il TAR competente che negava la sospensiva degli effetti prodotti dagli atti impugnati.

In relazione alle gravi ripercussioni in materia ambientale che tale iniziativa avrebbe potuto causare, anche in relazione ai vincoli cui l'area interessata è sottoposta in qualità di Sito di Interesse Comunitario « Torre Guaceto – Macchia San Giovanni », il Ministero dell'ambiente richiedeva alla regione Puglia una dettagliata informativa sul rilascio dell'autorizzazione allo scarico presso il « Canale Reale », rilevando che il provvedimento



concesso, peraltro già attivo, era privo della Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA) e, verosimilmente, in contrasto, con quanto disposto dal decreto ministeriale 4 dicembre 1991, istitutivo dell'Area marina protetta « Tore Guaceto » che vieta espressamente « l'alterazione con qualsiasi mezzo, diretta o indiretta, dell'ambiente geofisico e delle caratteristiche chimiche e biologiche delle acque, nonché la scarica di rifiuti solidi o liquidi e in genere l'immissione di qualsiasi sostanza che possa modificare, anche transitoriamente, le caratteristiche dell'ambiente marino » (articolo 4, comma 1, del decreto istitutivo).

La regione Puglia, con nota del 16 ottobre scorso, chiariva che l'autorizzazione provvisoria concessa, costituiva l'unica alternativa possibile, tenuto conto della procedura d'infrazione n. 2004/20/34 sulla Direttiva acque che, peraltro ha già visto la condanna dell'Italia per

violazione delle norme sugli scarichi in aree normali (causa C565/10).

Sull'intera vicenda, la Capitaneria di Porto di Brindisi ha inoltrato una « Informativa » alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Brindisi, successivamente informata anche dell'esito degli esami chimici operati dall'Arpa Puglia sull'acqua di mare delle zone interessate, che vedeva i valori alterati.

Sulla vicenda si susseguono numerosi incontri tra i soggetti interessati per giungere ad una soluzione tecnica alternativa, tesa a mitigare gli effetti del deflusso dei reflui anche al fine di definire un recapito alternativo a quello del Canale Reale.

Il Ministero dell'ambiente, continuerà a seguire con estrema attenzione l'evolversi della vicenda, intervenendo tempestivamente presso le competenti Autorità al fine di giungere ad una soluzione congrua con il quadro normativo vigente.

## IX COMMISSIONE PERMANENTE

### (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

#### S O M M A R I O

##### SEDE REFERENTE:

Modifiche al codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285. Nuovo testo unificato C. 1512 Meta e abb. ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	90
ALLEGATO 1 ( <i>Proposte emendative approvate</i> ) .....	98

##### PETIZIONI:

Petizione n. 380 del 2013 del sig. Loris Calcina, da Falconara Marittima (Ancona), che chiede la revisione del progetto di collegamento ferroviario tra la linea Orte-Falconara Marittima e la linea adriatica ( <i>Esame ai sensi dell'articolo 109 del Regolamento e rinvio</i> ) .....	94
ALLEGATO 2 ( <i>Testo della petizione</i> ) .....	101

##### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulle missioni svolte da delegazioni o rappresentanti della Commissione nell'anno 2014 ..	97
ALLEGATO 3 ( <i>Relazione sulla missione per la visita del centro di guida sicura Aci di Vallelunga</i> ) ..	106
ALLEGATO 4 ( <i>Relazione sulla riunione delle commissioni competenti per la produzione e il commercio e gli affari marittimi dei parlamenti dell'Unione europea ad Atene</i> ) .....	109
ALLEGATO 5 ( <i>Relazione sulla missione per la visita della variante di valico dell'autostrada A1</i> ) ...	115
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	97

##### SEDE REFERENTE

*Giovedì 18 dicembre 2014. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META.*

**La seduta comincia alle 13.30.**

**Modifiche al codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285. Nuovo testo unificato C. 1512 Meta e abb.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 3 dicembre 2014.

Michele Pompeo META, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

Michele Pompeo META, *presidente e relatore*, fa presente di essere stato informato dell'impossibilità, per il Viceministro Nencini e per il sottosegretario Del Basso de Caro di prendere parte alla seduta odierna, in quanto impegnati rispettivamente nell'esame della legge di stabilità al Senato e in una riunione presso la Conferenza Stato-regioni. Chiede pertanto ai rappresentanti di Gruppo se unanimemente concordino nello svolgere la seduta

e nel procedere alla votazione degli emendamenti, che nella seduta del 3 dicembre scorso sono già stati presentati ed illustrati, anche in assenza del rappresentante del Governo. Nel caso in cui non dovesse registrarsi tale consenso unanime l'esame del provvedimento sarà rinviato ad altra seduta. Ritiene infatti che, per quanto, in base alle previsioni del Regolamento, la presenza del rappresentante del Governo non costituisca una condizione necessaria per lo svolgimento della seduta, la rilevanza della votazione degli emendamenti a suo avviso comporta, sotto il profilo dell'opportunità, che si possa rinunciare a tale presenza soltanto sulla base del consenso unanime dei rappresentanti dei Gruppi.

Michele DELL'ORCO (M5S) dichiara l'assenso del proprio Gruppo a procedere all'esame del provvedimento e alla votazione degli emendamenti. Esprime peraltro il timore che ciò possa costituire un precedente di votazione in assenza del rappresentante del Governo.

Michele Pompeo META, *presidente e relatore*, osserva che il proprio intervento era finalizzato appositamente ad evitare che la votazione degli emendamenti in assenza del rappresentante del Governo venisse intesa come una prassi ordinaria. Ribadisce altresì che la richiesta dell'assenso unanime a procedere alla votazione, sebbene non partecipasse alla seduta alcun rappresentante del Governo, attiene a profili di opportunità.

La Commissione concorda unanimemente sulla proposta di procedere alla votazione delle proposte emendative presentate dal relatore.

Michele Pompeo META, *presidente e relatore*, ricorda che le proposte emendative presentate nella seduta del 3 dicembre sono finalizzate, come illustrato nella medesima seduta, al recepimento dei pareri espressi dalle Commissioni competenti in sede consultiva.

La Commissione approva l'articolo aggiuntivo 1.0100 del relatore (*vedi allegato 1*).

Cristian IANNUZZI (M5S), preannuncia, a nome del proprio Gruppo, il voto contrario sull'emendamento 6.100, con il quale si chiede di aumentare la velocità consentita agli autoveicoli che trainano rimorchi durante la marcia in autostrada da 80 a 100 km/h, ritenendo che tale disposizione non sia in linea con gli obiettivi di migliorare la sicurezza della circolazione.

Michele Pompeo META, *presidente e relatore*, fa presente che tale emendamento, finalizzato al recepimento di una condizione posta nel parere della Commissione Attività produttive, adegua il limite di velocità a quello comunemente adottato per questi mezzi negli altri Paesi dell'Unione europea e ha l'obiettivo di eliminare un elemento di penalizzazione per la produzione e il mercato in Italia dei rimorchi.

La Commissione approva l'emendamento 6.100 del relatore (*vedi allegato 1*).

Cristian IANNUZZI (M5S) preannuncia il voto contrario del proprio Gruppo sull'emendamento 6.200, ritenendo la soppressione del comma 1 dell'articolo 6 contraria al principio di trasparenza che il proprio Gruppo intende costantemente perseguire.

Michele Pompeo META, *presidente e relatore*, fa presente che, come già segnalato nella seduta del 3 dicembre scorso, si tratta di un emendamento finalizzato al recepimento di una condizione posta dalla Commissione Bilancio. In relazione alla volontà di verificare se sussistano le condizioni per il trasferimento della proposta di legge alla sede legislativa, tale recepimento risulta necessario.

Diego DE LORENZIS (M5S) facendo presente che in altre occasioni le Commissioni in sede referente hanno ritenuto di non procedere al recepimento delle

condizioni poste nei pareri resi in sede consultiva anche dalla Commissione Bilancio, ritiene comunque che nelle successive fasi di esame del provvedimento debbano essere recuperati i contenuti e le finalità del comma 1 dell'articolo 6 del testo in esame, che prevede la pubblicazione in internet delle relazioni che i comuni sono tenuti a predisporre relativamente alle modalità di utilizzo dei proventi delle multe.

La Commissione approva l'emendamento 6.200 del relatore (*vedi allegato 1*).

Roberta OLIARO (SCpI) preannuncia l'astensione del proprio Gruppo sull'articolo aggiuntivo 7.0100, facendo presente che la sua approvazione potrebbe creare rischi per la sicurezza stradale, considerata l'abitudine radicata dei conducenti di veicoli di prestare attenzione a veicoli provenienti dalla loro destra. Segnala in ogni caso l'opportunità che, in caso di approvazione della disposizione, venga adeguata conseguentemente la segnaletica orizzontale posta agli incroci, per aumentare il livello di attenzione dei guidatori.

La Commissione approva l'articolo aggiuntivo 7.0100 del relatore. Successivamente, con distinte votazioni, approva l'articolo aggiuntivo 7.0200 e l'emendamento 9.100 del relatore (*vedi allegato 1*).

Michele DELL'ORCO (M5S), intervenendo sull'emendamento 10.100, fa presente che il proprio Gruppo ha da sempre condotto una battaglia affinché fossero rese trasparenti da parte sia dello Stato sia delle amministrazioni locali le modalità di utilizzo dei proventi derivanti dalle sanzioni per infrazioni al codice della strada. Non ritiene che la disposizione che l'emendamento 10.100 intende sopprimere rechi alcun onere aggiuntivo che giustifichi la condizione posta dalla Commissione Bilancio. Ritiene in ogni caso che la presenza di quanto previsto dall'articolo 10 del provvedimento, con particolare riferimento all'obbligo per il Ministero dell'interno di pubblicare nel proprio sito isti-

tuzionale i dati relativi all'entità delle multe comminate per ciascuna tipologia di infrazione stradale, con disaggregazione a livello comunale, provinciale e regionale, costituisca una condizione essenziale e irrinunciabile per la condivisione da parte del proprio Gruppo di tutto il provvedimento in esame.

Diego DE LORENZIS (M5S), concordando con le considerazioni del collega che l'ha preceduto, rivolge un appello al presidente nonché relatore del provvedimento a presentare unitariamente, in una fase successiva, un emendamento volto a ripristinare l'obbligo di rendere pubblici i dati relativi all'entità e alle modalità di utilizzo dei proventi delle multe. Ricorda infatti che l'inserimento di tale previsione nel provvedimento ha rappresentato, dal punto di vista politico, la condizione per la quale il proprio Gruppo ha condiviso il percorso finora svolto per la definizione del testo e per la sua approvazione.

Ivan CATALANO (Misto-PSI-PLI) nel ricordare che la richiesta formulata dalla Commissione Bilancio è motivata dai presunti maggiori oneri che la disposizione che si intende sopprimere potrebbe determinare, giudica opportuno fare una riflessione volta a predisporre una proposta emendativa che raggiunga i medesimi risultati della disposizione che si intende sopprimere, senza recare nuovi e maggiori oneri per la finanza pubblica.

Paolo GANDOLFI (PD) nel sottolineare l'importanza del tema in discussione, già dibattuto dalla Commissione anche in sede di esame del provvedimento recante delega al Governo per la riforma del codice della strada, evidenzia la necessità che non vengano posti nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, ma sottolinea altresì l'importanza di comprendere quale utilizzo si faccia dei proventi delle multe, anche al fine di verificare la destinazione di dette risorse ad interventi volti a aumentare la sicurezza della circolazione.

Michele Pompeo META, *presidente e relatore*, dichiara di condividere la sorpresa manifestata dai colleghi riguardo alla condizione posta dalla Commissione Bilancio relativamente alla soppressione dell'articolo 10, sia per quanto riguarda la previsione su cui si sono soffermati i deputati che sono intervenuti sull'emendamento, sia per quanto riguarda anche la prima parte dell'articolo 10, in cui si disponeva l'assegnazione al Ministero dell'interno del 15 per cento del totale dei proventi delle multe di spettanza dello Stato, al fine di destinare tali risorse all'intensificazione dei controlli su strada. A quest'ultimo proposito osserva infatti che nel bilancio di previsione non possono essere iscritte stime di entrata relative ai proventi dalle multe, che possono essere soltanto accertati a consuntivo. Per questo ritiene che le misure contenute nell'articolo 10, di cui la Commissione Bilancio ha richiesto la soppressione, debbano essere oggetto di una più approfondita riflessione, con il coinvolgimento dei rappresentanti del Ministro dell'economia e delle finanze, al fine di chiarire le motivazioni di tali disposizioni e pervenire ad una formulazione che permetta di conseguire gli obiettivi voluti dalla Commissione.

Michele DELL'ORCO (M5S) chiede che venga accantonato l'emendamento 10.100 al fine di effettuare l'approfondimento richiamato dal presidente.

Michele Pompeo META, *presidente e relatore*, nel sottolineare il proprio impegno per pervenire all'approvazione di tutte le misure contenute nel provvedimento in esame, di cui è presentatore nonché relatore, giudica opportuno che si proceda al recepimento delle condizioni poste nei pareri resi dalle Commissioni in sede consultiva, in particolare dalla Commissione Bilancio, anche al fine di permettere di verificare se sussistano i presupposti per il trasferimento del provvedimento alla sede legislativa.

Diego DE LORENZIS (M5S) nel concordare con il presidente sull'opportunità

di un confronto con i rappresentanti del Ministero dell'economia e delle finanze, stigmatizza l'atteggiamento dei gruppi di maggioranza nel corso della votazione del parere presso la Commissione Bilancio, che non hanno tenuto conto della volontà espressa dai loro colleghi di Gruppo nella Commissione competente in sede referente.

Michele Pompeo META, *presidente e relatore*, nel sottolineare la piena libertà di ciascun parlamentare di esprimere la propria posizione politica nel senso che ritiene più opportuno, ribadisce l'opportunità di verificare se sussistano i presupposti per il trasferimento del provvedimento alla sede legislativa, nella quale i contenuti del provvedimento potranno essere precisati e integrati. In quella sede potranno essere assunte altresì tutte le iniziative utili per mostrare ai colleghi della Commissione Bilancio che le misure contenute nel testo in esame possono essere approvate e poste in essere senza determinare aggravii per la finanza pubblica. Ricorda infine che posizioni recentemente assunte dal Presidente del Consiglio dei Ministri mostrano la rilevanza da lui attribuita ai temi affrontati nel testo in esame, al punto da prospettare su tali materie l'intervento attraverso un decreto-legge. Anche sotto questo profilo ritiene assolutamente opportuno che la Commissione prosegua nell'esame del provvedimento e conduca quanto più avanti possibile il suo iter di approvazione.

La Commissione approva l'emendamento 10.100 del relatore. Approva quindi l'articolo aggiuntivo 12.0100 del relatore (*vedi allegato 1*).

Michele Pompeo META, *presidente e relatore*, avverte che, essendo stati esaminati e approvati tutti gli emendamenti proposti dal relatore per il recepimento dei pareri delle Commissioni competenti in sede consultiva, sarà verificata la possibilità di chiedere il trasferimento alla sede legislativa del testo, come risultante dagli emendamenti approvati. Ricorda, in proposito, che per il trasferimento alla

sede legislativa risultano necessari il consenso di più dei quattro quinti dei componenti della Commissione e l'assenso del Governo. Avverte che, nel caso in cui si dovesse verificare che non sussistono le condizioni per il trasferimento alla sede legislativa, la Commissione sarà di nuovo convocata sul provvedimento per concludere l'esame in sede referente con la votazione del mandato al relatore e la trasmissione del provvedimento stesso all'Assemblea, dove sarà esaminato con i tempi che saranno stabiliti dalla Conferenza dei presidenti di Gruppo. Rinvia, quindi, l'esame del provvedimento ad una successiva seduta.

**La seduta termina alle 14.10.**

#### PETIZIONI

*Giovedì 18 dicembre 2014 — Presidenza del presidente Michele Pompeo META.*

**La seduta comincia alle 14.10.**

**Petizione n. 380 del 2013 del sig. Loris Calcina, da Falconara Marittima (Ancona), che chiede la revisione del progetto di collegamento ferroviario tra la linea Orte-Falconara Marittima e la linea adriatica.**

*(Esame ai sensi dell'articolo 109 del Regolamento e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame della petizione in oggetto.

Michele Pompeo META, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

Mario TULLO (PD), *relatore*, fa presente che la Commissione è chiamata ad esaminare la petizione n. 380 del 2013, che richiede la revisione del progetto di collegamento ferroviario tra la linea Orte-Falconara Marittima e la linea adriatica.

La petizione è stata presentata, quale primo firmatario, dal presidente del movimento ecologista falconarese «Onda-verde ONLUS», sig. Loris Calcina, cui si sono associati i presidenti dei comitati di quartiere Fiumesino, sig. Franco Budini, e Villanova, sig. Alfredo Campanatti, entrambi di Falconara Marittima.

Ricorda preliminarmente che il diritto di petizione, garantito dall'articolo 50 della Costituzione, consiste nella possibilità, da parte dei cittadini, di richiedere al Parlamento provvedimenti legislativi ovvero di esporre comuni necessità. Tale diritto rappresenta uno strumento di sollecitazione nei confronti dell'attività legislativa e di indirizzo politico del Parlamento. La petizione può essere esercitata da tutti i cittadini, sia individualmente sia collettivamente, senza limiti di numero e non richiede particolari formalità, eccetto l'autenticazione della firma del proponente. Fa presente che l'articolo 109 del Regolamento della Camera dei deputati prevede che le petizioni siano esaminate dalle Commissioni competenti e che l'esame possa concludersi con una risoluzione diretta ad interessare il Governo, oppure con una decisione di abbinamento di un eventuale progetto di legge all'ordine del giorno. In proposito segnala che risulta già assegnata alla Commissione sulla medesima materia la risoluzione Dell'Orco 7-00404, che riprende i contenuti della petizione.

Passando ad una breve sintesi dei contenuti, rileva che la petizione formula alcune osservazioni critiche sull'attuale progetto di collegamento tra la linea ferroviaria Orte-Falconara e la linea ferroviaria adriatica, da realizzarsi nel nodo di Falconara Marittima (cosiddetto «*bypass* di Falconara»), progetto inserito nel programma delle infrastrutture strategiche. Viene in particolare evidenziato che la realizzazione del *bypass* dovrebbe essere successiva al completamento dei lavori di raddoppio della linea Orte-Falconara, che invece risultano realizzati solo per il 35 per cento. Realizzare prima il *bypass* significherebbe invece, secondo le valutazioni dei presentatori della petizione, congestionare la linea Orte-Falconara.

Il progetto inoltre risulterebbe di costo elevato (la petizione indica 174 milioni di euro per 4,4 km di linea) anche a causa della necessità di adeguare parzialmente il sentiero luminoso di avvicinamento degli aerei all'aeroporto delle Marche, perché il progetto interferisce con il sentiero. Altro aspetto da considerare è, secondo i presentatori della petizione, che l'attuale tracciato del progetto prevederebbe la realizzazione di interventi di sottovia in zone a rischio idrogeologico, rischio che risulterebbe aggravato dopo l'alluvione del 2006.

Sottolinea che, a fronte delle criticità del progetto, la petizione non nega la necessità di un collegamento tra le due linee ferroviarie, quella Orte Falconara e quella adriatica, anche alla luce della necessità del collegamento diretto della linea ferroviaria con l'interporto di Jesi e lo spostamento degli scali merci di Falconara Marittima. La realizzazione del collegamento tra le due linee potrebbe inoltre costituire un nuovo itinerario da Bologna a Roma, alternativo al tradizionale tracciato Bologna-Firenze-Roma. Del pari indispensabile appare, secondo quanto affermato nella petizione, l'arretramento, che il *bypass* è chiamato a garantire, dell'attuale tracciato della linea adriatica, che attraversa l'area della raffineria API.

Osserva che, in tale ottica, la petizione sostiene tuttavia la soluzione alternativa per la realizzazione del collegamento avanzata dalla provincia di Ancona fin dal 2004 e appoggiata anche dalla provincia di Pesaro. Tale soluzione alternativa prevede un più radicale arretramento della linea adriatica, volto ad evitare che convogli con merci pericolose attraversino, come invece previsto dall'attuale progetto del *bypass*, la zona dell'aeroporto e i quartieri Castelferretti e Stadio.

Evidenzia che la differenza tra i due progetti è mostrata in modo evidente dalle mappe allegate alla petizione. La petizione si conclude con una richiesta di Audizione dei soggetti proponenti.

Rispetto agli elementi contenuti nella petizione, segnala che l'ultimo aggiornamento del programma infrastrutture strategiche, contenuto nell'Allegato alla Nota

di aggiornamento al Documento di economia e finanza (DEF) del settembre 2014, indica in 174 milioni di euro il costo per la realizzazione del solo primo lotto funzionale del nodo di Falconara. A tale onere si devono aggiungere ulteriori 30 milioni per il completamento dell'opera con il collegamento con la linea adriatica. Il primo lotto funzionale risulta già interamente finanziato e si è in attesa dell'approvazione del progetto esecutivo, mentre per il completamento dell'opera si è ancora nella fase di progetto preliminare e devono essere individuati i 30 milioni necessari. L'Allegato conferma invece che i lavori per il raddoppio della linea ferroviaria Orte-Falconara procedono più lentamente: l'opera prevede un onere complessivo di 3.323 milioni di euro, dei quali risultano disponibili solo 316,61 milioni di euro. Risultano ultimati solo i tratti Castelplanio-Montecarotto e Fabriano - Posto 228 Castelplanio, mentre è in fase di realizzazione il tratto Spoleto-Campello. Per il resto dell'opera risultano allo stadio di progetto definitivo il tratto Foligno-Fabriano (per il quale devono essere individuati però i 1.918,50 milioni di euro necessari) e il tratto Spoleto-Terni (per il quale è individuata la copertura di soli 17,55 dei 532,34 milioni di euro necessari). Si trovano infine allo stadio di progetto preliminare l'intervento sul posto 228 Castelplanio (per il quale devono essere individuati i 573,10 milioni di euro necessari) e il tratto Foligno-Perugia-Terontola (per il quale invece l'onere di 58 milioni di euro risulta già interamente coperto, come indicato a pagina 163 dell'Allegato).

In conclusione, giudica, a suo avviso, senz'altro opportuno accogliere la richiesta dei proponenti della petizione di essere ascoltati in audizione. Sulla base degli elementi che emergeranno dal dibattito e dall'audizione stessa, la Commissione valuterà come proseguire e concludere l'esame della petizione. Da quindi lettura del testo della petizione (*vedi allegato 2*).

Donatella AGOSTINELLI (M5S), nel condividere l'opportunità che la Commissione svolga un'audizione dei presentatori

della petizione in esame, fa presente che riguardo al progetto del *bypass* ferroviario di Falconara Marittima la direzione aeroportuale Ancona-Pescara dell'ENAC in data 8 luglio 2008 aveva inviato all'allora Presidente della Regione Marche, alla direzione compartimentale di RFI SpA di Ancona, alla Società Aerdorica SpA, alla Direzione generale dell'ENAV, alla Provincia di Ancona e ai Comuni interessati, tra cui Falconara Marittima, una nota con la quale si faceva intendere che quella direzione aveva saputo casualmente del progetto del *bypass* ferroviario che, attraversando ortogonalmente il sentiero di avvicinamento alla pista di atterraggio dell'aeroporto di Falconara, avrebbe potuto produrre limitazioni consistenti al traffico aereo, compromettendone in maniera significativa l'attività commerciale. La nota pertanto si concludeva sottolineando che si riteneva opportuna una valutazione congiunta con i progettisti. Nell'evidenziare quindi che fino a quel momento non era mai stata effettuata tale valutazione, segnala che l'ex Ministro delle infrastrutture Antonio Di Pietro, con uno scambio epistolare, aveva informato i Comitati falconaresi della verifica predisposta presso l'amministratore delegato di RFI, che aveva escluso interazioni con il cono di volo e con il sentiero luminoso di approccio all'aeroporto, aggiungendo che le autorità preposte non avevano fatto mai pervenire osservazioni al progetto. Fa presente inoltre che il 7 maggio 2008 lo stesso amministratore delegato aveva ribadito al Ministro Di Pietro che il *bypass* ferroviario era perfettamente congruente con i vincoli cogenti sull'area aeroportuale, aggiungendo infine che RFI aveva già relazionato quelle stesse valutazioni nel 2004 in uno studio specifico al Ministero dell'Ambiente « sulla base di indicazioni ricevute da funzionari dell'Aeroporto di Falconara Marittima. » Osserva che, dal momento che ENAC e ENAV non erano al corrente della questione fino a luglio 2008, rimane da stabilire se quegli elementi di risposta forniti al Ministro dall'amministratore delegato di RFI SpA fossero frutto di omissioni, falso in atto pubblico, negligenza,

imperizia o sbadataggine. Osserva che la ricostruzione dei fatti fa sorgere molti dubbi sull'andamento della vicenda e ritiene che il Ministro dell'Ambiente Altero Matteoli, il Ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro e il Segretario del CIPE Mario Baldassarri possano essere stati tratti in inganno dagli elementi di risposta dell'allora amministratore delegato di RFI, potendosi sospettare altrimenti responsabilità dei Ministeri e del CIPE, che non hanno accertato la veridicità di quelle valutazioni. Nello stigmatizzare quindi la mancata sottoposizione ad ENAC ed ENAV del progetto di *bypass* ferroviario relativamente all'interferenza della ferrovia con l'aeroporto delle Marche, invita la Commissione ad attivare i propri poteri conoscitivi, di controllo e di indirizzo al fine di verificare i fatti. Ribadisce la propria contrarietà al progetto di *bypass* ferroviario sia nel merito che per le modalità con cui è stato portato avanti, e sottolinea l'opportunità che le risorse ad esso destinate pari a 174 milioni di euro, vengano utilizzate per il raddoppio ferroviario della Orte-Falconara, ancora a binario unico per il 65 per cento del tracciato. Riafferma in conclusione l'esigenza che la Commissione proceda tempestivamente a svolgere l'audizione richiesta dai soggetti che hanno presentato la petizione.

Michele Pompeo META, *presidente*, concorda con il relatore e con la deputata Agostinelli sull'opportunità di svolgere l'audizione richiesta dai proponenti della petizione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.30.**

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

*Giovedì 18 dicembre 2014. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META.*

**La seduta comincia alle 14.30.**



**Sulle missioni svolte da delegazioni o rappresentanti della Commissione nell'anno 2014.**

Michele Pompeo META, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

Michele Pompeo META, *presidente*, ricorda che in data 16 gennaio 2014 una delegazione della Commissione ha effettuato una missione per visitare il Centro di guida sicura ACI di Vallelunga. Hanno partecipato alla missione i deputati Nicola Bianchi, Bruno, Catalano, Dell'Orco, De Lorenzis, Garofalo, Liuzzi e Ragosta. A nome dei deputati che vi hanno partecipato presenta e illustra una relazione sui contenuti della missione e sul suo svolgimento.

Avverte quindi che, se non vi sono obiezioni, la relazione s'intende approvata e sarà pubblicata in allegato al resoconto della seduta odierna (*vedi allegato 3*).

La Commissione concorda.

Michele Pompeo META, *presidente*, ricorda che in data 17 marzo 2014 si è svolta ad Atene la riunione dei Presidenti delle Commissioni competenti per la produzione, il commercio e gli affari marittimi dei Parlamenti dell'Unione europea, alla quale ha partecipato, in rappresentanza della Commissione, l'onorevole Bruno Bossio. A suo nome presenta e

illustra una relazione sui contenuti della riunione e sul suo svolgimento.

Avverte quindi che, se non vi sono obiezioni, la relazione s'intende approvata e sarà pubblicata in allegato al resoconto della seduta odierna (*vedi allegato 4*).

La Commissione concorda.

Michele Pompeo META, *presidente*, ricorda che in data 11 dicembre 2014 una delegazione di deputati della Commissione Trasporti e della Commissione Ambiente, insieme a una delegazione di senatori della Commissione Lavori pubblici del Senato, hanno effettuato una missione per la visita della Variante di Valico dell'Autostrada A1. Hanno partecipato alla missione, in rappresentanza della Commissione Trasporti, i deputati Brandolin, Catalano e Dell'Orco e, in rappresentanza della Commissione Ambiente, il deputato Segoni. A nome dei deputati che vi hanno partecipato presenta e illustra una relazione sui contenuti della missione e sul suo svolgimento.

Avverte quindi che, se non vi sono obiezioni, la relazione s'intende approvata e sarà pubblicata in allegato al resoconto della seduta odierna (*vedi allegato 5*).

La Commissione concorda.

**La seduta termina alle 14.40.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.40 alle 14.50.

## ALLEGATO 1

**Modifiche al codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo testo unificato C. 1512 Meta e abb.)****PROPOSTE EMENDATIVE APPROVATE**

## ART. 1.

*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

« ART. 1-bis.

*(Modifica all'articolo 61 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di sagoma limite).*

Al comma 2 dell'articolo 61 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, le parole: « possono raggiungere la lunghezza massima di 18 m » sono sostituite dalle seguenti: « possono raggiungere la lunghezza massima di 18,75 m ».

**1. 0100.** Il Relatore.

## ART. 6.

*Anteporre il seguente comma:*

« 01. Alla lettera *e*) del comma 3 dell'articolo 142 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « nel caso di treni, di cui alla lettera *h*) del comma 1 dell'articolo 54, costituiti da un autoveicolo di categoria M1 o N1 trainante un rimorchio di categoria O1 o O2, come definiti dal comma 2 dell'articolo 47: 70 km/h fuori dei centri abitati; 100 km/h sulle autostrade; ».

**6. 100.** Il Relatore.

*Sopprimere il comma 1.*

**6. 200.** Il Relatore.

## ART. 7.

*Dopo l'articolo 7, inserire il seguente:*

« ART. 7-bis.

*(Modifica all'articolo 182 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di circolazione dei velocipedi).*

1. All'articolo 182 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

*a)* dopo il comma 1, è inserito il seguente: “1-bis. Nelle strade o nelle zone all'interno dei centri abitati nelle quali il limite massimo di velocità è uguale o inferiore a 30 km/h, può essere consentita, se espressamente prevista con ordinanza, la circolazione dei ciclisti anche in senso opposto a quello di marcia di tutti gli altri veicoli. La facoltà di cui al periodo precedente è adeguatamente segnalata mediante l'aggiunta, ai segnali verticali di divieto e di obbligo generico, di un apposito pannello integrativo di eccezione per i velocipedi.”;

*b)* al comma 9, dopo la parola: “loro”, è inserita la seguente: “esclusivamente” ».

**7. 0100.** Il Relatore.

Dopo l'articolo 7, inserire il seguente:

« ART. 7-bis.

(Modifiche agli articoli 187, 219 e 222 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di revoca a tempo indeterminato della patente, e consequenziale modifica all'articolo 589 del codice penale).

1. All'articolo 187 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: « in stato di alterazione psico-fisica dopo aver assunto sostanze stupefacenti o psicotrope » sono sostituite, ovunque ricorrano, dalle seguenti: « in stato di alterazione psico-fisica causata dall'assunzione di sostanze stupefacenti o psicotrope »;

b) al comma 5-bis, le parole: « in stato di alterazione psico-fisica dopo l'assunzione di sostanze stupefacenti o psicotrope » sono sostituite dalle seguenti: « in stato di alterazione psico-fisica causata dall'assunzione di sostanze stupefacenti o psicotrope ».

2. All'articolo 219 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, dopo il comma 3-ter è aggiunto il seguente:

« 3-ter.1. Quando la revoca della patente di guida è disposta per il conducente che ha commesso il reato di cui all'articolo 589, terzo comma, del codice penale, il soggetto non può conseguire una nuova patente di guida. Nel caso in cui il conducente che ha commesso il reato non sia provvisto di patente, non può conseguirla ».

3. Al comma 2 dell'articolo 222 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni, l'ultimo periodo è sostituito dai seguenti: « Se il fatto di cui al secondo periodo è commesso da sog-

getto in stato di ebbrezza alcolica ai sensi dell'articolo 186, comma 2, lettera c), ovvero da soggetto in stato di alterazione psico-fisica causata dall'assunzione di sostanze stupefacenti o psicotrope, si applica la sanzione amministrativa accessoria della revoca della patente di cui all'articolo 219, comma 3-ter. In caso di omicidio colposo di cui all'articolo 589, terzo comma, del codice penale, il cancelliere del giudice che ha pronunciato la sentenza divenuta irrevocabile ai sensi dell'articolo 648 del codice di procedura penale, nel termine di quindici giorni ne trasmette copia autentica al prefetto del luogo della commessa violazione, che emette provvedimento di revoca della patente, ai sensi dell'articolo 219, comma 3-ter.1, e di inibizione alla guida sul territorio nazionale a tempo indeterminato nei confronti del soggetto contro cui è stata pronunciata la sentenza. »

4. All'articolo 589, comma 3, lettera b) del codice penale le parole: « sotto l'effetto di sostanze stupefacenti » sono sostituite dalle seguenti: « in stato di alterazione psico-fisica causata dall'assunzione di sostanze stupefacenti o psicotrope ».

Conseguentemente, sopprimere gli articoli 11 e 12.

**7. 0200.** Il Relatore.

ART. 9.

Apportare le seguenti modificazioni:

a) anteporre il seguente comma: « 01. All'articolo 193 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni, i commi 4-ter, 4-quater e 4-quinquies sono abrogati »;

b) al comma 1, lettera a), capoverso g-ter), dopo le parole: « di appositi dispositivi o apparecchiature di rilevamento » inserire le seguenti: « , ivi compresi quelli di cui alle lettere e), f) e g), »;

c) sostituire la rubrica con la seguente: « Modifiche agli articoli 193 e 201

del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di obbligo dell'assicurazione di responsabilità civile e di notificazione delle violazioni ».

**9. 100.** Il Relatore.

ART. 10.

*Sopprimerlo.*

**10. 100.** Il Relatore.

ART. 12.

*Dopo l'articolo 12, aggiungere il seguente:*

« ART. 12-bis.

*(Disposizioni finanziarie).*

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica ».

**12. 0100.** Il Relatore.

## ALLEGATO 2

**Petizione n. 380 del 2013 del sig. Loris Calcina, da Falconara Marittima (Ancona), che chiede la revisione del progetto di collegamento ferroviario tra la linea Orte-Falconara Marittima e la linea adriatica.**

**TESTO DELLA PETIZIONE**

Ai sensi dell'articolo 50 della Costituzione italiana, con la finalità di cui all'oggetto, Ci permettano rispettosamente di comunicare alle SS.VV. alcune osservazioni sull'attuale progetto di « Collegamento Orte-Falconara con la linea Adriatica-Nodo di Falconara », il cosiddetto *by-pass* ferroviario di Falconara Marittima.

Esso è considerato un progetto infrastrutturale addirittura più importante del completamento del raddoppio della linea ferroviaria Orte-Falconara Marittima.

L'attuale progetto del Nodo di Falconara che si prefigge di collegare la linea ferroviaria Orte-Falconara Marittima con la Falconara Marittima-Bologna è inefficace, con costi economici disastrosi per le finanze pubbliche e manca di caratteristiche precorrenti i futuri sviluppi infrastrutturali e trasportistici.

Precisiamo preliminarmente che abbiamo sempre riconosciuto l'utilità e la necessità trasportistica del collegamento diretto della linea ferroviaria adriatica con l'Interporto di Jesi e lo spostamento degli scali merci da Falconara Marittima ma, come Voi ci insegnate, ogni opera va progettata e realizzata in modo da massimizzarne l'utilità, in modo che non precluda altri vantaggiosi sviluppi e in modo da bilanciare in modo ottimale le utilità con gli impatti socio/ambientali e i costi, in modo da avere una ricaduta positiva capillare, possibilmente su tutta la popolazione ed il territorio, decongestionando l'area ad elevato rischio di crisi ambientale (AERCA) qual è quella in cui viviamo (Ancona, Falconara Marittima e Bassa Valle dell'Esino).

L'attuale progetto di *by-pass* ferroviario di Falconara Marittima non risponde a queste caratteristiche poiché:

complessivamente ha costi elevati (174 milioni di euro per 4,4 km di linea) anche a causa della necessità di adeguare parzialmente il sentiero luminoso di avvicinamento degli aerei all'aeroporto delle Marche in quanto il progetto interferisce con esso;

altri costi si riverseranno sulle amministrazioni pubbliche a causa dell'insistenza dell'opera sulle zone a rischio idrogeologico R4 tramite dei sottovia necessari a superare le interferenze tra ferrovia e strade esistenti. Rischio aggravatosi e modificatosi dopo l'alluvione del 2006 e mai rivalutato in sede di V.I.A, ministeriale che licenziò positivamente il progetto (22 giugno 2004);

l'opera – se realizzata secondo l'attuale progetto di RFI – non sarebbe reinseribile in un qualsiasi futuro progetto di reale arretramento della linea ferroviaria adriatica secondo quanto già indicato nel Piano Provinciale dei Trasporti (approvato dal Consiglio Provinciale nel 1998), e nel Piano Territoriale di coordinamento (licenziato nel 2002);

la linea ferroviaria per Orte si congestionerà qualora non vengano ribaltate le priorità: prima il raddoppio complessivo della Orte-Falconara e poi un nuovo progetto di collegamento con la linea ferroviaria adriatica.

Rammentando le opere prioritarie previste nel Programma delle Infrastrutture

Strategiche per le Marche individuate dal CIPE (delibera CIPE 22 dicembre 2001):

il Potenziamiento e miglioramento della linea ferroviaria adriatica;

l'Arretramento di un tratto della linea ferroviaria adriatica in corrispondenza della raffineria dell'API di Falconara e realizzazione del *by-pass* con la linea Falconara-Orte;

il Completamento del raddoppio della linea ferroviaria Falconara-Orte.

Ci sembra paradossale che a fronte della strozzatura ferroviaria determinata dalla zona in frana di Ancona con treni che procedono a 60 km/h (sistemazione che rientra a pieno titolo nei miglioramenti) e a fronte del raddoppio della Orte-Falconara, attualmente realizzato solo per il 35 per cento, oggi la priorità sia individuata nell'attuale progetto del *by-pass* ferroviario di Falconara Marittima.

Evidenziamo che se, pertanto, l'unico scopo di tanto investimento di denaro pubblico è e resta pertanto quello di portare fuori dalla raffineria la linea ferroviaria adriatica, questo non è e tanto meno può ritenersi un'opera infrastrutturale strategica.

Pertanto, Stimati PRESIDENTI, vi chiediamo rispettosamente di accogliere

la presente PETIZIONE al fine di avviare una revisione complessiva dell'attuale progetto di collegamento della linea ferroviaria romana con l'adriatica;

la presente RICHIESTA DI AUDIZIONE per permetterci di esporre dettagliatamente la scorrettezza progettuale e trasportistica nonché lo sperpero di risorse pubbliche dell'attuale progetto di RFI.

Accogliendo la richiesta di AUDIZIONE avremmo modo di illustrare l'alternativa Proposta della Provincia di Ancona del 2004 (recentemente sostenuta anche dalla Provincia di Pesaro) la quale costituirebbe l'inizio del vero arretramento della linea

ferroviaria adriatica, a ridosso del corridoio che fiancheggia l'autostrada A14.

Studio che prevede anche stralci funzionali alla disponibilità delle risorse finanziarie, come l'Alternativa 1 la quale potrebbe sostituire l'attuale progetto, inefficace ed economicamente inadeguato.

L'Alternativa 1 prevede «l'inizio dell'arretramento poco a nord dell'abitato di Marina di Montemarciano, sottopassa l'autostrada A14 in galleria per proseguire poi in affiancamento alla stessa A14 lato monte e, con un percorso all'aperto, raggiunge il nuovo nodo Falconara-Chiara-valle (lunghezza 7 chilometri)».

L'Alternativa 1 risolverebbe anche il problema della SICUREZZA dei convogli di merci pericolose (gpl, eccetera) che attualmente attraversano centri abitati e la raffineria API, poiché:

i convogli con merci pericolose provenienti dalla linea romana e diretti a nord – e viceversa – non attraverserebbero più la raffineria;

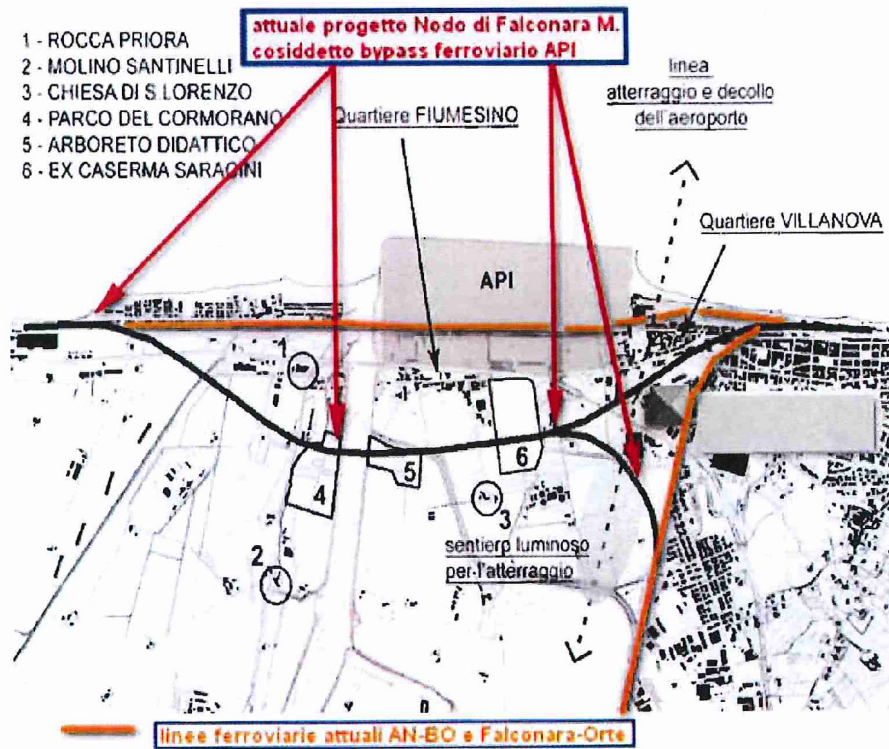
i convogli con merci pericolose (come il gpl) provenienti dalla linea romana e diretti a nord, eviterebbero l'attraversamento dell'aeroporto, del quartiere Castelferretti (5000 abitanti circa) e del quartiere Stadio (3000 abitanti circa), attraversamento che, invece, continuerebbe con l'attuale progetto del *by-pass* ferroviario;

qualsiasi scambio di carri merci pericolose tra convogli avverrebbe all'Interporto delle Marche.

Considerando il momento di altissima crisi che stiamo attraversando, segnaliamo alle SS.VV. che l'attuale progetto del cosiddetto *by-pass* ferroviario di Falconara Marittima non porterebbe vantaggi alla popolazione e all'economia reale e diffusa.

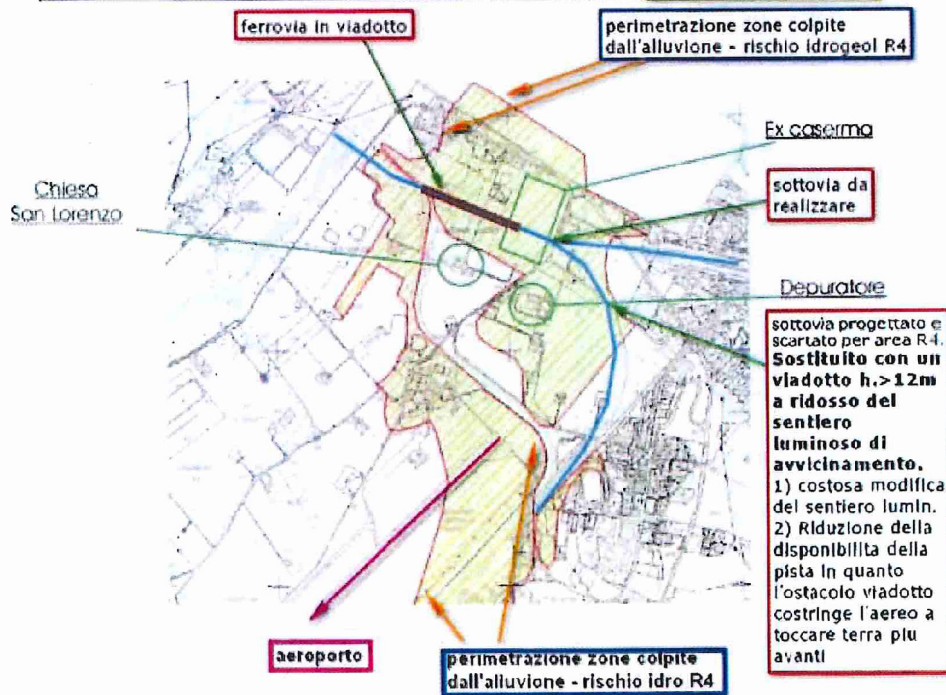
Al contrario, l'alternativa progettuale proposta dalle Province di Ancona e Pesaro aprirebbe uno scenario di riqualificazione e valorizzazione turistica del litorale senza precedenti determinato dalla liberazione di territorio ora occupato dalla linea ferroviaria.

L'attuale progetto del Nodo di Falconara M.ma (cosiddetto bypass ferroviario API) con le varie pesanti criticità



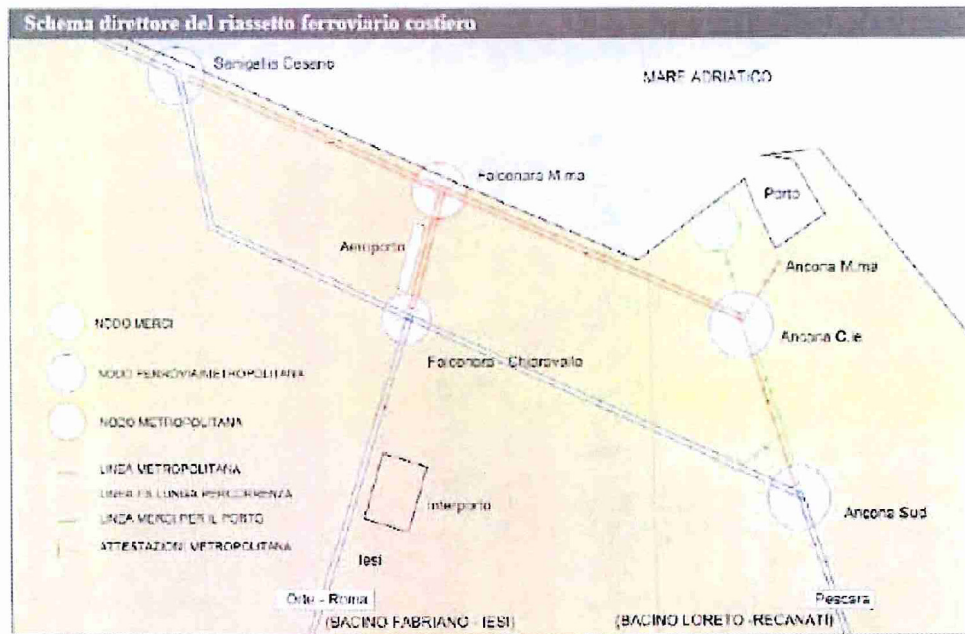
E-25

Rapporto di evento - 26 Settembre 2006



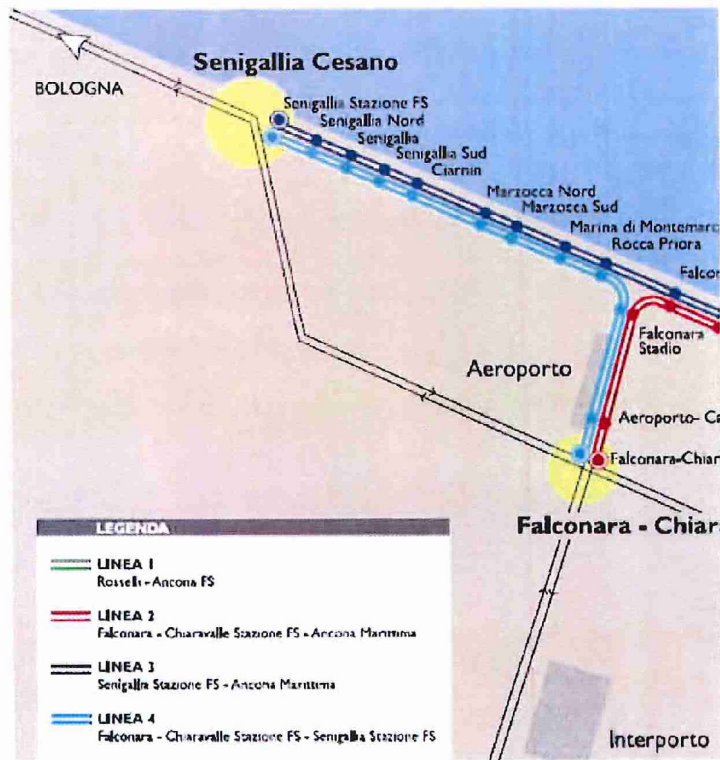
Estratto dal documento originale

La Proposta della Provincia di Ancona del 2004 e mai presa in considerazione





... e il servizio metropolitano!



## ALLEGATO 3

**Sulle missioni svolte da delegazioni o rappresentanti della  
Commissione nell'anno 2014.****RELAZIONE SULLA MISSIONE PER LA VISITA DEL CENTRO DI  
GUIDA SICURA ACI DI VALLELUNGA**

Giovedì 16 gennaio 2014 una delegazione della IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni) composta dai deputati Nicola Bianchi (M5S), Franco Bruno (Misto), Ivan Catalano (M5S, successivamente Misto), Michele Dell'Orco (M5S), Diego De Lorenzis (M5S), Vincenzo Garofalo (NCD, successivamente Area Popolare NCD-UDC), Mirella Liuzzi (M5S), Michele Ragosta (SEL, successivamente PD), si è recata a visitare il Centro di guida sicura ACI di Vallelunga.

La delegazione è stata accolta dal Presidente dell'ACI, ing. Angelo Sticchi Damiani, e dal Segretario generale dell'ACI, dottor Ascanio Rozera, che hanno, nella prima parte della visita, fornito alla delegazione della Commissione una presentazione del Centro di Vallelunga e una illustrazione dell'ampio impegno dedicato dall'ACI per migliorare i livelli di sicurezza nella guida. Erano altresì presenti gli esponenti della società ACI Vallelunga S.p.A., che gestisce il centro, oltre al personale dell'ACI che ha organizzato la visita della delegazione.

Il Centro di Vallelunga nasce come centro sportivo, intorno all'autodromo, costruito negli anni cinquanta su un precedente ippodromo. Negli anni sessanta la lunghezza del tracciato viene raddoppiata, in modo da trasformarlo in un circuito di livello internazionale e nel 1967 l'autodromo diventa di proprietà dell'ACI. Nel primo decennio del 2000 l'intera area di Vallelunga è oggetto di un'opera complessiva di sviluppo e trasformazione; per effetto di tale opera Vallelunga diventa un

polo multifunzionale, in cui l'autodromo, ulteriormente ampliato e ammodernato, è affiancato dalle strutture idonee a svolgere le attività del Centro Guida Sicura ACI-SARA, da un'area per il percorso fuori strada (*off road* e *adventure*) e da un grande Centro Congressi.

L'area di Vallelunga ospita altresì un importante sito archeologico: nel corso della visita è stato infatti mostrato come, nei lavori che sono stati effettuati per sistemare l'intera area e renderla idonea allo svolgimento delle numerose attività che vi hanno luogo, è stata scoperta e accuratamente riportata alla luce un'antica strada romana lastricata, che metteva in comunicazione le vie consolari Flaminia e Cassia. Gli scavi nei terreni adiacenti hanno permesso di recuperare anche le fondamenta di una stazione postale attiva lungo la strada, di una villa romana e di una necropoli.

L'intero complesso, infine, è alimentato dall'energia prodotta da un impianto di grandi dimensioni di pannelli fotovoltaici.

Come è stato sottolineato nella presentazione effettuata dal Presidente e dal Segretario generale dell'ACI, l'attività più significativa di tutto il complesso sono diventati i corsi che vengono svolti nel Centro di Guida Sicura, inaugurato nel 2004. Si tratta del centro più avanzato a livello nazionale e di uno dei più avanzati a livello europeo, sia per il livello della didattica sia per le attrezzature di avanguardia di cui dispone, come una pista di *aquaplaning* (fenomeno che si produce in presenza di acqua in misura tale da non

permettere più l'attrito tra le ruote e la strada) e un impianto per riprodurre la nebbia artificialmente.

Come i componenti della delegazione hanno avuto modo di sperimentare anche direttamente, provando gli esercizi del muro d'acqua, della frenata di emergenza, del controllo della sbandata, del sovrasterzo e sottosterzo, durante i corsi vengono simulate, nella massima sicurezza, le principali situazioni di pericolo che possono presentarsi alla guida di un veicolo, in modo che i partecipanti imparano a gestire sia i comportamenti del mezzo sia le proprie reazioni istintive e ad adottare la condotta più appropriata per evitare incidenti, mantenendo il controllo del veicolo.

Il Centro ha una potenzialità di oltre 18.000 corsi annui, rivolti a tutti i tipi di conducenti, con particolare attenzione ai neopatentati e a coloro che utilizzano i veicoli per ragioni di lavoro. È possibile svolgere il corso sia con il mezzo proprio, sia con mezzi forniti dal Centro. I clienti sono rappresentati principalmente (circa il 90 per cento) da soggetti aziendali, comprese amministrazioni pubbliche, mentre per il 10 per cento sono costituiti da privati. I corsi aziendali possono, su richiesta, essere adattati alle esigenze di formazione specifiche dell'azienda. Il Centro di Guida Sicura ACI organizza anche eventi e corsi di guida sicura itineranti presso autodromi, piazze pubbliche o aree private.

Per queste ragioni il Centro di Guida sicura di Vallelunga rappresenta, come è stato sottolineato dal Segretario generale dell'ACI, dott. Rozera, l'esempio più significativo dell'impegno che l'ACI dedica su tutto il territorio nazionale alla diffusione delle tecniche e delle capacità che consentono di migliorare significativamente la sicurezza della guida. Sulla base di indagini statistiche è stato infatti rilevato che circa nel 90 per cento dei casi gli incidenti stradali sono imputabili ad errori commessi dal conducente. Per questo la diffusione della cultura della sicurezza stradale e le attività di formazione dei conducenti possono dare un contributo determinante alla riduzione del numero di morti e feriti che sono causati dagli incidenti.

L'impegno dell'ACI nel settore della guida sicura si orienta principalmente su due linee di intervento: da un lato, creare gli standard di riferimento nel settore della formazione alla guida sicura, anche attraverso una propria scuola di formazione degli istruttori; dall'altro, realizzare su tutto il territorio nazionale le strutture necessarie a supportare programmi di diffusione della guida sicura. Per questo l'ACI ha avviato la realizzazione di una rete di centri di guida sicura, che comprende sia centri di dimensioni minori, sia centri di grandi dimensioni, come, appunto, quello di Vallelunga e quello operativo a Brescia nell'ambito dell'autodromo di Franciacorta.

Prima che i membri della delegazione parlamentare procedessero all'effettuazione di alcune prove pratiche di guida sicura e alla visita del Centro di Vallelunga, il Segretario generale dell'ACI ha infine illustrato lo specifico progetto, denominato «Ambasciatori della sicurezza stradale» con cui l'ACI offre corsi gratuiti di guida sicura agli stranieri che vivono, e guidano, nel nostro Paese. Nel complesso i conducenti stranieri che abitualmente guidano nel nostro Paese sono oltre tre milioni. Anche per difformità di abitudini e di comportamenti la percentuale dei conducenti stranieri coinvolti in incidenti stradali risulta ben più alta di quella dei conducenti italiani (6,4 per cento degli automobilisti italiani a fronte del 13,5 per cento degli automobilisti stranieri). Il progetto formativo per conducenti stranieri, ideato e realizzato dall'ACI intende, da un lato, incidere su una situazione oggettiva di particolare rischio, garantendo maggiori livelli di sicurezza a tutti gli utenti della strada, dall'altro offrire anche un contributo alla integrazione di queste persone, delle loro famiglie e della comunità a cui appartengono.

Gli automobilisti stranieri che hanno partecipato ai corsi del progetto sono stati oltre 2.500 e l'ACI continua a ricevere numerose richieste da tutte le regioni d'Italia. Il progetto «Ambasciatori della sicurezza stradale» ha altresì ricevuto diversi riconoscimenti a livello nazionale e internazionale.

Il corso di guida sicura, anche in questo caso, si sviluppa in un programma di formazione della durata di una giornata e prevede lo svolgimento di una sessione teorica e di una pratica, che comprende le situazioni di guida critica più frequenti,

permettendo, in particolare, di acquisire consapevolezza dei corretti comportamenti in caso di guida in curva, utilizzo dei freni, funzionamento del sistema ABS, guida su superfici bagnate e in condizioni di scarsa aderenza, sovrasterzo e sottosterzo.

## ALLEGATO 4

**Sulle missioni svolte da delegazioni o rappresentanti della  
Commissione nell'anno 2014.****RELAZIONE SULLA RIUNIONE DELLE COMMISSIONI COMPE-  
TENTI PER LA PRODUZIONE E IL COMMERCIO E GLI AFFARI  
MARITTIMI DEI PARLAMENTI DELL'UNIONE EUROPEA AD ATENE**

Il 17 marzo 2014 si è svolta ad Atene la Riunione dei Presidenti delle Commissioni competenti per la produzione, il commercio e gli affari marittimi dei Parlamenti dell'Unione europea. L'Italia ha partecipato con una delegazione delle Commissioni VI (Finanze), IX (Trasporti) e X (Attività produttive) della Camera dei deputati, e delle Commissioni 8<sup>a</sup> (Lavori pubblici) e 9<sup>a</sup> (Agricoltura) del Senato della Repubblica. La delegazione era composta dai deputati Marco Di Maio (VI Commissione), Vincenza Bruno Bossio (IX Commissione) e Ignazio Abrignani (Vicepresidente X Commissione), e dai senatori Lodovico Sonogo (8<sup>a</sup> Commissione) e Leana Pignedoli (Vicepresidente 9<sup>a</sup> Commissione).

La riunione si è articolata nelle seguenti tre sessioni:

I. Crescita blu: costruire l'economia blu;

II. Collegare l'Europa – La politica europea dei trasporti: un veicolo per la crescita e l'occupazione;

III. Piccole e medie imprese (PMI): facilitare l'accesso ai finanziamenti.

La I sessione, si è aperta con il saluto del Presidente del Parlamento Ellenico, Ioannis Tragakis, il quale ha sottolineato che l'obiettivo comune dei Paesi europei deve essere il ritorno alla crescita, in uno spirito di solidarietà, con l'attivazione di politiche per il lavoro al fine di superare

gli attuali livelli senza precedenti della disoccupazione.

Il presidente della Commissione per la produzione e il commercio del Parlamento Ellenico, Georgios Vlachos, ha evidenziato che la tematica della « Crescita blu » ha rappresentato una priorità della Presidenza greca dell'Unione europea, in linea con la Comunicazione della Commissione europea « Crescita blu: Opportunità per una crescita sostenibile dei settori marino e marittimo » (COM (2012) 494) il cui obiettivo prioritario è la valorizzazione del potenziale inutilizzato degli oceani, dei mari e delle coste in termini di sviluppo e occupazione. L'iniziativa della Commissione nasce dalla constatazione che, a livello europeo, tutte le attività economiche che dipendono dal mare, escluse quelle militari, impiegano circa 5,4 milioni di addetti con un valore aggiunto stimato in 500 miliardi di euro l'anno. Si evidenzia come l'economia blu includa una serie di settori interdipendenti, quali in ordine di incidenza sull'economia dell'UE: il turismo costiero, l'estrazione *offshore* di petrolio e gas, la produzione eolica *offshore*, la biotecnologia blu, le attività estrattive aggregate, le energie oceaniche rinnovabili.

La Commissaria europea per gli affari marittimi e la pesca, Maria Damanaki, ha espresso soddisfazione per le consistenti risorse (circa 700 miliardi di euro negli ultimi tre anni) messe a disposizione dall'Unione europea per aiutare i Paesi in difficoltà e ha sollecitato scelte coraggiose per evitare la trappola di una ripresa

senza occupazione. Ha aggiunto che obiettivo per il 2020 è di aumentare da 5,4 milioni a 7 milioni i posti di lavoro nelle attività connesse all'economia blu. La Commissaria ha analizzato nel seguente ordine di priorità cinque catene di valore, con riferimento alla strategia della « Crescita blu » europea, che potrebbero rappresentare altrettante fonti di sviluppo sostenibile e occupazione:

energia del mare, con il potenziamento dell'eolico *offshore* in grado di assorbire il 14 per cento della domanda di elettricità dell'UE entro il 2030, insieme a possibili interazioni con il settore *offshore* delle energie convenzionali, individuando una soluzione comune alle sfide in materia di sicurezza e di infrastrutture (direttiva 2013/30/UE);

turismo marittimo, relativamente al quale la Commissaria Damanaki ha richiamato i contenuti della recente Comunicazione sulla strategia europea per una maggiore crescita e occupazione nel turismo costiero e marittimo (COM (2014) 86 final);

acquacoltura, settore con forti potenzialità di occupazione in quanto l'Europa è il maggiore consumatore di pesce nel mondo. Attualmente ne viene importato per il 60 per cento da Paesi terzi; lo sviluppo di un'acquacoltura sostenibile consentirebbe altresì di ridurre la pesca eccessiva degli stock ittici europei;

attività di estrazione dai fondali marini, con l'invito a prestare particolare attenzione alle conseguenze ambientali delle attività estrattive e il sostegno a progetti di ricerca pertinenti e ispirati al principio della precauzione;

biotecnologia blu, settore ad alto potenziale di occupazione qualificata.

Il Ministro greco del turismo, Olga Kefalogianni, nel successivo intervento ha ribadito l'importanza economica dell'economia blue, in particolare, del turismo costiero. L'obiettivo da perseguire è la valorizzazione di questa tipologia da po-

litica di settore a motore di crescita dell'economia dei singoli Paesi. Il Ministro ha poi sottolineato che il turismo costiero impiega attualmente circa 3,2 milioni di persone nell'UE e produce un valore lordo di circa 183 miliardi di euro l'anno. Ha osservato infine che è previsto un incremento del 2 o 3 per cento del turismo crocieristico entro il 2020, cosa che implicherà la creazione di circa 100 mila nuovi posti di lavoro rispetto al 2010.

La prima sessione dei lavori si è conclusa con l'intervento di Isabella Ryckbost, Segretario generale dell'Organizzazione europea dei porti marittimi, che ha definito il trasporto marittimo come principale pilastro per la Crescita blu. Ha altresì sottolineato l'importanza di una gestione trasparente dei servizi portuali con modalità autonomamente determinate dalle diverse autorità. Ha ricordato che i porti europei registrano un traffico annuale di circa 400 milioni di persone con un notevole sviluppo infrastrutturale, nonostante la crisi economica. Ha infine osservato che il progetto TEN-T (*Trans-European Networks-Transport*) riguardante la rete transeuropea dei trasporti, consentirà una più rapida circolazione di merci e persone tra gli Stati membri favorendo investimenti per l'intermodalità e la riduzione del traffico su gomma. Ciò al fine di integrare esigenze ambientali con lo sviluppo di una mobilità sostenibile.

Il dibattito seguito alla prima sessione di lavori ha visto la partecipazione del Vicepresidente Abrignani che, anche nella sua veste di presidente dell'Osservatorio parlamentare italiano sul turismo, ha rilevato la specificità del turismo costiero nazionale fortemente penalizzato dalle regole europee in materia di servizi. Ha ricordato come in Italia circa 30 mila aziende, generalmente di medie e piccole dimensioni, siano impegnate nei servizi al turismo costiero con una occupazione diretta e indiretta stimata in 500 mila addetti. Ha chiesto pertanto che le istituzioni europee riconoscano la specificità delle coste italiane consentendo un'applicazione più flessibile delle normative in materia di servizi.

La senatrice Pignedoli ha rilevato l'importante ruolo che la Grecia è chiamata a ricoprire in seno all'Unione europea per porre le premesse di una ripartenza, economica, politica e sociale, del Continente. Ha poi sottolineato che, nell'ambito della « Crescita Blu », si pone l'esigenza di verificare e incrementare l'impiego di nuove materie prime a minore impatto ambientale, per produrre risultati apprezzabili anche dal punto di vista economico. Ritiene si ponga come imprescindibile l'approccio a una ricerca scientifica sempre più intersettoriale e foriera di risultati che siano immediatamente trasferibili al mondo dell'impresa, in particolare alle piccole e medie aziende.

La senatrice ha fatto presente che nelle strategie di crescita ecosostenibile occorre privilegiare la stretta interconnessione di fattori tra loro eterogenei quali la tutela dell'ambiente, la biodiversità e la valorizzazione del patrimonio culturale. Va sostenuta inoltre una corretta educazione al rilievo economico di componenti immateriali.

La senatrice Pignedoli ha concluso con il richiamo alla semplificazione delle procedure per lo svolgimento dell'attività imprenditoriale e per un approccio integrato come chiave di volta per la crescita sostenibile in Europa.

La Commissaria Damanaki, rispondendo alla questione posta dall'onorevole Abrignani, ha osservato che la direttiva servizi, ormai risalente al 2006, ha creato una serie di problemi in diversi Paesi europei e che è in corso una riflessione per un'applicazione più flessibile delle normative che tenga conto di alcune specificità dei singoli Paesi. Ritiene, in particolare, che la recente Comunicazione della Commissione sulla Strategia europea per una maggiore crescita e occupazione nel turismo costiero e marittimo (COM (2014)86 final) possa rappresentare la base per una diversa considerazione della specificità delle coste italiane.

La Commissaria Damanaki, in risposta all'intervento della senatrice Pignedoli, si è dichiarata pienamente d'accordo nel considerare l'importanza del capitale costi-

tuito dall'economia ecosostenibile, che veda un equo contemperamento di tutti i fattori quali la valorizzazione del patrimonio culturale, dell'ecosistema marino e della tutela dell'ambiente. Ha fatto presente che anche gli strumenti di finanziamento europei possono essere utilizzati per sostenere queste finalità.

La seconda sessione dei lavori ha avuto come tema « Connettere l'Europa – La politica europea dei trasporti: un veicolo per crescita e lavoro ».

Il Ministro greco delle infrastrutture, trasporti e reti, Michalis Chrysochoidis, ha definito la rete transeuropea di trasporto come un'articolazione fondamentale per una politica europea, nel cui ambito la Grecia rappresenta uno snodo prioritario per i collegamenti interni all'Europa e per quelli verso l'Asia. La Grecia può ricevere molteplici benefici dal finanziamento del programma « Connecting Europe » focalizzato sulla realizzazione delle reti transeuropee di trasporto. Il Ministro Chrysochoidis ha concluso il suo intervento – dopo aver precisato che il Governo greco intende attuare misure quali la privatizzazione dei porti del Pireo e di Salonicco e quella delle società ferroviarie – ribadendo come la realizzazione di una rete interoperabile unificata del trasporto combinato rappresenti uno strumento di crescita di valore aggiunto assolutamente unico per l'Europa.

Il deputato Fotis Karamitsos, Vicedirettore generale della Commissione europea sulla mobilità e il trasporto, ha sottolineato che la rete europea dei collegamenti rappresenta uno strumento indispensabile per il mercato unico. Ha sollecitato l'approvazione della direttiva sui porti europei, in modo da rispondere al meglio alla competizione internazionale. Ha quindi sottolineato che le autorità portuali devono assumersi maggiori responsabilità e migliorare la loro competitività. In conclusione, ha ricordato che il Meccanismo per collegare l'Europa (*Connecting Europe Facility*, CEF), previsto dal regolamento UE n. 1316/2013, delinea un piano di investimenti per migliorare le reti di trasporto europee la cui dotazione fi-

nanziaria per il periodo 2014-2020 ammonta complessivamente a 26 miliardi di euro.

L'ultimo intervento della seconda sessione è stato svolto da Remigijus Zemaitytis, Presidente della Commissione economica del Parlamento lituano, il quale ha evidenziato che il suo Paese, dopo l'ingresso nell'Unione europea nel 2004, ha realizzato 79 progetti infrastrutturali per un totale di 600 milioni di euro di investimenti. Le infrastrutture hanno prodotto un valore aggiunto pari a 88 milioni di euro nell'arco di soli cinque anni, favorendo al contempo notevoli opportunità di lavoro. Ha infine concluso che i Parlamenti nazionali dovrebbero contribuire maggiormente all'elaborazione della politica europea dei trasporti.

Nel dibattito seguente la seconda sessione di lavoro sono intervenuti il senatore Lodovico Sonogo e la deputata Vincenza Bruno Bossio.

Il senatore Sonogo ha richiamato l'importanza di una migliore legislazione in ambito europeo. A suo avviso, non bisogna commettere l'errore di concentrarsi esclusivamente sull'ammontare delle risorse finanziarie stanziare, poiché la definizione di norme efficaci costituisce un fattore di moltiplicazione delle ricadute economiche effettive degli investimenti.

Ciò premesso, ha rilevato che il sistema portuale è un punto di snodo fondamentale per l'apertura dei mercati e per la verifica delle regole che li disciplinano. Ha fatto altresì notare come l'adozione di un pacchetto di regolazione dell'assetto ferroviario all'interno dell'Unione europea stia incontrando grosse difficoltà nell'iter di approvazione. Si è quindi associato alle considerazioni svolte dal presidente della Commissione per gli affari economici e l'energia del Bundestag, Peter Ramsauer, che nel suo precedente intervento, aveva sottolineato la necessità di superare gli ostacoli giuridici pretestuosamente posti con motivazioni di rispetto ambientale alla realizzazione di grandi opere infrastrutturali, quali la costruzione delle grandi aree portuali.

La deputata Bruno Bossio ha sottolineato come obiettivo ambizioso del regolamento UE n. 1315 del 2013 sia la realizzazione, entro il 2030, del *core network* della rete transeuropea. Ha quindi ricordato che sul contenuto di queste proposte la Commissione Trasporti della Camera dei deputati si è pronunciata con un proprio documento, rilevando, tra l'altro, l'opportunità di valorizzare il ruolo dell'Italia come piattaforma ideale per le connessioni mediterranee e trasversali in Europa, con una particolare attenzione, nell'ambito del Corridoio Mediterraneo, ai porti e ai collegamenti con le isole. Ha evidenziato il ruolo che assumerà la rete TMN-T (*Trans Mediterranean Network-Transport*), nell'interconnessione che questa deve avere con la rete TEN-T, superando il modello di progetti prioritari europei che non abbiano una relazione diretta con i collegamenti nel Mediterraneo, con specifica valorizzazione della piattaforma logistica di Gioia Tauro. Ha poi richiamato alcuni dati relativi all'Italia, che è interessata da quattro corridoi con diverse opere da realizzare: il corridoio Baltico-Adriatico (Helsinki-Ravenna); il corridoio Mediterraneo da Algeciras (Spagna) fino alla frontiera ungherese; il corridoio Helsinki/La Valletta; il corridoio Reno-Alpi. In base agli ultimi dati disponibili, risultano avviati i lavori solo per la galleria di base del Brennero (corridoio Helsinki-La Valletta) e per il terzo valico dei Giovi (corridoio Reno-Alpi), pur non essendo ancora interamente disponibili le risorse necessarie. Non sono invece previsti investimenti, ma solo adeguamenti, nel corridoio Helsinki/La Valletta, sull'asse Salerno-Reggio Calabria. Ha evidenziato l'importanza di un maggiore coinvolgimento delle risorse del bilancio dell'Unione europea e di una modifica delle regole del patto di stabilità che consenta l'esclusione degli investimenti necessari per la realizzazione delle reti TEN-T dal computo delle spese ai fini del rispetto del patto. Ha inoltre osservato che sarebbe altresì opportuno un ripensamento dell'approccio « per corridoi », valorizzando gli interventi sui nodi. L'approccio per



corridoi appare legato a un modello eccessivamente « continentale », che non valorizza in modo sufficiente, in prospettiva mediterranea, il ruolo dell'Italia e della Grecia come piattaforma ideale per i flussi modali, con una particolare attenzione alle realtà portuali e ai collegamenti con le isole.

Il Ministro greco delle infrastrutture, trasporti e reti, rispondendo all'intervento del senatore Sonogo, ha osservato che un quadro normativo efficace costituisce un fattore fondamentale di valorizzazione delle risorse disponibili.

Dopo aver riaffermato l'importanza strategica del *dossier* energia per la Grecia dal punto di vista dell'approvvigionamento e dei costi, ha fatto presente che le proposte sulla rete ferroviaria europea incidono su notevoli interessi di tutti gli Stati, pertanto l'approccio al tema presenta una forte connotazione politica, oltre che tecnica. Ha auspicato infine la condivisione dei principi di base che ispirano il nuovo pacchetto.

La terza sessione, sul tema « Piccole e medie imprese: facilitare l'accesso ai finanziamenti » è stata introdotta dal Ministro greco per lo sviluppo e la competitività, Kostis Hatzidakis, il quale ha sottolineato la crescente necessità di finanziamenti delle PMI. Ha ricordato che in Grecia negli ultimi due anni vi è stato un processo di ricapitalizzazione delle banche e che il Fondo ellenico per l'impresa e lo sviluppo (ETEAN), attraverso vari strumenti, ha erogato finanziamenti per 1 miliardo e 600 milioni di euro verso le micro, piccole e medie imprese. La liquidità è stata ulteriormente rafforzata negli ultimi tempi e dal gennaio 2014 sono stati messi a disposizione circa 1 miliardo 200 milioni di euro, di cui 826 milioni alle PMI greche. Il Ministro Hatzidakis ha inoltre ricordato che dal giugno 2012 la Grecia è passata dal 18° al 4° posto nella classifica dell'utilizzo dei fondi europei; nonostante ciò vi è un enorme problema di liquidità e il vuoto di finanziamento delle PMI è nell'ordine dei 15-18 milioni di euro. Ha quindi sottolineato che nei Paesi colpiti dalla crisi si dovrebbe ricorrere anche a

strumenti non bancari, quali i cosiddetti *business angels*, per sostenere le attività produttive. Il Ministro ha concluso osservando che la liquidità potrà essere ripristinata attraverso tre azioni prioritarie: il completamento delle necessarie riforme strutturali nei Paesi colpiti dalla crisi; i processi di stabilità finanziaria; le politiche di solidarietà da parte dei *partner* europei.

Il Vicepresidente della Banca europea degli investimenti (BEI), Mihai Tanasescu, ha osservato che le PMI rappresentano il 99,98 per cento delle imprese all'interno dell'Unione europea. Ha sottolineato che la crisi ha un maggiore impatto su questa tipologia di imprese, dal momento che il 16 per cento delle PMI attive in Europa e il 32 per cento di quelle greche ha lamentato difficoltà di accesso ai finanziamenti. Tanasescu ha quindi rilevato che l'Europa deve affrontare tre grandi sfide: la crisi degli investimenti, quella della produttività, l'aumento della disoccupazione, che ha raggiunto punte drammatiche nelle giovani generazioni. L'analisi comparata dei dati relativi alla crescita della produttività negli anni 2000-2014 in Europa, Giappone e Stati Uniti d'America dimostra che la crisi di produttività incide pesantemente sullo sviluppo. Lo stesso ha osservato che le PMI dovrebbero svolgere un ruolo più importante nella ricerca e nell'innovazione. A questo fine, nel breve termine si dovrebbe contrastare la frammentazione del mercato finanziario e orientare maggiori investimenti all'innovazione, considerato che l'Unione spende l'1,9 per cento del PIL in ricerca e sviluppo, a fronte del 2,8 degli USA e del 3,5 per cento del Giappone. Fino a una decina di anni fa la BEI ha finanziato grandi progetti di innovazione. Nel 2013 ha effettuato un volume di prestiti pari a 17 miliardi di euro per tecnologia e formazione; sono stati attratti investimenti di circa 50 miliardi di euro dal settore privato di cui hanno beneficiato 230 mila PMI, con la conseguente creazione di circa un milione di posti di lavoro.

Guido Ravoet, Direttore della Federazione bancaria europea, ha osservato che

le PMI, nonostante le difficoltà derivanti dall'accesso ai finanziamenti, rappresentano il motore delle nostre economie e devono essere pertanto incentivate a generare crescita e occupazione. Ha ricordato che dopo il fallimento della Lehman Brothers nel 2008, la Banca centrale europea ha avviato una serie di importanti riforme, pur in presenza di una gravissima crisi finanziaria che ha ulteriormente aggravato la possibilità di accesso alla liquidità. Ravoet ha assicurato che le nuove misure adottate dall'Unione europea rafforzeranno i risultati positivi conseguiti a livello nazionale attraverso l'adozione di un meccanismo unico di supervisione, che consentirà alla BCE di sovrintendere alle banche dell'eurozona.

La Banca europea degli investimenti, dal canto suo, interviene per soddisfare la domanda di finanziamento delle PMI. Ha quindi sottolineato come obiettivo prioritario della Federazione bancaria europea sia la promozione di uguali termini di competizione attraverso il mercato unico; l'unione bancaria sarà tanto più positiva quanto più elevato si dimostrerà il clima di fiducia. Il direttore Ravoet ha concluso osservando che la soluzione della crisi non sarà trovata solo a livello finanziario, ma anche attraverso strumenti di reciproco sostegno.

Nel dibattito sulla 3<sup>a</sup> sessione dei lavori è intervenuto il deputato Marco Di Maio che ha sottolineato cinque punti rilevanti ai fini di una maggiore efficacia dell'azione europea nel sostegno alle PMI. Il primo punto riguarda le garanzie. La difficoltà principale legata all'accesso al credito è dovuta allo scarso patrimonio di cui dispongono le nostre aziende e dunque alle esigue garanzie che esse sono in grado di presentare alle banche nel momento in cui richiedono un finanziamento. Ha rilevato l'opportunità di un diverso utilizzo fondi strutturali europei per garantire i finanziamenti richiesti dalle imprese, attraverso appositi strumenti *taylor made* che

avrebbe molteplici effetti positivi: minor costo del denaro, una maggior quantità di credito erogato a un numero più ampio di aziende, la possibilità di liberare capitali per investimenti in innovazione di prodotto e di processo. Le banche avrebbero invece la possibilità di erogare credito aggiuntivo senza appesantire i bilanci e rispettare i requisiti di capitale, migliorare il *rating* dei propri crediti e, infine, disporre di un canale di finanziamento alternativo per l'erogazione di credito tradizionale.

Il secondo punto riguarda la necessità di aprire le nostre imprese a nuove forme di finanziamento, oggi poco praticate, potenziando l'utilizzo dei mini-bond attraverso un regime fiscale più vantaggioso, favorendo il ricorso all'*equity crowdfunding* e i progetti di venture capital, utili soprattutto per sostenere le nuove iniziative imprenditoriali, le *start up*, in particolare quelle innovative e giovanili.

Il terzo punto evidenziato dall'onorevole Di Maio riguarda la necessità di costruire un regime fiscale più omogeneo a livello europeo almeno per quei settori dell'economia che, per loro definizione, non hanno confini nazionali, quali ad esempio la *web economy*.

Il quarto intervento è volto a semplificare e rendere il più possibile omogenei i regolamenti burocratici nei Paesi membri dell'Unione europea. Una larga parte di questo lavoro deve essere assicurata dai singoli Stati, ma più efficace può essere l'intervento delle istituzioni europee nei processi di semplificazione oggi necessari alle piccole e medie imprese, al pari della possibilità di accesso al credito.

Il quinto intervento riguarda infine il sostegno alle imprese giovanili, fondamentale motore di crescita di tutte le imprese dell'Unione europea. Ha quindi auspicato che il semestre italiano di presidenza presti molta attenzione a quest'ultimo aspetto.

## ALLEGATO 5

**Sulle missioni svolte da delegazioni o rappresentanti della  
Commissione nell'anno 2014.****RELAZIONE SULLA MISSIONE PER LA VISITA DELLA  
VARIANTE DI VALICO DELL'AUTOSTRADA A1**

Giovedì 11 dicembre 2014 si è svolta la missione di una delegazione di deputati e di una delegazione di senatori, costituite, rispettivamente, da membri delle Commissioni VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni) della Camera dei deputati e da membri della Commissione 8a (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato, per la visita dei lavori della Variante di Valico dell'Autostrada A1 (Autostrada del Sole), nel tratto tra Bologna e Firenze.

Hanno fatto parte della delegazione della Camera, per la IX Commissione, i deputati Giorgio Brandolin (PD), Ivan Catalano (Misto) e Michele Dell'Orco (M5S) e, per l'VIII Commissione, il deputato Samuele Segoni (M5S).

La delegazione del Senato era composta dai senatori Andrea Cioffi (M5S), Marco Filippi (PD) e Marco Scibona (M5S).

Dopo l'ingresso nell'Autostrada A1 da Bologna, la delegazione delle Commissioni di Camera e Senato ha percorso tutto il tratto della Variante di Valico da Sasso Marconi a Barberino di Mugello. Nella visita la delegazione parlamentare è stata accompagnata dall'ing. Alberto Selleri, direttore dei lavori della Variante di Valico per Autostrade per l'Italia, che ha fornito alla delegazione una puntuale e dettagliata illustrazione della struttura e delle caratteristiche della Variante, oltre che dal personale della società Autostrade per l'Italia, che ha curato l'organizzazione della visita stessa.

L'intera Variante di Valico, tra Sasso Marconi e Barberino di Mugello, si estende per poco meno di 60 km ed è costituita da 59,3 km in carreggiata Sud e 53,1 km in carreggiata Nord, per un totale di 112,4 km. Rispetto al totale del tracciato, il 51 per cento è costituito da nuove gallerie, che coprono 57,3 km di carreggiata. Una parte significativa del tracciato, pari a 16,4 km di carreggiata, è rappresentata da nuovi viadotti. Lungo il percorso della Variante di Valico saranno altresì realizzati una nuova area di servizio e i due nuovi svincoli di Badia e Poggiolino.

La prima parte della Variante di Valico, da Sasso Marconi fino a La Quercia, è un tratto di pianura di circa 20 km, lungo il quale il tracciato dell'Autostrada A1 in esercizio è oggetto di potenziamento della sede esistente, in modo da realizzare tre corsie per ciascuna carreggiata.

La seconda parte della Variante ha inizio a La Quercia e su questa parte è realizzato il nuovo tracciato in variante. Il tracciato in variante si sviluppa da La Quercia fino ad Aglio, coprendo una distanza di circa 32,5 km. È un tratto di montagna, con altitudini comprese tra 314 e 725 m (Valico del Citerna).

In questo tratto, una volta che il tracciato in variante sarà completato e posto in esercizio, il traffico potrà muoversi, in ambedue le direzioni, sia sul tracciato in variante sia sul tracciato esistente dell'A1. Nel tracciato in variante si avranno una carreggiata Nord e una carreggiata Sud, ciascuna costituita da due corsie e la corsia di emergenza. Sul medesimo tratto

rimarrà in esercizio il « vecchio » tracciato dell'A1, che è costituito anch'esso da due carreggiate, ciascuna di due corsie con corsia di emergenza, sulle quali attualmente e fino all'apertura del tracciato in variante scorre tutto il traffico.

Rispetto al « vecchio » tracciato dell'A1, il tracciato in variante presenta una maggiore larghezza delle corsie di emergenza e un più ampio spazio di separazione tra la carreggiata Nord e la carreggiata Sud. Ancora più significativo è il fatto che il « nuovo » tracciato in variante è stato realizzato ad un'altezza e con una pendenza notevolmente inferiori rispetto a quelle del « vecchio » tracciato dell'A1. Questo elemento, unitamente alle altre caratteristiche costruttive del « nuovo » tracciato, permetterà una considerevole riduzione sia dei tempi di percorrenza, sia dei consumi di carburante. Sebbene sarà lasciata agli utenti dell'A1 la facoltà di scegliere se percorrere il « vecchio » tracciato autostradale o il « nuovo » tracciato in variante, secondo stime della società Autostrade per l'Italia, si prevede che l'80 per cento del traffico pesante si muoverà sul tracciato in variante.

Le caratteristiche che distinguono il tracciato in variante in confronto con il tracciato dell'A1 esistente sono state rese possibili dalla costruzione di gallerie che, per numero ed estensione, costituiscono l'elemento ingegneristico più significativo di tutta la Variante di Valico, di cui coprono oltre la metà della carreggiata.

La delegazione parlamentare ha potuto esaminare con grande attenzione, anche attraverso soste e sopralluoghi all'interno delle gallerie stesse, i lavori di realizzazione delle gallerie più importanti, e, in particolare, della Galleria Sparvo, della Galleria Val di Sambro e della Galleria di Base.

Per la realizzazione delle gallerie è stato utilizzato il metodo dello scavo a piena sezione con impiego della fresa. Ciò ha consentito, da un lato, tempi di esecuzione dei lavori di gran lunga più rapidi di quelli che erano possibili in passato, dall'altro, la realizzazione di gallerie di dimensioni notevolmente più ampie. Le gal-

lerie di nuova realizzazione sono gallerie a doppia canna che presentano, per ciascuna canna, una sezione di 200 metri quadrati. Con queste dimensioni risulta possibile realizzare per ciascuna carreggiata, anche in galleria, due corsie e la corsia di emergenza, con una larghezza di 3,75 m per ciascuna corsia, mentre le gallerie del « vecchio » tracciato dell'A1, di dimensioni visibilmente più ridotte, hanno soltanto due corsie, senza corsia di emergenza.

Le nuove gallerie dispongono di dotazioni avanzate, particolarmente per quanto concerne i profili di sicurezza. Le gallerie di nuova realizzazione sono dotate, per le necessità di evacuazione, di bypass pedonali di collegamento tra le due carreggiate costruiti ogni 300 metri; ogni 900 metri è realizzato un bypass carrabile. Ogni 150 metri sono poste le nicchie SOS con idranti. L'illuminazione è interamente fornita da impianti a LED. Particolare attenzione è stata dedicata al sistema di ventilazione, in modo da assicurare l'afflusso di aria pulita dall'esterno.

L'ing. Selleri, nella sua illustrazione, ha dedicato ampio spazio, anche rispondendo a domande e osservazioni poste dai membri delle delegazioni parlamentari, alle difficoltà che sono state incontrate nella realizzazione delle gallerie. Tali difficoltà sono derivate principalmente da tre elementi: le frane che interessano il territorio che è attraversato, in questo tratto, dall'A1 e dalla Variante di Valico; la complessità dei materiali dell'Appennino in cui le gallerie sono scavate; la presenza di gas all'interno delle gallerie.

Riguardo al primo aspetto, che ha interessato in particolare la Galleria Val di Sambro, realizzata in prossimità degli abitati di Ripoli e di Santa Maria Maddalena, è stato evidenziato come il territorio di tutta la zona presenti frane quiescenti e attive, esistenti indipendentemente dalla realizzazione del tracciato. La costruzione di una galleria, e nel caso specifico della Galleria Val di Sambro, determina, nel periodo in cui i lavori vengono effettuati, effetti di scorrimento. Ciò ha provocato comprensibili preoccupazioni e allarmi,

nonché ha indotto ad adottare misure di precauzione, tra cui in particolare il trasferimento di dodici nuclei familiari, e a potenziare notevolmente le attività di monitoraggio geotecnico, che sono state integrate con uno specifico piano di monitoraggio, i cui dati sono resi disponibili, in tempo reale, a tutti gli enti coinvolti. Il monitoraggio ha per oggetto l'intera area in prossimità del tracciato e tutti gli edifici che potrebbero essere interessati.

Dagli approfondimenti effettuati, con il coinvolgimento degli enti territoriali, della prefettura e degli organi tecnici del Ministero dell'Ambiente e del CNR, e dai dati che emergono dall'attività di monitoraggio risulta che gli effetti di scorrimento prodotti dai lavori di scavo della galleria si riducono in misura notevole e in tempi rapidi una volta che questi lavori sono stati completati. Sulla base dei risultati resi dagli strumenti di monitoraggio è possibile quindi prevedere che, nel momento in cui i lavori di scavo saranno interamente ultimati, la frana ritornerà nel proprio stato iniziale, precedente alla realizzazione della galleria stessa. Già nella fase attuale si rileva un evidente processo di stabilizzazione, in corrispondenza con la ridotta attività dei lavori, che sono ormai in fase avanzata di completamento. In ogni caso, tutto il territorio in questione e, in particolare, i due centri abitati di Ripoli e Santa Maria Maddalena sono e continueranno ad essere oggetto di un'attività costante di monitoraggio. I risultati di tale attività sono resi pubblici mediante Internet.

Relativamente al secondo punto, la complessità dei materiali in cui sono scavate le gallerie ha causato in alcune situazioni ritardi rispetto ai tempi di realizzazione previsti. Ritardi ancor più consistenti sono stati determinati da un'interpretazione della normativa, per quanto riguarda i lavori effettuati nel territorio di competenza della magistratura inquirente toscana, in base alla quale terre e rocce scavate sono state classificate come rifiuti, con l'effetto di impedirne il riutilizzo e di bloccare i lavori. Soltanto di recente è stato possibile superare il blocco dei la-

vori, mentre, a livello normativo, è stata prevista, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge n. 133 del 2014, una nuova definizione, mediante regolamento di delegificazione, della disciplina in materia di terre e rocce da scavo, anche al fine di semplificarne la gestione e di assicurare certezza e coerenza normativa, con conseguente omogeneità di trattamento delle situazioni interessate.

Per quanto concerne la presenza di gas all'interno delle gallerie, sono state poste in essere tutte le misure necessarie per garantire i massimi livelli di sicurezza: in virtù di questo nel corso della realizzazione delle nuove gallerie non si sono verificati incidenti dovuti al gas. Più in generale, in tutti i lavori di costruzione della Variante di Valico gli elevati standard di sicurezza sul lavoro che sono stati adottati hanno ridotto al minimo i livelli di incidentalità.

L'ultima sosta della delegazione parlamentare, con sopralluogo diretto, ha avuto luogo all'interno della Galleria di Base, che, estendendosi tra Badia Nuova e Poggiolino, attraversa il confine tra Emilia Romagna e Toscana e rappresenta la più lunga delle gallerie della Variante di Valico, con una estensione di oltre 9 km, e la più importante tra le gallerie stradali attualmente in costruzione in Europa. La delegazione, tra l'altro, ha potuto visitare il tunnel che, partendo dalla Galleria, raggiunge la superficie (la « Discenderia ») e che è stato realizzato per assicurare, attraverso turbine di grandi dimensioni, un sistema adeguato di ventilazione in rapporto alla lunghezza della galleria e alla consistenza dei flussi di traffico da cui sarà attraversata.

Prima della conclusione del tracciato in variante, la delegazione ha percorso il Viadotto di Aglio, che si distingue per le dimensioni e le caratteristiche ingegneristiche, dal momento che presenta una larghezza della piattaforma di 20 metri ed è stato costruito su pile alte 100 metri.

Ad Aglio si conclude il tracciato in variante, iniziato a La Quercia, con il

ricongiungimento al tracciato esistente dell'Autostrada A1, dove attualmente scorre tutto il traffico.

L'ultima parte della Variante di Valico è costituita dal tratto tra Aglio e Barberino di Mugello, un tratto di collina di circa 6,1 km, per il quale si procederà al potenziamento della sede autostradale esistente, con la realizzazione di una nuova carreggiata.

Secondo le indicazioni fornite dall'ing. Selleri, l'ultimazione dei lavori e l'apertura al traffico della Variante di Valico sono previste per la fine del 2015, per quanto si tratti di una previsione su cui incidono numerose variabili, tra cui le condizioni climatiche della stagione invernale, che nel tratto appenninico possono ritardare o far sospendere i lavori.

Rispetto alla stima iniziale, risalente al 1997, i costi di realizzazione della Variante

di Valico, anche per le ragioni illustrate nel corso della visita, sono aumentati da 2,5 a 3,9 miliardi di euro. I suddetti maggiori costi sono a carico del concessionario e non comportano una revisione del piano tariffario relativo alla concessione. La durata della concessione si estende fino al 2038.

Sono stati infine indicati alla delegazione parlamentare i lavori di potenziamento dell'Autostrada A1 nel tratto immediatamente successivo alla fine della Variante di Valico, tra Barberino di Mugello e Firenze Nord, che saranno realizzati nei prossimi cinque-sei anni, anche al fine di fronteggiare i maggiori flussi di traffico che si prevede si registreranno con l'avvio dell'esercizio della stessa Variante di Valico.

## XI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Lavoro pubblico e privato)

#### S O M M A R I O

#### INTERROGAZIONI:

5-03959 Cominardi: Condizioni dei lavoratori della FIAT occupati nel polo logistico di Nola ...	119
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	123
5-04059 Ghizzoni: Iniziative relative al pensionamento del personale della scuola della cosiddetta « quota 96 » .....	120
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	125
<b>SEDE REFERENTE:</b>	
Disposizioni in materia di ricongiunzione pensionistica. Testo unificato C. 225 Fedriga e C. 929 Gnechi ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	121
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	122

#### INTERROGAZIONI

*Giovedì 18 dicembre 2014. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Teresa Bellanova.*

#### **La seduta comincia alle 14.05.**

#### **5-03959 Cominardi: Condizioni dei lavoratori della FIAT occupati nel polo logistico di Nola.**

Il sottosegretario Teresa BELLANOVA risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Claudio COMINARDI (M5S) si dichiara del tutto insoddisfatto della risposta del rappresentate del Governo, sottolineando come appaia incontrovertibile come il polo logistico di eccellenza a Nola sia stato realizzato proprio con l'intento di penalizzare taluni lavoratori militanti sindacali

o con ridotte capacità lavorative trasferiti in quella sede dallo stabilimento di Pomigliano d'Arco. L'inutilità del polo logistico di Nola e le sue finalità di « segregazione » dei lavoratori più scomodi sarebbe confermata, a suo avviso, anche dal fatto che tali lavoratori sono di fatto inutilizzati e risultano in cassa integrazione da circa sei anni. Rilevato che sono ormai troppo frequenti i casi di suicidio o di tentato suicidio dei dipendenti impiegati in quella sede, ritiene necessario un intervento del Governo teso ad impedire forme di discriminazione dei diritti e della dignità dei lavoratori. Ritiene inaccettabile che un gruppo come la FIAT – la cui gestione manageriale, a suo avviso, si è contraddistinta, oltre che per gli stipendi elevati percepiti dall'amministratore delegato, Marchionne, per gli evidenti sprechi di risorse, anche pubbliche, e per le strategie di delocalizzazione portate avanti a scapito del mercato italiano – ponga in essere comportamenti antisindacali, lesivi dei diritti dei lavoratori. Ricorda, peraltro, che

proprio sul tema degli stipendi troppo elevati dei *manager* è stata presentata dal suo gruppo una proposta di legge tesa all'istituzione di una Commissione d'inchiesta, che auspica possa essere discussa quanto prima. In conclusione, ricordando come la stessa Costituzione, all'articolo 41 stabilisca che la libera iniziativa economica privata non possa svolgersi in contrasto con l'utilità sociale, auspica che il Governo assuma ogni iniziativa utile a porre fine ogni forma di discriminazione nei confronti dei lavoratori, impedendo che la logica del profitto ad ogni costo si traduca in violazioni ripetute della dignità delle persone.

**5-04059 Ghizzoni: Iniziative relative al pensionamento del personale della scuola della cosiddetta « quota 96 ».**

Il sottosegretario Teresa BELLANOVA risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Manuela GHIZZONI (PD) evidenzia come la riforma pensionistica, introdotta dal decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, risulti viziata da un errore essenziale, peraltro ammesso dallo stesso ex Ministro Fornero, riguardante i lavoratori del comparto scuola. Ricorda, infatti, come tale riforma non abbia tenuto conto della specificità del comparto, nel quale l'accesso al pensionamento è concesso un solo giorno all'anno, il 1° settembre, in considerazione della continuità didattica che deve essere garantita agli studenti. Dopo aver ricordato come sulla questione il Parlamento abbia più volte cercato, senza fortuna, di individuare una soluzione, da ultimo in occasione dell'esame del decreto-legge n. 90 del 2014, osserva come le pronunce che stanno intervenendo in sede giurisdizionale stiano determinando l'insorgere di situazioni di irragionevole disparità di trattamento. Si sofferma, in particolare, sulla pronuncia del tribunale di Salerno cui si riferisce l'atto di sindacato ispettivo

da lei presentato, che ha accolto il ricorso di quarantadue docenti appartenenti alla platea dei cosiddetti lavoratori della « quota 96 », accertando e dichiarando il diritto dei ricorrenti a essere collocati in quiescenza alla data del 1° settembre 2012. Richiamando anche il pronunciamento in materia del Tribunale di Roma, evidenzia come si registri, allo stato, una differenza di trattamento tra i pochi ai quali il diritto è stato legittimamente riconosciuto in sede giurisdizionale e tutti gli altri appartenenti alla platea, al momento esclusi dalla possibilità di beneficiare dei requisiti previdenziali previgenti. Ritiene necessario, pertanto, che il Governo intervenga per sanare la disparità di trattamento attualmente esistente, al fine di non creare ulteriore pregiudizio al principio di uguaglianza nel diritto nonché alla dignità umana e professionale dei lavoratori coinvolti.

Nel rilevare che, nella sua risposta, la rappresentante del Governo non ha fornito indicazioni puntuali circa la vicenda giudiziaria segnalata, prende atto della disponibilità dell'Esecutivo, manifestata dal Vice Ministro Morando in occasione dell'esame presso la Camera del disegno di legge di stabilità per il 2015, e confermata in questa sede, in ordine all'adozione di un intervento strutturale in materia nell'ambito del più complessivo piano di riforma della scuola. A tale proposito, fa notare, tuttavia, che in occasione dell'esame del disegno di legge di stabilità presso l'altro ramo del Parlamento sono state respinte le proposte emendative presentate al riguardo, in contraddizione con la disponibilità espressa dal Vice Ministro Morando, poiché il rinvio della soluzione al futuro provvedimento sulla scuola avrebbe comunque richiesto un riferimento al comma 1 dell'articolo 3 della legge di stabilità, che finalizza le risorse accantonate dal piano « La Buona scuola ». Segnala, quindi, la necessità che il Governo si pronunci chiaramente e definitivamente sulla questione, senza aleatori rinvii a futuri provvedimenti. Si riserva, quindi, di presentare ulteriori atti di sindacato ispettivo sulla materia — anche sui costi eco-



nomici e sociali derivanti dal trattenimento in servizio di personale ultrasessantenne – al fine di conseguire, finalmente, il superamento delle disparità che si stanno determinando e consentire ai lavoratori di accedere al pensionamento il prossimo 1° settembre 2015.

Cesare DAMIANO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 14.30.**

#### SEDE REFERENTE

*Giovedì 18 dicembre 2014. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO.*

**La seduta comincia alle 14.30.**

**Disposizioni in materia di ricongiunzione pensionistica.**

**Testo unificato C. 225 Fedriga e C. 929 Gnechchi.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta dell'11 dicembre 2014.

Cesare DAMIANO, *presidente*, ricorda che nella seduta del 10 settembre 2014 si era evidenziata l'esigenza di vagliare, in un nuovo incontro con gli uffici tecnici del Dicastero competente, ulteriori ipotesi alternative di intervento, anche al fine di effettuare un raffronto tra le implicazioni finanziarie delle diverse soluzioni prospettabili ed individuare il possibile contenuto di un intervento normativo finanziariamente sostenibile. Anche alla luce di tale incontro di natura tecnica, svoltosi in data 18 settembre presso la Commissione XI, si era quindi ritenuto opportuno fare il punto della situazione, al fine di valutare le modalità di prosecuzione dell'*iter*. In particolare, era emersa l'esigenza di acquisire dall'INPS i dati ufficiali degli studi attuariali svolti sulla proposta, avanzata in

via informale, di eliminare il requisito dei venti anni di contributi, ai fini del cumulo dei periodi assicurativi di cui alla legge n. 228 del 2012, nell'ottica dell'erogazione della pensione di vecchiaia.

Marialuisa GNECCHI (PD) fa notare che l'ipotesi presentata in via informale agli uffici tecnici competenti, che prevede di eliminare il requisito dei 20 anni di contributi, ai fini del cumulo dei periodi assicurativi di cui alla legge n. 228 del 2012, in prospettiva dell'erogazione della pensione di vecchiaia, seppur di portata ridotta rispetto alla proposta originaria, è stata elaborata nell'ottica di realizzare un intervento finanziariamente sostenibile, in vista di una positiva conclusione dell'*iter* del provvedimento. Rilevato che l'obiettivo finale è quello di realizzare un intervento il più possibile efficace che riconosca il valore di ogni contributo versato, ritiene che tale proposta possa rappresentare la base per una discussione ampia con gli altri gruppi, non precludendo l'individuazione di interventi più estesi, per la cui copertura ritiene sia possibile ragionare con gli organismi competenti. Al riguardo, evidenzia l'opportunità di attingere da quelle risorse che si sarebbero rese disponibili, a suo avviso, in conseguenza di misure analoghe a quelle introdotte nell'ambito del disegno di legge di stabilità dal Governo, con una formulazione che lascia alcuni dubbi interpretativi, volte a limitare i trattamenti pensionistici più elevati in caso di versamenti con il sistema contributivo effettuati dopo il 1° gennaio 2012. Sottolinea come l'emendamento approvato alla Camera, pur non recando alcuna quantificazione dei maggiori risparmi derivanti dalla limitazione dei trattamenti, ne prevede il mantenimento all'interno del sistema previdenziale. Fa presente che il suo gruppo continuerà a battersi affinché sia riconosciuto l'accesso alla pensione nel caso di contribuzioni versate presso diverse gestioni, sottolineando l'assoluta incongruenza della disciplina vigente, che giunge a penalizzare i lavoratori anche laddove si tratti di ricongiungere i contributi in vista dell'ero-

gazione di trattamenti pensionistici calcolati con il sistema contributivo puro. Cita, ad esempio, il caso di quelle lavoratrici con 18 anni di contributi al 31 dicembre 1995 intenzionate ad esercitare la cosiddetta « opzione donna », che si sono viste richiedere somme anche ingenti per procedere alla ricongiunzione dei contributi. Fa presente che, con riferimento a tali gravi distorsioni, il suo gruppo si riserva di presentare atti di sindacato ispettivo e di assumere ogni iniziativa parlamentare utile.

Il sottosegretario Teresa BELLANOVA evidenzia l'opportunità di rinviare la discussione in oggetto ad una data successiva alla pausa natalizia dei lavori della Camera, a fronte dell'esigenza di svolgere ulteriori accertamenti in vista di una com-

piuta quantificazione degli oneri derivanti dall'intervento indicato dall'onorevole Gnechi.

Cesare DAMIANO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.40.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Giovedì 18 dicembre 2014.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.40 alle 15.05.

## ALLEGATO 1

**5-03959 Cominardi: Condizioni dei lavoratori della FIAT occupati nel polo logistico di Nola.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'atto parlamentare dell'onorevole Cominardi, inerente a quei lavoratori della FIAT Group Automobiles spa, inizialmente impiegati presso lo stabilimento di Pomigliano d'Arco e – dal maggio 2008 – trasferiti presso il Polo logistico di Nola (NA), passo ad illustrare gli elementi informativi forniti dai competenti uffici del Ministero che rappresento.

In via preliminare con riferimento ai casi di suicidio citati dall'interrogante e riportati dagli organi stampa – faccio presente quanto segue.

Per quanto attiene il caso del signor Giuseppe De Crescenzo – non avendo mai lo stesso espresso disagi di alcun genere né all'assistente sociale né ai suoi diretti responsabili – non sussistono elementi per mettere in correlazione l'infausto evento con la sua situazione lavorativa.

Il secondo caso, invece, sebbene il nominativo non sia stato indicato dall'onorevole interrogante, potrebbe riferirsi ad una dipendente FIAT della sede di Nola.

Al riguardo, da informazioni acquisite dalla competente Direzione provinciale del lavoro del Ministero che rappresento, non risulta che tale persona sia stata un'attivista del Comitato mogli operai di Pomigliano d'Arco, né che la stessa sia stata coniugata con un dipendente della FIAT di Pomigliano d'Arco.

Inoltre, da informazioni assunte dall'assistente sociale operante da anni, in qualità di consulente esterna, presso lo stabilimento di Nola, è emerso che la dipendente in parola, sin dal 2006, accusava un disagio dovuto essenzialmente alla sua condizione di solitudine.

In particolare, nel corso dei vari colloqui con l'assistente sociale la stessa non ha mai manifestato doglianze in relazione alla sua attività lavorativa ma solo problemi di tipo personale dovuti principalmente alla mancanza di riferimento familiare.

Passando invece a trattare della situazione aziendale è opportuno evidenziare che la pesante contrazione della produzione della sede di Pomigliano d'Arco di FIAT Group Automobiles spa – diretta conseguenza della sfavorevole congiuntura economica e finanziaria manifestatasi sin dalla metà del 2008 e tutt'ora perdurante – ha avuto ripercussioni negative anche sullo stabilimento di Nola la cui attività prevalente si sostanzia nella preparazione e nello smistamento dei materiali necessari all'attività di produzione realizzata nella sede di Pomigliano d'Arco.

In siffatto contesto, il 28 luglio 2011, la FIAT Group Automobiles spa ha presentato un programma di riorganizzazione aziendale che prevedeva la realizzazione di soluzioni tecnologiche e metodologiche avanzate per la gestione della logistica tali da consentire al centro di Nola di porsi come punto di riferimento per un numero sempre maggiore di clienti.

Il predetto programma, avente durata biennale – dal 15 luglio 2011 al 14 luglio 2013 – prevedeva altresì, per tutta la sua durata, il ricorso al trattamento straordinario di integrazione salariale (CIGS) nei confronti dei dipendenti del sito di Nola, nonché la realizzazione di un percorso di formazione professionale in ragione delle

diverse e più articolate attività logistiche richieste dall'attuazione del programma medesimo.

Preciso al riguardo, che i competenti uffici del Ministero che rappresento hanno provveduto – con successivi decreti ministeriali – all'approvazione del programma di riorganizzazione autorizzando, nel contempo, la corresponsione del trattamento di CIGS per il predetto periodo (dal 15 luglio 2011 al 14 luglio 2013) in favore dei lavoratori impiegati presso il Polo logistico di Nola e sospesi, per un massimo di 305 unità lavorative.

Successivamente, la FIAT Group Automobiles spa ha presentato una richiesta di proroga del programma – per il periodo dal 15 luglio 2013 al 13 luglio 2014 – per complessità dei processi di riorganizzazione.

Informo, in proposito, che – nel corso della relativa istruttoria – i competenti uffici del Ministero che rappresento hanno rilevato talune criticità che non hanno consentito l'accoglimento dell'istanza. Per-

tanto, a seguito della comunicazione dei motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza, la Società ha trasmesso ai competenti uffici del Ministero che rappresento una nota con la quale ha rappresentato le proprie controdeduzioni.

Preciso, al riguardo, che tali controdeduzioni sono, allo stato, in corso di valutazione.

Faccio inoltre presente che – allo scadere del predetto periodo di CIGS – la Società ha presentato un'ulteriore istanza di proroga fino al 13 luglio 2015, sempre con la medesima causale (complessità dei processi riorganizzativi posti in essere).

Da ultimo, riguardo al trasferimento dei circa 300 dipendenti del sito di Pomigliano presso il Polo di Nola, occorre precisare che la regolarità e la correttezza delle relative procedure è stata acclarata anche in sede giudiziaria attraverso diverse sentenze del Tribunale di Nola – Sezione Lavoro e della Corte di Appello di Napoli.

## ALLEGATO 2

**5-04059 Ghizzoni: Iniziative relative al pensionamento del personale della scuola della cosiddetta « quota 96 ».****TESTO DELLA RISPOSTA**

Gli Onorevoli interroganti – con il presente atto parlamentare – richiamano l'attenzione del Governo sugli effetti prodotti dalla riforma pensionistica introdotta dal decreto-legge n. 201 del 2011 (cosiddetto decreto Salva Italia) nei confronti del personale appartenente al comparto scuola.

La predetta riforma – entrata in vigore a decorrere dal 1° gennaio 2012 – ha introdotto nuovi e più rigidi requisiti per l'accesso al pensionamento, facendo, tuttavia, salva l'applicazione della previgente normativa – basata sul cosiddetto sistema delle quote – nei confronti di quei soggetti che maturassero i requisiti pensionistici entro il 31 dicembre 2011.

Al contempo la predetta riforma, a protezione di particolari categorie di soggetti che, con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni in materia pensionistica, si sarebbero ritrovate prive di retribuzione e di pensione, ha introdotto deroghe e salvaguardie in materia di requisiti di accesso e di regime delle decorrenze vigenti prima della data di entrata in vigore del decreto « Salva Italia ».

Con particolare riferimento al comparto scuola non sono state riscontrate specificità di carattere previdenziale tali da giustificare una regolamentazione differenziata (deroghe o salvaguardie) rispetto alla generalità dei lavoratori.

L'unica specificità rispetto ai dipendenti civili di altri comparti è costituita, infatti, dall'obbligo, per il personale della

scuola, di accedere al pensionamento il 1° settembre di ogni anno, circostanza, di per sé, non ritenuta idonea dal Legislatore del 2011 a giustificare una deroga alle nuove previsioni generali di cui all'articolo 24 del decreto Salva Italia.

Conseguentemente, le deroghe ai nuovi requisiti di accesso al pensionamento non trovano applicazione nei confronti di quei lavoratori appartenenti al comparto scuola che hanno maturato i requisiti pensionistici nel corso dell'anno scolastico 2011/2012, con decorrenza dal 1° gennaio 2012.

In tale contesto di riferimento, tengo a precisare che la questione prospettata dagli onorevoli interroganti è stata più volte sottoposta all'attenzione del Governo che ha provveduto ad avviare i dovuti approfondimenti soprattutto in ordine alla reperibilità della necessaria copertura finanziaria, al fine di garantire una positiva soluzione della vicenda.

A tal riguardo è utile ribadire quanto affermato dal Vice Ministro Morando nel corso dell'esame del disegno di legge di stabilità presso la Commissione bilancio della Camera. In tale occasione è stato evidenziato come il Governo sia oramai prossimo all'adozione di un intervento normativo di notevole rilievo volto ad incidere profondamente sul mondo della scuola e principalmente orientato a favorire il ricambio generazionale del corpo docente.

Il Vice Ministro ha auspicato che la definizione dell'intervento richiesto dagli interroganti possa avere luogo nell'ambito

della realizzazione del più complessivo piano di riforma denominato « La buona scuola », secondo una tempistica tale da assicurare che il nuovo impianto regolatorio possa entrare in vigore a partire dall'anno scolastico 2015-2016 e ha mani-

festato la volontà del Governo a impegnarsi ad affrontare in via risolutiva, già dalla prossima primavera e nel contesto del citato piano « La buona scuola », anche la questione concernente i lavoratori di « quota 96 ».

## XIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Agricoltura)

#### S O M M A R I O

##### COMITATO DEI NOVE:

Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare. Emendamenti C. 348-1162-A .....	128
--	-----

##### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-04312 Romanini: Sulla crisi del settore bieticolo-saccarifero, con particolare riferimento allo zuccherificio Eridania di San Quirico Trecasali (PR) .....	128
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	131
5-04313 Gallinella: Sulla ripresa delle attività di Federconsorzi .....	128
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	132
5-04315 Zaccagnini: Sulla indicazione del luogo di origine in etichetta per i prodotti <i>made in Italy</i> .....	129
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	133
5-04314 Caon: Sulla mancata corresponsione delle competenze alla Cassa nazionale di assistenza e previdenza allenatori e guidatori trotto e allenatori e fantini galoppo .....	129
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> .....	135

##### RISOLUZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori .....	129
7-00505 Palma: Iniziative di sostegno al settore agricolo nel territorio denominato « Terra dei fuochi » ( <i>Seguito della discussione e rinvio</i> ).	
7-00309 Franco Bordo: Iniziative di sostegno al settore agricolo nel territorio denominato « Terra dei fuochi » ( <i>Discussione e rinvio</i> ) .....	129
7-00485 Gallinella: Sul programma operativo nazionale di sviluppo rurale ( <i>Seguito della discussione e rinvio</i> ).	
7-00531 Oliverio: Sul programma operativo nazionale di sviluppo rurale ( <i>Discussione e rinvio</i> ) .....	130

##### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti delle organizzazioni agricole Agrinsieme (Confagricoltura, CIA, Alleanza delle cooperative italiane), Coldiretti, Copagri, UeCoop e UNCI nell'ambito della discussione congiunta delle risoluzioni 7-00485 Gallinella e 7-00531 Oliverio sul pro- gramma operativo nazionale di sviluppo rurale, dell'esame della proposta di legge C. 1768 Fiorio, recante disposizioni per lo sviluppo di nuove forme contrattuali nella filiera agroindustriale dell'allevamento e per il riequilibrio dei rapporti tra soccidario e soccidante, e dell'esame delle abbinare proposte di legge C. 301 Fiorio e C. 474 Oliverio, recanti modifiche al decreto legislativo 27 maggio 2005, n. 102, in materia di disciplina delle organizzazioni di produttori nel settore agricolo .....	130
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	130
COMITATO DEI NOVE:	
Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare. Emendamenti C. 348-1162-A .....	130

**COMITATO DEI NOVE**

*Giovedì 18 dicembre 2014.*

**Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare.  
Emendamenti C. 348-1162-A.**

Il Comitato si è riunito dalle 10 alle 10.05.

**INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA**

*Giovedì 18 dicembre 2014. — Presidenza del presidente Luca SANI. — Interviene il Vice Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Andrea Olivero.*

**La seduta comincia alle 14.10.**

**5-04312 Romanini: Sulla crisi del settore bieticolo-saccarifero, con particolare riferimento allo zuccherificio Eridania di San Quirico Trecasali (PR).**

Luca SANI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

Giuseppe ROMANINI (PD) illustra l'interrogazione in titolo, che prende le mosse dalla divergenza venutasi a creare tra lo zuccherificio Eridania Sadam e le associazioni dei produttori di barbabietola da zucchero che operano nel comprensorio sito fra le province di Parma e Piacenza, che rischia di compromettere la produzione per il 2015, con un danno enorme al

settore agricolo del bacino interessato, con pesanti ripercussioni occupazionali per tutto l'indotto.

Il Vice Ministro Andrea OLIVERO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Giuseppe ROMANINI (PD), replicando, ringrazia il Governo per la risposta fornita e, preso atto dell'interesse mostrato verso il settore bieticolo-saccarifero, auspica l'adozione di atti concreti, in particolare l'approvazione dell'emendamento concernente l'erogazione di cinque milioni di euro in termini di contributi arretrati per accordi di riconversione.

**5-04313 Gallinella: Sulla ripresa delle attività di Federconsorzi.**

Filippo GALLINELLA (M5S) illustra l'interrogazione in titolo, concernente la Federazione italiana dei consorzi agrari – Federconsorzi –, protagonista dell'ennesimo e riprovevole caso di cattiva gestione, soffermandosi su indiscrezioni diffuse circa un'iniziativa volta a rendere Federconsorzi unico creditore dei circa 400 milioni di euro che lo Stato deve ai consorzi agrari per le gestioni di ammasso obbligatorio e commercializzazione dei prodotti agricoli nazionali nonostante tale somma potrebbe essere destinata ad altri utilizzi più necessari al comparto primario.

Il Vice Ministro Andrea OLIVERO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Filippo GALLINELLA (M5S), replicando, prende atto dell'impegno assicurato dal Governo, riservandosi di valutare i



risultati concreti della relativa azione, nel senso di escludere qualsiasi iniziativa atta a favorire la ripresa delle attività di Federconsorzi.

**5-04315 Zaccagnini:** Sulla indicazione del luogo di origine in etichetta per i prodotti *made in Italy*.

Adriano ZACCAGNINI (SEL) illustra l'interrogazione in titolo, connessa alla procedura di adozione dei decreti attuativi in materia di etichettatura degli alimenti, evidenziando la necessità di rendere obbligatorio il luogo di origine in etichetta per i prodotti *made in Italy* così come stabilito degli articoli 26, 39 e 45 del regolamento (UE) n. 1169/2011, già entrato in vigore in data 14 dicembre 2014.

Il Vice Ministro Andrea OLIVERO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Adriano ZACCAGNINI (SEL), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta in quanto ritiene che la situazione non sia ancora ben definita, in particolare per quanto attiene la mancata indicazione sui prodotti dello stabilimento di trasformazione e di produzione.

**5-04314 Caon:** Sulla mancata corresponsione delle competenze alla Cassa nazionale di assistenza e previdenza allenatori e guidatori trotto e allenatori e fantini galoppo.

Roberto CAON (LNA) rinuncia ad illustrare l'interrogazione in titolo, rimettendosi al testo scritto.

Il Vice Ministro Andrea OLIVERO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Roberto CAON (LNA), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta, a fronte dell'ennesimo « rimpallo di responsabilità », per cui non si è ancora provve-

duto a far fronte alla situazione di grave emergenza in cui versano gli assistiti della Cassa nazionale di assistenza e previdenza allenatori e guidatori trotto e allenatori e fantini da galoppo a causa del mancato versamento di quanto dovuto da parte del ministero competente.

Luca SANI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 14.30.**

#### RISOLUZIONI

*Giovedì 18 dicembre 2014. — Presidenza del presidente Luca SANI. — Interviene il viceministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Andrea Olivero.*

**La seduta comincia alle 14.30.**

#### Sulla pubblicità dei lavori.

Luca SANI, *presidente*, comunica che il gruppo M5S ha chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

**7-00505 Palma:** Iniziative di sostegno al settore agricolo nel territorio denominato « Terra dei fuochi ».

(*Seguito della discussione e rinvio*).

**7-00309 Franco Bordo:** Iniziative di sostegno al settore agricolo nel territorio denominato « Terra dei fuochi ».

(*Discussione e rinvio*).

Luca SANI, *presidente*, ricorda che nella seduta del 27 novembre scorso si è proceduto all'illustrazione della risoluzione n. 7-00505 Palma.

Avverte che sul medesimo argomento è stata presentata anche la risoluzione n. 7-00309 Franco Bordo. Propone pertanto che, in assenza di obiezioni, le risoluzioni siano trattate congiuntamente.

Franco BORDO (SEL) fa presente che, avendo presentato la risoluzione nel mese di marzo, nel corso della discussione procederà a una riformulazione della stessa, che tenga conto dell'attuale situazione nei territori interessati.

Luca SANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

**7-00485 Gallinella: Sul programma operativo nazionale di sviluppo rurale.**

*(Seguito della discussione e rinvio).*

**7-00531 Oliverio: Sul programma operativo nazionale di sviluppo rurale.**

*(Discussione e rinvio).*

Luca SANI, *presidente*, ricorda che la discussione della risoluzione n. 7-00485 Gallinella è iniziata nella seduta dell'11 novembre scorso e che successivamente la Commissione ha convenuto di procedere ad un breve ciclo di audizioni informali.

Avverte, quindi, che sul medesimo argomento è stata presentata anche la risoluzione n. 7-00531 Oliverio. Propone pertanto che, se non vi sono obiezioni, le risoluzioni siano trattate congiuntamente.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.35.**

#### AUDIZIONI INFORMALI

*Giovedì 18 dicembre 2014.*

**Audizione dei rappresentanti delle organizzazioni agricole Agrinsieme (Confagricoltura, CIA, Alleanza delle cooperative italiane), Coldiretti, Copagri, Ue-Coop e UNCI nell'ambito della discussione congiunta delle risoluzioni 7-00485 Gallinella e 7-00531 Oliverio sul programma operativo nazionale di sviluppo rurale, dell'esame della proposta di legge C. 1768 Fiorio, recante disposizioni per lo sviluppo di nuove forme contrattuali nella filiera agroindustriale dell'allevamento e per il riequilibrio dei rapporti tra soccidario e soccidante, e dell'esame delle abbinate proposte di legge C. 301 Fiorio e C. 474 Oliverio, recanti modifiche al decreto legislativo 27 maggio 2005, n. 102, in materia di disciplina delle organizzazioni di produttori nel settore agricolo.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.35 alle 14.55.

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.55 alle 15.

#### COMITATO DEI NOVE

*Giovedì 18 dicembre 2014.*

**Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare.**

**Emendamenti C. 348-1162-A.**

Il Comitato si è riunito dalle 15 alle 15.05.

## ALLEGATO 1

**Interrogazione 5-04312 Romanini: Sulla crisi del settore bieticolo-saccarifero, con particolare riferimento allo zuccherificio Eridania di San Quirico Trecasali (PR).****TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, in considerazione delle difficoltà del comparto, determinate dalla situazione di mercato caratterizzata da una consistente riduzione del prezzo dello zucchero, nell'ambito delle opzioni riservate agli Stati membri dalla PAC 2015/2020, ha riconosciuto un sostegno diretto accoppiato per la coltivazione di barbabietola di 17,1 milioni di euro l'anno, pari a circa 325 euro ad ettaro su una superficie stimata di 50.000 ettari.

L'importo effettivo sarà determinato dividendo il *plafond* annuo destinato alla misura per gli ettari di barbabietola da zucchero seminata e coltivata, secondo le normali prassi colturali.

Nel merito della questione sollevata dagli onorevoli interroganti relativa alla trattativa tra le parti per lo zuccherificio di San Quirico di Trecasali di Eridania Sadam, al fine di consentire il regolare svolgimento della prossima campagna 2015, insieme alla regione Emilia Romagna, in data 5 dicembre 2014, abbiamo ascoltato le parti interessate. Eridania Sadam ha posto quali condizioni per avviare la campagna, la disponibilità di almeno 13.000 ettari di coltivazione nel raggio di 80 chilometri dallo stabilimento. In assenza delle precitate condizioni, lo stabilimento sarebbe impossibilitato ad avviare la produzione.

Le associazioni bieticole hanno proposto di ampliare sino a 100 chilometri il raggio operativo di coltivazione, al fine di fornire una ulteriore opportunità ai produttori interessati di coltivare bietole e, nel contempo, di riscontare positivamente il

tetto produttivo dichiarato dall'industria di raggiungere un investimento di superficie pari ad almeno 13.000 ettari. I costi di trasporto, per estendere di 20 chilometri il raggio operativo, resterebbero a carico dei bieticoltori.

Le posizioni delle parti sono state ribadite anche in occasione del tavolo di filiera bieticolo saccarifero che si è tenuto ieri presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, durante il quale abbiamo confermato l'impegno al completamento del finanziamento degli aiuti nazionali, per un importo di 46 milioni di euro. Nel merito le fonti di finanziamento sarebbero rappresentate da 5 milioni di euro, previsti dall'emendamento alla legge di stabilità 2015 e dalle risorse del Fondo per lo sviluppo e coesione per la parte residua.

Faccio infine presente che il Ministro Martina, già nel mese di settembre, ha chiesto alla Presidenza del Consiglio dei ministri di convocare il Comitato interministeriale bieticolo-saccarifero, istituito ai sensi dell'articolo 2 della legge 11 marzo 2006, n. 81, al fine di definire le misure di intervento a supporto del settore, in vista della cessazione del regime comunitario delle quote di produzione zucchero. La riunione del Comitato dovrebbe tenersi nel prossimo mese di gennaio. Al contempo, il Ministro si è attivato, affinché sia inserita nell'agenda dei lavori del prossimo Consiglio dei ministri agricoli un'analisi sullo stato del comparto bieticolo-saccarifero dell'Unione europea per l'individuazione di eventuali misure da adottare a livello unionale.

## ALLEGATO 2

**Interrogazione 5-04313 Gallinella: Sulla ripresa delle attività di Federconsorzi.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Come noto, l'articolo 5, comma 2, dalla legge 28 ottobre 1999, n. 410, prevede che la Federazione italiana consorzi agrari (Federconsorzi) sia sciolta ai sensi dell'articolo 2544 (oggi 2545-*septiesdecies*) del codice civile a seguito della esecuzione del concordato preventivo in corso.

Con decreto ministeriale del 15 febbraio 2000, veniva nominato, ai sensi dell'articolo 2544 del codice civile commissario liquidatore il consigliere della Corte dei conti Giovanni Marocco, al fine di definire i numerosi rapporti attivi e passivi intercorrenti tra la Federconsorzi e l'Erario derivanti dalla rendicontazione non ancora definita delle gestioni di ammasso e di presentare il rendiconto delle passate gestioni di ammasso dei prodotti agricoli previsto dall'articolo 9 della legge n. 410 del 1999, poi abrogato dall'articolo 1, comma 9-*bis*, del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, che disciplina la vigilanza e lo scioglimento dei Consorzi agrari.

Il commissario liquidatore Marocco, dopo otto anni di attività, con nota del 23 maggio 2008, rappresentava al Ministero l'opportunità di prendere in esame la possibilità di sciogliere l'Ufficio del commissario liquidatore, con conseguente trasferimento delle residue competenze al Dicastero.

L'anno seguente è intervenuta la sentenza delle Sezioni unite della Corte di Cassazione n. 16504 del 15 luglio 2009, con cui la suprema Corte ha riconosciuto che la Federconsorzi conserva la propria soggettività giuridica e ad essa spetta la gestione esclusiva dei beni costituenti un patrimonio a gestione separata per conto dello Stato ai sensi di quanto previsto dagli articoli 11 e 12 della legge 22 dicembre 1957, n. 1294.

In considerazione di tale pronuncia della Cassazione, con decreto del 9 dicembre 2010, veniva poi disposta la cessazione dall'incarico di commissario liquidatore del consigliere Marocco e venivano contestualmente nominati commissario della Federazione il consigliere della Corte dei conti Andrea Baldanza e sub commissario il Dottor Paolo Venuti, con il compito di valutare la consistenza della compagine sociale di Federconsorzi e la sussistenza dei presupposti dell'articolo 2545-*septiesdecies*.

La nuova gestione commissariale della Federconsorzi provvedeva quindi a convocare l'assemblea straordinaria della Federazione, prevedendo la ricostituzione degli organi sociali. Veniva poi predisposto e approvato un nuovo statuto e, infine, si provvedeva alla revoca della liquidazione dell'Ente.

In tale contesto, oltre alla procedura di concordato richiamata dagli interroganti, Federconsorzi risulta allo stato impegnata in diversi contenziosi, alcuni dei quali con scadenze endoprocedimentali prossime.

In considerazione degli importanti e variegati interessi coinvolti e della fragagliata e poco chiara normativa e regolamentazione che si è susseguita negli anni, in particolare a far data dallo scioglimento della Federazione previsto con la legge n. 410 del 1999, il Ministero convocherà quanto prima all'inizio del nuovo anno un tavolo composto da tutti i soggetti a vario titolo coinvolti nella vicenda, *in primis* le altre amministrazioni interessate, al fine di condividere una linea di intervento per risolvere le varie questioni aperte che vedono protagonista Federconsorzi.

## ALLEGATO 3

**Interrogazione 5-04315 Zaccagnini: Sulla indicazione del luogo di origine in etichetta per i prodotti *made in Italy*.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali annette grande importanza ed impegno al tema dell'etichettatura dei prodotti agroalimentari al fine di tutelare sempre di più il diritto del consumatore ad essere correttamente e compiutamente informato.

Come è noto, l'emanazione di normative nazionali in materia di indicazione di origine in etichetta è soggetta al rispetto dei requisiti previsti dal Regolamento n. 1169 del 2011, richiamato dagli interroganti. Detto Regolamento, il cui processo di attuazione è stato recentemente completato dalla presentazione delle relazioni della Commissione sulle etichette per diversi prodotti, indica una serie di informazioni obbligatorie che devono essere riportate sugli alimenti, al fine di tutelare i consumatori. Oltre alle indicazioni obbligatorie contenute nel Regolamento e nei relativi strumenti attuativi, gli Stati membri, ai sensi dell'articolo 39, hanno inoltre la facoltà di introdurre disposizioni concernenti ulteriori indicazioni obbligatorie con particolare riferimento al Paese d'origine o al luogo di provenienza degli alimenti solo ove esista un nesso comprovato tra talune qualità dell'alimento e la sua origine o provenienza e sia ritenuto rilevante per i consumatori.

Gli Stati membri devono fornire elementi a prova del fatto che la maggior parte dei consumatori attribuisce un valore significativo alla fornitura di tali informazioni.

Ciò premesso, confermo l'impegno del Governo ad attuare pienamente la legge 3 febbraio 2011, n. 4, sia pure nel rispetto della normativa europea e quindi a noti-

ficare, in fase di progetto, gli schemi di decreti interministeriali di attuazione di cui all'articolo 4, comma 3, della richiamata legge.

Desidero inoltre sottolineare che il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, per approfittare pienamente delle possibilità che la normativa europea offre in materia di etichettatura come ricordato poc'anzi, ai sensi dell'articolo 4, comma 4-*bis*, della legge 3 febbraio 2011, n. 4, come introdotto dall'articolo 3, comma 7, lettera *b*), del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116, ha dato avvio ad una consultazione pubblica – ancora attiva – sul proprio sito istituzionale, finalizzata a recepire i contributi sull'importanza dell'indicazione dell'origine dei prodotti alimentari e della materia prima agricola utilizzata nella loro preparazione.

I risultati di tale consultazione, che terminerà presumibilmente entro il mese di gennaio prossimo, verranno inviati alla Commissione, come previsto dalla stessa norma. Infatti, l'attività di predisposizione dei richiamati decreti attuativi dovrà tenere conto degli esiti di tale consultazione al fine di valutare la possibilità di avvalersi delle facoltà previste dall'articolo 39 del Regolamento in parola.

Naturalmente, ai fini della predisposizione dei richiamati decreti si dovrà tenere conto delle relazioni della Commissione in materia di indicazione del Paese di origine o del luogo di provenienza, di cui all'articolo 26, paragrafo 5, del suddetto Regolamento presentate lo scorso 11 dicembre.

Rilevo infine che durante il Consiglio dei ministri dell'agricoltura e della pesca del 15 dicembre scorso, su proposta italiana, la Commissione ha relazionato sullo stato di attuazione del Regolamento in esame. In merito al settore latte e ai prodotti lattieri in cui il latte compare come ingrediente, il Commissario Vytenis Andriukaitis (DG SANCO) ha dichiarato che nel mese di gennaio 2015 sarà presentata una relazione commissionata ad esperti indipendenti, su cui si aprirà il confronto per poi consentire alla Commissione di redigere le conseguenti proposte legislative.

Inoltre, a seguito dell'abrogazione delle norme che regolamentavano l'etichettatura facoltativa delle carni bovine, nell'intento di garantire la massima trasparenza possibile e corrette informazioni al consumatore, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ha predisposto un decreto ministeriale, sottoposto all'attenzione della Conferenza Stato-regioni del 18 dicembre 2014, con cui si definiscono le informazioni facoltative aggiuntive utilizzabili, che nel settore bovino in questi anni sono state particolarmente apprezzate, permettendo la differenziazione, tra l'altro, delle diverse tipologie di carne utilizzate.

## ALLEGATO 4

**Interrogazione 5-04314 Caon: Sulla mancata corresponsione delle competenze alla Cassa nazionale di assistenza e previdenza allenatori e guidatori trotto e allenatori e fantini galoppo.**

**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'interrogazione a cui mi accingo a rispondere verte sulla contribuzione finanziaria da parte del Ministero alla cassa nazionale di assistenza e previdenza allenatori e guidatori trotto e allenatori e fantini galoppo, cui è stata già data risposta in questa sede lo scorso anno.

Come già fatto presente, la cassa di previdenza in parola è un'associazione privata.

Al riguardo, confermo quanto già evidenziato lo scorso anno circa la mancata registrazione da parte del competente ufficio dei decreti di liquidazione dei contributi per la dubbia legittimità, in quanto rivolti a privati cittadini senza rispettare peraltro il principio sancito dall'articolo 26 del decreto legislativo 33 del 2013, sulla pubblicità dei criteri, cui devono attenersi le pubbliche amministrazioni allorché elargiscano contributi pubblici.

Pertanto, i motivi ostativi all'intervento del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali risiedono sia nella dubbia legittimità di tale contribuzione (nell'ambito del nuovo contesto organizzativo e funzionale dove sono state riferite la

maggior parte delle competenze *ex* ASSI UNIRE), che nelle condizioni di criticità Finanziaria del settore.

Preciso, peraltro, che con la soppressione dell'ASSI, avvenuta in data 14 agosto 2012 per effetto dell'articolo 23-*quater* della legge n. 135 del 2012, è assai dubbio se una tale contribuzione possa essere assunta dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

In ragione di queste considerazioni non abbiamo corrisposto le quote associative per l'anno 2013, né stanziato alcuna somma sul bilancio 2014 né allo stato attuale è previsto alcuno stanziamento per l'anno 2015.

In ogni caso, trattandosi di un contributo facoltativo da contemperarsi con la penuria di risorse del settore, la questione della sostenibilità della cassa non può essere demandata al solo intervento del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, dovendosi immaginare, soprattutto alla luce delle vigenti disposizioni in materia di previdenza complementare, forme di coinvolgimento degli iscritti al fine di poter assicurare continuità all'azione di assistenza del predetto istituto.

# COMMISSIONE PARLAMENTARE

## per la semplificazione

### S O M M A R I O

#### AUDIZIONI:

Audizione del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, Maria Anna Madia: illustrazione dell'Agenda per la semplificazione, a norma dell'articolo 24 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114 ( <i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione</i> ) .....	136
--	-----

#### AUDIZIONI

*Giovedì 18 dicembre 2014. — Presidenza del presidente Bruno TABACCI. — Interviene il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, Maria Anna Madia.*

#### La seduta comincia alle 8.10.

**Audizione del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, Maria Anna Madia: illustrazione dell'Agenda per la semplificazione, a norma dell'articolo 24 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114.**

*(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione).*

Bruno TABACCI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce quindi i temi dell'audizione, rammentando che l'agenda per la semplifi-

ficazione è stata prevista dall'articolo 24 del decreto-legge n. 90 del 2014, in base al quale il Consiglio dei ministri, il 1° dicembre 2014, acquisita l'intesa con la Conferenza unificata, ha approvato l'Agenda per la semplificazione per il triennio 2015-2017.

L'Agenda contiene le linee di indirizzo condivise tra Stato, regioni, province autonome e autonomie locali e il cronoprogramma per la loro attuazione.

La stessa disposizione ha anche previsto che il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione illustri alla Commissione i contenuti dell'Agenda entro quarantacinque giorni dalla sua approvazione e riferisca sul relativo stato di attuazione entro il 30 aprile di ciascun anno.

Il ministro Maria Anna MADIA illustra l'Agenda per la semplificazione.

Bruno TABACCI, *presidente*, ringrazia il Ministro e invita i parlamentari che lo desiderino ad intervenire.



Intervengono, svolgendo osservazioni, i deputati Daniele MONTRONI (PD), Fabio LAVAGNO (PD), Umberto D'OTTAVIO (PD) e Mino TARICCO (PD), nonché Bruno TABACCI, *presidente*.

Il ministro Maria Anna MADIA svolge un breve intervento di replica.

Bruno TABACCI, *presidente*, ringrazia il Ministro e dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 8.55**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

# COMMISSIONE PARLAMENTARE

## per l'attuazione del federalismo fiscale

### S O M M A R I O

#### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri – note metodologiche e fabbisogni standard per ciascun comune delle regioni a statuto ordinario, relativi alle seguenti funzioni: istruzione pubblica, viabilità, trasporti, gestione del territorio e dell'ambiente, servizio di smaltimento dei rifiuti, settore sociale, asili nido. Atto n. 120 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni</i> ) .....	138
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	140
Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri – note metodologiche e fabbisogni standard per ciascuna provincia delle regioni a statuto ordinario, relativi alle seguenti funzioni: istruzione pubblica e gestione del territorio. Atto n. 121 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni</i> ) .....	139
ALLEGATO 2 ( <i>Proposta di modifica alla proposta di parere presentata dai Relatori</i> ) .....	144
ALLEGATO 3 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	146
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	139

#### ATTI DEL GOVERNO

*Giovedì 18 dicembre 2014. – Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. – Interviene il sottosegretario di Stato all'economia e alle finanze, Enrico Zanetti.*

#### La seduta comincia alle 8.15.

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri – note metodologiche e fabbisogni standard per ciascun comune delle regioni a statuto ordinario, relativi alle seguenti funzioni: istruzione pubblica, viabilità, trasporti, gestione del territorio e dell'ambiente, servizio di smaltimento dei rifiuti, settore sociale, asili nido.**

**Atto n. 120.**

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni).*

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato, da ultimo, nella seduta del 10 dicembre 2014.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che non sono state presentate proposte di modifica o alternative alla proposta di parere dei relatori, presentata nel corso della seduta del 10 dicembre 2014.

Il sottosegretario Enrico ZANETTI osserva che nulla osta da parte del Governo in ordine alla proposta di parere dei relatori.

La Commissione approva quindi la proposta di parere dei relatori (*vedi allegato 1*).

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri – note metodologiche e fabbisogni standard per ciascuna provincia delle regioni a statuto ordinario, relativi alle seguenti funzioni: istruzione pubblica e gestione del territorio.**

**Atto n. 121.**

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni).*

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato, da ultimo, nella seduta del 10 dicembre 2014.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che è stata presentata una proposta modificativa, da parte del deputato Rubinato (*vedi allegato 2*), alla proposta di parere dei relatori, presentata nel corso della seduta del 10 dicembre 2014).

Il senatore Vincenzo GIBIINO (FI-PdL), *relatore*, ritiene che il contenuto della proposta Rubinato sia condivisibile in tutte le sue parti. Ritiene, in particolare, che la proposta di parere possa essere riformulata, con il recepimento, nelle premesse, del primo capoverso della lettera *a*) della proposta Rubinato e, nelle osservazioni, di quanto indicato dalla lettera *c*) della medesima proposta, al n. 3

La senatrice Maria Cecilia GUERRA (PD), *relatrice*, concorda con il relatore Gibiino.

Il sottosegretario Enrico ZANETTI si rimette alla Commissione.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, constata che la presentatrice della proposta modificativa non è presente. Si intende, pertanto, che abbia rinunciato a tale proposta, che, in due parti, è stata recepita nella nuova formulazione dei relatori.

La Commissione approva quindi la proposta di parere dei relatori, come riformulata nel corso dell'esame (*vedi allegato 3*).

Il senatore Federico FORNARO (PD) ringrazia i relatori per l'impegnativo lavoro svolto con riguardo ai due schemi di decreto sui fabbisogni standard, di cui oggi si è concluso l'esame.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, si associa al ringraziamento del senatore Fornaro.

**La seduta termina alle 8.20.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 8.20 alle 8.25.

## ALLEGATO 1

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri – note metodologiche e fabbisogni standard per ciascun comune delle regioni a statuto ordinario, relativi alle seguenti funzioni: istruzione pubblica, viabilità, trasporti, gestione del territorio e dell’ambiente, servizio di smaltimento dei rifiuti, settore sociale, asili nido (Atto n. 120).**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La Commissione parlamentare per l’attuazione del federalismo fiscale,

esaminato lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante adozione delle note metodologiche e dei fabbisogni standard per ciascun comune delle regioni a statuto ordinario, relativi alle funzioni: di istruzione pubblica; nel campo della viabilità; nel campo dei trasporti, riguardanti la gestione del territorio e dell’ambiente, al netto del servizio di servizio di smaltimento dei rifiuti; del servizio di smaltimento dei rifiuti; nel settore sociale, al netto del servizio degli asili nido; del servizio degli asili nido (atto n. 120);

considerati gli esiti delle audizioni dei rappresentanti della società S.O.S.E. – Soluzioni per il Sistema Economico S.p.A. e dell’Istituto per la finanza e l’economia locale (IFEL) svolta il 2 ottobre 2014, del sottosegretario di Stato all’economia e alle finanze Enrico Zanetti svolta il 13 novembre 2014, del professor Gilberto Turati svolta il 3 dicembre 2014, e del professor Ernesto Longobardi, componente della Commissione tecnica paritetica per l’attuazione del federalismo fiscale (COPAFF) svolta il 4 dicembre 2014;

premesso che:

la predisposizione dei questionari utilizzati per le diverse funzioni fondamentali e la conseguente raccolta di dati, nonché la predisposizione di modelli di analisi e interpretazione degli stessi, rap-

presenta un avanzamento di grande rilievo nella conoscenza delle caratteristiche della spesa degli enti comunali e in particolare dei fattori di domanda di costo e di contesto che concorrono a determinarla, che deve essere affinato e potenziato e che deve essere esteso anche ad altri comparti della Pubblica amministrazione;

è indispensabile valorizzare al meglio il lavoro che è stato compiuto e di cui danno conto le note metodologiche, tenendo al contempo conto di alcuni nodi critici non ancora compiutamente risolti;

per gran parte delle funzioni (o sotto funzioni) di spesa il fabbisogno standard di ciascun ente è stato stimato considerando tra le variabili esplicative i prezzi degli *input*, il contesto di offerta e di domanda, il reddito, ma non l’*output* effettivamente fornito. Solo per due funzioni, asili nido e servizi per l’istruzione (che rappresentano circa il 18 per cento della spesa corrente dei comuni) è stato infatti possibile disporre di dati di *output*, identificabili e misurabili, ed « esogeni » rispetto alle scelte discrezionali dell’ente comunale e stimare quindi una funzione di costo;

l’assenza di funzioni di costo inibisce l’utilizzo dei fabbisogni calcolati per effettuare analisi di efficienza relativa tra i diversi comuni. In particolare il confronto fra la spesa corrente di un comune e il fabbisogno standard calcolato per quello stesso comune secondo le indica-

zioni delle note metodologiche non può fornire indicazioni significative circa il suo livello di efficienza nella fornitura dei servizi pubblici perché il livello storico della spesa potrebbe superare il fabbisogno sia come effetto di fattori esogeni, quali calamità naturali, sia come risultato di una scelta dell'amministrazione municipale di offrire prestazioni in quantità o qualità superiore rispetto a quella implicita nella spesa stimata ai fini della costruzione dei fabbisogni standard;

né la legge n. 42 del 2009 né il decreto legislativo n. 216 del 2010 hanno compiuto una scelta chiara a favore di un approccio *top down* o *bottom up* nella determinazione dei fabbisogni standard. Da come emerge nelle note metodologiche, anche in ragione del vincolo di invarianza delle risorse, i fabbisogni standard sono stati individuati come criteri di riparto di una spesa esogeneamente definita, secondo un approccio *top down*, senza che sia stabilita alcuna relazione con i livelli essenziali delle prestazioni né con gli obiettivi di servizio di cui alla legge n. 42 del 2009, nonché al decreto legislativo n. 216 del 2010, alla cui determinazione non si è infatti proceduto. Ciò lascia irrisolto il problema della valutazione dell'adeguatezza delle fonti di finanziamento riconosciute agli enti comunali rispetto alle funzioni fondamentali che sono chiamati a svolgere. Al tempo stesso, come sottolineato nelle note metodologiche, solo la valutazione di funzioni di costo permetterebbe di ottenere una quantificazione diretta dell'impatto esercitato dagli output sul fabbisogno e quindi di calibrare il livello del fabbisogno in base ai livelli essenziali delle prestazioni una volta che questi siano stati definiti;

il ricorso a funzioni di spesa che fanno riferimento a un criterio di bisogno definito a prescindere dall'effettiva offerta dei servizi ha indotto S.O.S.E. a riconoscerli nel fabbisogno anche dei comuni in cui il servizio non è presente. Questo può però determinare una forte redistribuzione a favore dei comuni meno attivi nell'offerta dei servizi, senza tradursi in

un miglioramento dell'offerta a favore dei cittadini, non essendoci come noto né un vincolo di destinazione, né un monitoraggio conseguente a una definizione di obiettivi di servizio o di livelli essenziali;

il quadro di « federalismo fiscale » delineato con la legge n. 42 del 2009, entro cui il calcolo dei fabbisogni e dei costi standard era saldamente incardinato, ha perso la nitidezza iniziale. In particolare non è chiaro come esso debba e possa essere ridisegnato alla luce del susseguirsi di provvedimenti di consolidamento delle finanze pubbliche che hanno modificato in modo rilevante il quadro delle risorse a disposizione degli enti decentrati, nonché delle modifiche istituzionali che hanno portato ad un quadro ancora non assestato per quanto riguarda sia la definizione delle funzioni che il disegno del finanziamento tramite entrate proprie, in relazione al quale restano ancora da specificare i gradi di autonomia degli enti decentrati, e ancora infine delle recenti proposte di revisione costituzionale;

manca in particolare una visione assestata del sistema perequativo delle finanze comunali, che serva da guida all'utilizzo dei fabbisogni standard. I numerosi interventi che hanno interessato la fiscalità municipale e in particolare le decisioni ondivaghe circa il ruolo e le caratteristiche del prelievo immobiliare hanno determinato la necessità di utilizzare il fondo di perequazione come fondo di compensazione, al fine di non alterare in misura significativa l'ammontare delle risorse a disposizione degli enti comunali e la loro distribuzione fra di essi. In particolare, non è chiaro se e in quali tempi il disegno perequativo della legge n. 42 del 2009 verrà attuato;

la mancata definizione delle capacità fiscali standard priva il sistema perequativo di uno strumento assolutamente necessario all'impiego stesso dei fabbisogni standard, secondo quanto previsto dall'articolo 13 della legge n. 42 del 2009;

il processo di determinazione dei fabbisogni presenta alcuni punti critici

sotto il profilo sia tecnico sia della discrezionalità di alcune scelte compiute in sede di elaborazione, ma va nel complesso sostenuto; maggiore preoccupazione deriva invece dalle modalità di utilizzo di questi fabbisogni in un contesto in cui il quadro della finanza comunale nonché delle funzioni attribuite ai comuni è in forte trasformazione e ben lungi dall'essere assestato;

occorre che il Governo chiarisca in generale le modalità con cui intende utilizzare i fabbisogni standard individuati sulla base delle note metodologiche nella definizione dei meccanismi di perequazione a favore di ciascun comune, nella fase transitoria, specificando come intenda combinare il ruolo di compensazione con quello di perequazione attribuito al fondo di solidarietà comunale;

occorre inoltre che il Governo chiarisca se e in quale misura intenda, a regime, dare seguito alla previsione per cui i trasferimenti perequativi devono essere determinati « sulla base di un indicatore di fabbisogno finanziario calcolato come differenza tra il valore standardizzato della spesa corrente al netto degli interessi e il valore standardizzato del gettito dei tributi ed entrate proprie di applicazione generale »;

occorre poi che il Governo chiarisca se intende procedere alla determinazione di obiettivi di servizio e successivamente dei livelli essenziali delle prestazioni per le funzioni che li implicano, e a un conseguente monitoraggio della loro realizzazione,

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti condizioni:*

individui il Governo gli strumenti più idonei affinché:

1) siano introdotti i fabbisogni standard per tappe successive, unitamente a un monitoraggio costante degli effetti del loro impiego;

2) sia adeguata la determinazione dei fabbisogni standard e il loro monitoraggio alle significative modifiche normative intervenute con particolare riferimento alla nuova definizione delle funzioni fondamentali dei comuni, introdotta dall'articolo 19 del decreto-legge n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012, e al riordino delle province operato dalla legge n. 56 del 2014 e dai successivi decreti attuativi e alla ripartizione delle competenze fra queste e gli altri enti decentrati; in particolare siano rese flessibili le modalità di adeguamento della mappatura dei fabbisogni standard al mutato contesto normativo;

3) siano adottate, come già suggerito da questa Commissione da ultimo nel parere del 23 dicembre 2013 (relativo all'atto n. 41, concernente i fabbisogni standard relativi alle funzioni generali di amministrazione, funzione e controllo), le opportune iniziative per verificare la possibilità di estendere, in via concordata e consensuale, l'ambito di applicazione delle procedure di determinazione dei fabbisogni standard anche ai comuni appartenenti ai territori delle regioni a statuto speciale e delle province autonome;

*e con le seguenti osservazioni:*

a) chiarisca il Governo le note metodologiche sui seguenti aspetti:

nel caso di servizi esternalizzati, va chiarito: 1) se la spesa considerata è al netto o al lordo della quota di compartecipazione da parte dell'utente; 2) se e come vengono considerati i costi degli input dei soggetti « esterni » che offrono tali servizi;

se esistono valutazioni circa i possibili effetti di distorsione dei fabbisogni legati alla forte eterogeneità dei servizi ricompresi nella medesima funzione fondamentale, a cui corrispondano mix degli *input* molto diversi;

b) chiarisca il Governo, sotto il profilo metodologico, la discrepanza a volte molto significativa che si verifica fra la

spesa sociale che emerge dal calcolo dei fabbisogni proposto e quella che discende per ogni singolo comune dalla rilevazione sui servizi sociali dei comuni effettuata dall'Istat. Sia inoltre chiarito perché si è scelto di non utilizzare questa importante fonte informativa, analogamente a quanto si è invece fatto con riferimento ai certificati dei conti consuntivi;

c) la scelta su quali variabili ricomprendere nel vettore X (variabili che possono essere utilizzate sia nella fase di costruzione sia nella fase di applicazione del modello dei fabbisogni standard) e variabili ricomprese nel vettore Z, che vengono sterilizzate nella seconda delle fasi citate, dovrebbe essere compiuta dal decisore politico, a cui dovrebbero quindi essere proposte stime con formulazioni alternative. Ci si riferisce in particolare alla sterilizzazione dell'influenza della collocazione territoriale dell'ente che, quando significativa nella stima, potrebbe cogliere indirettamente elementi di spiegazione di variabilità delle osservazioni che la specificazione del modello non è riuscita a evidenziare;

d) allo stesso modo al decisore politico dovrebbe essere lasciata la determinazione delle variabili obiettivo del vettore W a cui vengono assegnati valori predefiniti in fase di stima del fabbisogno. Si pensi ad esempio al costo del personale che, come indicato dalle note metodologiche, costituisce un fattore non facilmente modificabile dall'ente nel breve periodo, che viene invece considerata una variabile sotto il suo controllo nel momento in cui viene posta come variabile obiettivo;

e) sia lasciata al decisore politico la scelta circa il riconoscimento di fabbisogni valutati con funzioni di spesa, o viceversa di esclusione di fabbisogni stimati con funzioni di costo di servizi non offerti dall'ente;

f) sia precisato nelle note metodologiche se le stime, operate sulla base dei più recenti dati storici disponibili, mantengano la loro validità anche a seguito degli interventi di riduzione delle risorse a disposizione dei comuni e di revisione degli obiettivi del patto di stabilità interno che si sono succeduti successivamente all'anno 2010, adottato come esercizio di riferimento dei dati di base utilizzati;

g) in particolare, valuti il Governo l'opportunità di richiedere, già in sede di prima applicazione, l'aggiornamento dei fabbisogni per quanto riguarda almeno le variabili di contesto desumibili da fonti ufficiali. Indicatori quali il disagio sociale, in ragione della crisi, o la classificazione sismica rivista, a seguito dei terremoti che hanno nel frattempo colpito parte del Paese, rendono infatti questi dati riferiti al 2010 poco affidabili;

h) più in generale nell'aggiornamento dei dati dovrebbe essere il più possibile esteso il periodo di riferimento al fine di evitare le distorsioni tipiche di un'analisi puntuale, riferita cioè a un singolo anno;

i) le note metodologiche dovrebbero fornire indicatori di sintesi che permettano di semplificare la lettura dei dati e che possano essere di guida anche ad un più snello processo di raccolta degli stessi per il processo di aggiornamento;

l) siano impiegati i fabbisogni standard elaborati anche a fine di *benchmarking*, per stimolare la produzione efficiente di servizi da parte degli enti comunali e per favorire inoltre un miglioramento delle procedure di costruzione dei fabbisogni stessi, valorizzando le incongruenze che eventualmente emergano a livello di singoli comuni anche in ragione di errori compiuti nella trasmissione dei dati.

## ALLEGATO 2

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri – note metodologiche e fabbisogni standard per ciascuna provincia delle regioni a statuto ordinario, relativi alle seguenti funzioni: istruzione pubblica e gestione del territorio (Atto n. 121).**

**PROPOSTA DI MODIFICA ALLA PROPOSTA DI PARERE  
PRESENTATA DAI RELATORI (vedi seduta del 10 dicembre 2014)**

*Alla proposta di parere dei relatori relativa all'atto n. 121 apportare le seguenti modifiche:*

a) nel preambolo aggiungere, in fine, i seguenti paragrafi:

« rilevato che l'assenza di funzioni di costo inibisce l'utilizzo dei fabbisogni calcolati per effettuare analisi di efficienza relativa tra le diverse province. In particolare il confronto fra la spesa corrente di una provincia e il fabbisogno standard calcolato per quello stesso ente secondo le indicazioni delle note metodologiche non può fornire indicazioni significative circa il suo livello di efficienza nella fornitura dei servizi pubblici perché il livello storico della spesa potrebbe superare il fabbisogno sia come effetto di fattori esogeni, quali calamità naturali, sia come risultato di una scelta dell'amministrazione provinciale di offrire prestazioni in quantità o qualità superiore rispetto a quella implicita nella spesa stimata ai fini della costruzione dei fabbisogni standard;

considerato il ricorso a funzioni di spesa che fanno riferimento a un criterio di bisogno definito a prescindere dall'effettiva offerta dei servizi induce S.O.S.E. a riconoscerli nel fabbisogno anche delle province in cui il servizio non è presente. Questo può però determinare una forte redistribuzione a favore delle province meno attive nell'offerta dei servizi, senza tradursi in un miglioramento dell'offerta a favore dei cittadini, non essendoci come noto né un vin-

colo di destinazione, né un monitoraggio conseguente a una definizione di obiettivi di servizio o di livelli essenziali; »;

b) sostituire la condizione 1) con la seguente « 1) siano introdotti i fabbisogni standard entro un termine massimo di tre anni dall'emanazione del presente decreto, unitamente a un monitoraggio costante degli effetti del loro impiego; »;

c) siano inserite le seguenti condizioni:

« 3) in sede di determinazione dei fabbisogni siano valutati, dove possibile, i costi standard sostenuti da ciascuna provincia, fattore che nel campo del trasporto pubblico locale, dell'edilizia scolastica, delle infrastrutture viarie, può generare una assai diversa considerazione dell'ente;

4) sia adeguata la determinazione dei fabbisogni standard e il loro monitoraggio alle significative modifiche normative intervenute con particolare riferimento alla nuova definizione delle funzioni fondamentali delle province, come previste nel rioridino delle operato dalla legge n. 56 del 2014 e dai successivi decreti attuativi e alla ripartizione delle competenze fra queste e gli altri enti decentrati, prevedendo in particolare che siano rese flessibili le modalità di adeguamento della mappatura dei fabbisogni standard al mutato contesto normativo; »;

d) alle osservazioni, lettera b), sostituire il punto 4. con il seguente « in quale modo intenda promuovere e garantire la



continuità delle funzioni svolte dagli enti e l'efficienza dei servizi considerate le riduzioni di stanziamenti disposte dalla legge di stabilità per il 2015;»;

e) sia inserita la seguente osservazione:

«n) nel valutare le spese per manutenzione, ad esempio degli edifici scola-

stici», non solo in riferimento a quelle ordinarie bensì anche a quelle straordinarie, al fine di tendere al progressivo superamento del GAP infrastrutturale che viene richiamato dalla legge n. 42 del 2009.

**1.** Rubinato.

## ALLEGATO 3

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri – note metodologiche e fabbisogni standard per ciascuna provincia delle regioni a statuto ordinario, relativi alle seguenti funzioni: istruzione pubblica e gestione del territorio (Atto n. 121).**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale,

esaminato lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante adozione delle note metodologiche e dei fabbisogni standard per ciascuna provincia relativi alle funzioni di istruzione pubblica e alle funzioni di gestione del territorio (atto n. 121);

considerati gli esiti delle audizioni dei rappresentanti della società SO.S.E. – Soluzioni per il Sistema Economico S.p.A. e dell'Istituto per la finanza e l'economia locale (IFEL) svolta il 2 ottobre 2014, del sottosegretario di Stato all'economia e alle finanze Enrico Zanetti svolta il 13 novembre 2014, del professor Gilberto Turati svolta il 3 dicembre 2014 e del professor Ernesto Longobardi, componente della Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (COPAFF), svolta il 4 dicembre 2014;

premessi che:

va riconosciuto l'impegnativo lavoro sia di raccolta di dati di carattere finanziario e strutturale relativi agli enti locali interessati, sia di riflessione finalizzata ad individuare la metodologia più appropriata per la determinazione dei fabbisogni standard; impegnativo lavoro già rilevato in occasione del parere espresso dalla Commissione sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante adozione della nota metodologica e del fabbisogno standard relativi per

ciascun comune e provincia alle funzioni generali di amministrazione, gestione e controllo (atto n. 41);

i fabbisogni standard, nell'impianto della legge n. 42 del 2009 e in generale nell'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, sono diretti a rispondere insieme al principio dell'equità (assicurare un livello di servizio uniforme in rapporto alle caratteristiche dei singoli enti) e al principio dell'efficienza (stimolare il raggiungimento di un rapporto ottimale tra *input* e *output*), e segnatamente non debbono frustrare l'effettiva e potenziale autonomia di entrata di ciascun ente; i fabbisogni standard anzi debbono costituire un fattore di stimolo e miglioramento per il reperimento e l'utilizzazione delle risorse da parte di ciascun ente;

i fabbisogni standard rappresentano pertanto un parametro rilevante per una ottimale utilizzazione delle risorse finanziarie dirette all'erogazione dei servizi e per una complessiva riconsiderazione della spesa pubblica;

rilevato peraltro che i fabbisogni standard, come emerge dalle note metodologiche che è stato finora possibile realizzare, non possono offrire indicazioni esaurienti sui livelli dei servizi erogati e sull'efficienza degli enti;

né la legge n. 42 del 2009 né il decreto legislativo n. 216 del 2010 hanno compiuto una scelta chiara a favore di un approccio *top down* o *bottom up* nella determinazione dei fabbisogni standard.

Da come emerge nelle note metodologiche, anche in ragione del vincolo di invarianza delle risorse, i fabbisogni standard sono stati individuati come criteri di riparto di una spesa esogeneamente definita, secondo un approccio *top down*, senza che sia stabilita alcuna relazione con i livelli essenziali delle prestazioni né con gli obiettivi di servizio di cui alla legge n. 42 del 2009, nonché al decreto legislativo n. 216 del 2010, alla cui determinazione non si è infatti proceduto. Ciò lascia irrisolto il problema della valutazione dell'adeguatezza delle fonti di finanziamento riconosciute agli enti rispetto alle funzioni fondamentali che sono chiamati a svolgere. Al tempo stesso, come sottolineato nelle note metodologiche, solo la valutazione di funzioni di costo permetterebbe di ottenere una quantificazione diretta dell'impatto esercitato dagli output sul fabbisogno e quindi di calibrare il livello del fabbisogno in base ai livelli essenziali delle prestazioni una volta che questi siano stati definiti;

il quadro di « federalismo fiscale » delineato con la legge n. 42 del 2009, entro cui il calcolo dei fabbisogni e dei costi standard era saldamente incardinato, ha perso la nitidezza iniziale. In particolare non è chiaro come esso debba e possa essere ridisegnato alla luce del susseguirsi di provvedimenti di consolidamento delle finanze pubbliche che hanno modificato in modo rilevante il quadro delle risorse a disposizione degli enti decentrati, nonché delle modifiche istituzionali che hanno portato ad un quadro ancora non assestato per quanto riguarda sia la definizione delle funzioni che il disegno del finanziamento tramite entrate proprie, in relazione al quale restano ancora da specificare i gradi di autonomia degli enti decentrati, e ancora infine delle recenti proposte di revisione costituzionale;

evidenziata la necessità di raccordare il processo di determinazione dei fabbisogni standard con le modifiche in corso relative all'assetto e alle funzioni degli enti locali;

considerato in particolare che occorre valutare in quale modo il riassetto delle province tuttora in corso – oltre alla prospettiva di una loro definitiva soppressione nell'ambito della complessiva riforma della parte seconda della Costituzione – condizioni la determinazione dei fabbisogni standard. L'attribuzione delle funzioni a diversi livelli di governo incide in misura significativa, infatti, sulla stessa entità della spesa e sulla determinazione dei fabbisogni standard;

considerato che risulta utile prevedere, nella determinazione dei fabbisogni standard, modalità che consentano di valorizzare gli enti più efficienti;

considerato che è necessario individuare anche livelli quantitativi standard dei servizi, in modo da poter fornire, per ciascun ente, gli elementi informativi che permettano di confrontare il livello del servizio effettivamente offerto con l'*output* standard;

rilevato che l'assenza di funzioni di costo inibisce l'utilizzo dei fabbisogni calcolati per effettuare analisi di efficienza relativa tra le diverse province. In particolare, il confronto fra la spesa corrente di una provincia e il fabbisogno standard calcolato per quello stesso ente secondo le indicazioni delle note metodologiche non può fornire indicazioni significative circa il suo livello di efficienza nella fornitura dei servizi pubblici perché il livello storico della spesa potrebbe superare il fabbisogno sia come effetto di fattori esogeni, quali calamità naturali, sia come risultato di una scelta dell'amministrazione provinciale di offrire prestazioni in quantità o qualità superiore rispetto a quella implicita nella spesa stimata ai fini della costruzione dei fabbisogni standard;

rilevato che è altresì necessario verificare che i calcoli effettuati dallo schema di decreto partendo dai dati del 2010 siano costantemente aggiornati, tenendo conto

tra l'altro dei successivi, molteplici interventi sulle finanze degli enti locali,

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti condizioni:*

individuati il Governo gli strumenti più idonei affinché:

1) siano introdotti i fabbisogni standard per tappe successive, unitamente a un monitoraggio costante degli effetti del loro impiego;

2) siano adottate, come già suggerito da questa Commissione da ultimo nel parere del 23 dicembre 2013 (relativo all'atto n. 41, concernente i fabbisogni standard relativi alle funzioni generali di amministrazione, funzione e controllo), le opportune iniziative per verificare la possibilità di estendere, in via concordata e consensuale, l'ambito di applicazione delle procedure di determinazione dei fabbisogni standard anche alle province appartenenti ai territori delle regioni a statuto speciale;

*e con le seguenti osservazioni:*

a) chiarisca il Governo le modalità di aggiornamento dei fabbisogni standard, alla luce dell'attuazione in corso della legge n. 56 del 2014 e del processo di revisione costituzionale;

b) precisi in particolare il Governo, anche in base a quanto previsto dall'articolo 1, comma 97, della legge n. 56 del 2014:

1. in quale modo e con quali tempi intenda aggiornare i fabbisogni standard delle province alla luce della eventuale, diversa attribuzione di una o più funzioni provinciali ad altri enti;

2. in quale modo intenda modificare l'attuale sistema di finanziamento delle province;

3. in quale modo intenda modificare il sistema di finanziamento e la determinazione dei fabbisogni standard degli enti assegnatari delle nuove funzioni;

4. in quale modo intenda promuovere e garantire la continuità delle funzioni svolte dagli enti e l'efficienza dei servizi;

c) chiarisca il Governo le note metodologiche sui seguenti aspetti:

nel caso di servizi esternalizzati, va chiarito: 1) se la spesa considerata è al netto o al lordo della quota di compartecipazione da parte dell'utente; 2) se e come vengono considerati i costi degli input dei soggetti « esterni » che offrono tali servizi;

se esistono valutazioni circa i possibili effetti di distorsione dei fabbisogni legati alla forte eterogeneità dei servizi ricompresi nella medesima funzione fondamentale, a cui corrispondano mix degli input molto diversi;

d) la scelta su quali variabili ricomprendere nel vettore X (variabili che possono essere utilizzate sia nella fase di costruzione sia nella fase di applicazione del modello dei fabbisogni standard) e variabili ricomprese nel vettore Z, che vengono sterilizzate nella seconda delle fasi citate, dovrebbe essere compiuta dal decisore politico, a cui dovrebbero quindi essere proposte stime con formulazioni alternative;

e) allo stesso modo al decisore politico dovrebbe essere lasciata la determinazione delle variabili obiettivo del vettore W a cui vengono assegnati valori predefiniti in fase di stima del fabbisogno;

f) sia precisato nelle note metodologiche se le stime, operate sulla base dei più recenti dati storici disponibili, mantengano la loro validità anche a seguito degli interventi di riduzione delle risorse a disposizione delle province e di revisione degli obiettivi del patto di stabilità interno che si sono succeduti successivamente all'anno 2010, adottato come esercizio di riferimento dei dati di base utilizzati;

g) in particolare, valuti il Governo l'opportunità di richiedere, già in sede di prima applicazione, l'aggiornamento dei

fabbisogni per quanto riguarda almeno le variabili di contesto desumibili da fonti ufficiali;

*h)* più in generale, nell'aggiornamento dei dati dovrebbe essere il più possibile esteso il periodo di riferimento al fine di evitare le distorsioni tipiche di un'analisi puntuale, riferita cioè a un singolo anno;

*i)* in sede di determinazione dei fabbisogni siano valutati, dove possibile, i costi standard sostenuti da ciascuna provincia, fattore che nel campo del trasporto pubblico locale, dell'edilizia scolastica, delle infrastrutture viarie, può generare una assai diversa considerazione dell'ente;

*l)* le note metodologiche dovrebbero fornire indicatori di sintesi che permettano di semplificare la lettura dei dati e che possano essere di guida anche ad un più snello processo di raccolta degli stessi per il processo di aggiornamento;

*m)* siano impiegati i fabbisogni standard elaborati anche a fine di *benchmarking*, per stimolare la produzione efficiente di servizi da parte degli enti e per favorire inoltre un miglioramento delle procedure di costruzione dei fabbisogni stessi, valorizzando le incongruenze che eventualmente emergano a livello di singole province anche in ragione di errori compiuti nella trasmissione dei dati.

## COMMISSIONE PARLAMENTARE

### per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

#### S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori .....	150
Comunicazioni del Presidente .....	150
Audizione del direttore di Rai Giornale Radio e Radio 1, Flavio Mucciante ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	150

*Giovedì 18 dicembre 2014. — Presidenza del presidente Roberto FICO. — Interviene il direttore di Rai Giornale Radio e Radio 1, Flavio Mucciante.*

#### **La seduta comincia alle 14.05.**

##### **Sulla pubblicità dei lavori.**

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione diretta sulla *web-tv* e, successivamente, sul canale satellitare della Camera dei deputati.

##### **Comunicazioni del Presidente.**

Roberto FICO, *presidente*, comunica che lo scorso 11 dicembre il senatore Margiotta lo ha informato delle proprie dimissioni da vicepresidente della Commissione di vigilanza sulla RAI.

Ringrazia il senatore Margiotta per il contributo dato ai lavori della Commissione, ai quali ha sempre partecipato con grande impegno e competenza.

#### **Audizione del direttore di Rai Giornale Radio e Radio 1, Flavio Mucciante.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Roberto FICO, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

Flavio MUCCIANTE, *direttore di Rai Giornale Radio e Radio 1*, svolge una relazione al termine della quale intervengono, per formulare quesiti e richieste di chiarimento, il senatore Lello CIAMPOLILLO (M5S), i deputati Michele ANZALDI (PD), Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD) e Giorgio LAINATI (PdL) e Roberto FICO, *presidente*.

Flavio MUCCIANTE, *direttore di Rai Giornale Radio e Radio 1*, risponde ai quesiti posti.

Roberto FICO, *presidente*, ringrazia il dottor Mucciante e dichiara conclusa l'audizione.

#### **La seduta termina alle 14.35.**

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## **COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA**

**sul fenomeno delle mafie  
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

---

### *S O M M A R I O*

COMITATO INFILTRAZIONI MAFIOSE NELLE ISTITUZIONI TERRITORIALI E NEGLI ENTI LOCALI .....	151
--	-----

#### **COMITATO INFILTRAZIONI MAFIOSE NELLE ISTI- TUZIONI TERRITORIALI E NEGLI ENTI LOCALI**

*Giovedì 18 dicembre 2014.*

Il Comitato infiltrazioni mafiose nelle istituzioni territoriali e negli enti locali si è riunito dalle 15 alle 16.30.

## COMITATO PARLAMENTARE

### per la sicurezza della Repubblica

#### S O M M A R I O

Seguito dell'esame della relazione prevista dall'articolo 33, comma 1, della legge n. 124 del 2007 sull'attività dei Servizi di informazione per la sicurezza nel 1° semestre 2014 ....	152
Comunicazioni del Presidente .....	152

*Giovedì 18 dicembre 2014. — Presidenza del presidente Giacomo STUCCHI.*

**La seduta comincia alle 11.15.**

Seguito dell'esame della relazione prevista dall'articolo 33, comma 1, della legge n. 124 del 2007 sull'attività dei Servizi di informazione per la sicurezza nel 1° semestre 2014.

I deputati VILLECCO CALIPARI (PD) e FERRARA (SEL) proseguono l'illustrazione del documento all'ordine del giorno formulando osservazioni e proposte. Intervengono il presidente STUCCHI (LN-Aut), il senatore MARTON (M5S) e i deputati FERRARA (SEL), VILLECCO CALIPARI (PD) e VITELLI (SCpI).

Il presidente STUCCHI (LN-Aut) dichiara quindi concluso l'esame della relazione.

**La seduta termina alle 11.35.**

*Giovedì 18 dicembre 2014. — Presidenza del vicepresidente Giuseppe ESPOSITO.*

**La seduta comincia alle 18.30.**

**Comunicazioni del Presidente.**

Il vicepresidente ESPOSITO (Area Popolare NCD-UDC) rende alcune comunicazioni concernenti l'organizzazione dei lavori sulle quali intervengono i deputati FERRARA (SEL) e VILLECCO CALIPARI (PD) e i senatori CASSON (PD) e MARTON (M5S).

**La seduta termina alle 19.15.**



## COMMISSIONE PARLAMENTARE

### di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

#### S O M M A R I O

Indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale pubblico e privato, alla luce della recente evoluzione normativa ed organizzativa, anche con riferimento alla strutturazione della previdenza complementare.	
Audizione di rappresentanti del Comitato Unitario Permanente degli Ordini e Collegi Professionali ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	153
AVVERTENZA .....	153

*Giovedì 18 dicembre 2014. – Presidenza del presidente Lello DI GIOIA.*

#### **La seduta comincia alle 8.50.**

**Indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale pubblico e privato, alla luce della recente evoluzione normativa ed organizzativa, anche con riferimento alla strutturazione della previdenza complementare.**

**Audizione di rappresentanti del Comitato Unitario Permanente degli Ordini e Collegi Professionali.**  
(*Svolgimento e conclusione*).

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Avverte che è presente per il CUP la dott.ssa Marina Elvira Calderone, presidente, accompagnata dal dott. Roberto Orlandi, vicepresidente, e dal dott. Fabio Faretra, direttore generale Enpacl.

Svolgono una relazione Marina Elvira CALDERONE, *presidente del CUP*, e Roberto ORLANDI, *vicepresidente del CUP*,

che consegnano documentazione alla Commissione.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, e il senatore Sergio PUGLIA (M5S).

Rispondono ai quesiti Marina Elvira CALDERONE, *presidente del CUP*, e Roberto ORLANDI, *vicepresidente del CUP*.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, nel ringraziare il presidente del CUP, per la partecipazione all'odierna seduta, dichiara conclusa l'audizione e dispone che la documentazione sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

#### **La seduta termina alle 10.10.**

#### AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

## INDICE GENERALE

### COMMISSIONI RIUNITE (III e IV)

#### COMITATO RISTRETTO:

Legge quadro missioni internazionali. C. 45 Cirielli, C. 933 Duranti, C. 952 Garofani e C. 1959 Artini .....	3
--	---

### COMMISSIONI RIUNITE (VII e X)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	4
---	---

### COMMISSIONI RIUNITE (VIII e XIV)

#### AUDIZIONI:

Audizione del Ministro dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare, Gian Luca Galletti, sulla procedura di infrazione in materia di discariche abusive ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	5
---	---

### I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

#### SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni in materia di responsabilità civile dei magistrati. C. 2738, approvata dal Senato, ed abb. ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	6
<i>ALLEGATO (Parere approvato)</i> .....	10
<i>ERRATA CORRIGE</i> .....	9

### II Giustizia

#### SEDE REFERENTE:

Divieto di concessione dei benefici ai condannati per il delitto di cui all'articolo 416-ter del codice penale. C. 2719, approvata dal Senato ( <i>Seguito esame e rinvio</i> ) .....	11
Introduzione del delitto di tortura nell'ordinamento italiano. C. 2168, approvata dal Senato, C. 189 Pisicchio, C. 276 Bressa, C. 588 Migliore, C. 979 Gozi, C. 1499 Marazziti e C. 2769 Farina ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	12
<i>ALLEGATO 1 (Subemendamenti ed emendamenti)</i> .....	18
Modifiche al codice penale in materia di prescrizione dei reati. C. 1174 Colletti, C. 1528 Mazziotti Di Celso, C. 2150 Ferranti e C. 2767 Pagano ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) ....	13
Disposizioni in materia di responsabilità civile dei magistrati. C. 2738, approvata dal Senato, C. 1735 Leva, C. 1850 Brunetta, C. 990 Gozi e C. 2140 Cirielli ( <i>Seguito dell'esame e conclusione</i> ) .....	16

#### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante riordino della disciplina della difesa d'ufficio. Atto n. 123 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazione</i> ) .....	16
<i>ALLEGATO 2 (Proposta di parere)</i> .....	22

ALLEGATO 3 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	23
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	17

#### IV Difesa

##### INTERROGAZIONI:

5-02440 Marcon: Sul trasferimento al Comune di Pisa dell'utilizzo dell'area dell'ex distretto militare ridenominato « Distretto 42 » .....	24
ALLEGATO 1 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	26
5-02545 Rizzo: Sugli effetti del blocco contrattuale delle retribuzioni del personale delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco .....	24
ALLEGATO 2 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	27

#### V Bilancio, tesoro e programmazione

##### SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare. C. 348 e abb.-A. (Parere all'Assemblea) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni volte a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione – Parere su emendamenti</i> ) .....	28
ALLEGATO 1 ( <i>Nota del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali</i> ) .....	43
ALLEGATO 2 ( <i>Nota della ragioneria generale dello Stato</i> ) .....	49
Revisione della parte seconda della Costituzione. C. 2613-A e abb. (Parere all'Assemblea) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	32

##### SEDE CONSULTIVA:

Disciplina della responsabilità civile dei magistrati. C. 2378, approvata dal Senato, e abb. (Parere alla II Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Nulla osta</i> ) .....	35
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo commerciale tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Colombia e la Repubblica di Perù, dall'altra, fatto a Bruxelles il 26 giugno 2012. C. 2425 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione</i> ) .....	37
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e le isole Cayman sullo scambio di informazioni in materia fiscale, fatto a Londra il 3 dicembre 2012. C. 2090 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	38
Ratifica ed esecuzione del Trattato sul trasferimento delle persone condannate tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Kazakhstan, fatto ad Astana l'8 novembre 2013. C. 2625 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione</i> ) .....	39

##### DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante riordino della disciplina della difesa d'ufficio. Atto n. 123 (Rilievi alla II Commissione) ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole</i> ) .....	41
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	42

#### VI Finanze

##### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-04304 Causi: Iniziative per la gestione dei crediti bancari in sofferenza .....	51
ALLEGATO 1 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	58
5-04305 Gebhard: Problematiche relative al trattamento tributario ai fini delle imposte sui redditi dei compensi pagati ad artisti dello spettacolo per il tramite di un'agenzia .....	51
ALLEGATO 2 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	59

5-04306 Paglia: Numero delle dichiarazioni IMU relative agli immobili degli enti non commerciali per gli anni 2012 e 2013 .....	51
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	61
5-04307 Cancellieri: Sospensione degli incarichi di direttore di segreteria di commissioni tributarie .....	51
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> .....	65
5-04308 Busin: Iniziative a tutela dei sottoscrittori di Buoni fruttiferi postali per i quali è stata disposta la riduzione dei tassi di interesse .....	51
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i> .....	69
<b>RISOLUZIONI:</b>	
7-00542 Fragomeli: Modifiche al regime IMU dei terreni agricoli montani.	
7-00544 Sandra Savino: Modifiche al regime IMU dei terreni agricoli montani.	
7-00547 Pagano: Modifiche al regime IMU dei terreni agricoli montani ( <i>Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione delle risoluzioni n. 8-00094, n. 8-00095 e n. 8-00096</i> ) .....	52
<i>ALLEGATO 6 (Testo approvato della Risoluzione)</i> .....	71
<i>ALLEGATO 7 (Testo approvato della Risoluzione)</i> .....	73
<i>ALLEGATO 8 (Testo approvato della Risoluzione)</i> .....	76
7-00422 Pesco: Eliminazione dell'aumento dell'accisa sulla birra previsto a decorrere dal 1° gennaio 2015.	
7-00525 Pagano: Eliminazione dell'aumento dell'accisa sull'alcol etilico e sui prodotti alcolici intermedi previsto a decorrere dal 1° gennaio 2015 ( <i>Rinvio del seguito della discussione congiunta</i> ) .....	57
<b>VII Cultura, scienza e istruzione</b>	
<b>COMITATO RISTRETTO:</b>	
Norme per l'inserimento dello studio della tecnica e della tecnologia atte al superamento delle barriere architettoniche negli edifici pubblici e privati nei programmi didattici delle scuole secondarie di secondo grado e nell'ambito degli insegnamenti impartiti presso le università, nonché introduzione di sanzioni penali per il mancato adeguamento di edifici e spazi pubblici alla vigente normativa in materia di eliminazione delle barriere architettoniche. C. 705 Argentin .....	79
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	79
<b>AUDIZIONI INFORMALI:</b>	
Nell'ambito dell'esame delle proposte di legge recanti disposizioni per il riconoscimento e la promozione della funzione sociale dello sport nonché delega al Governo per la redazione di un testo unico delle disposizioni in materia di attività sportiva (C. 1680 Fossati e C. 1425 Di Lello), audizione di dirigenti di: Ministero della difesa, Guardia di finanza, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, Ministero dell'interno .....	79
<b>VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici</b>	
<b>INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:</b>	
5-04311 Pellegrino: Sulla localizzazione del deposito nazionale delle scorie nucleari da parte dell'ISPRA e la consultazione dell'INGV .....	80
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	83
5-04310 Zolezzi: Sulla nomina dei componenti della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale (VIA) .....	81
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	84
<b>INTERROGAZIONI:</b>	
5-04076 Mannino: Sui dati contenuti nel rapporto Rifiuti Urbani – Edizione 2014 pubblicato dall'ISPRA .....	81
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	85

5-03206 Vacca: Sull'attività di stoccaggio di gas naturale della società Plus Storage s.r.l. .	81
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> .....	87
5-03851 De Lorenzis: Sulla valutazione di impatto ambientale relativa agli scarichi di acque reflue nel Canale Reale, sito nella riserva naturale marina di Torre Guaceto .....	81
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i> .....	88
<b>IX Trasporti, poste e telecomunicazioni</b>	
SEDE REFERENTE:	
Modifiche al codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285. Nuovo testo unificato C. 1512 Meta e abb. ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	90
<i>ALLEGATO 1 (Proposte emendative approvate)</i> .....	98
PETIZIONI:	
Petizione n. 380 del 2013 del sig. Loris Calcina, da Falconara Marittima (Ancona), che chiede la revisione del progetto di collegamento ferroviario tra la linea Orte-Falconara Marittima e la linea adriatica ( <i>Esame ai sensi dell'articolo 109 del Regolamento e rinvio</i> ) .....	94
<i>ALLEGATO 2 (Testo della petizione)</i> .....	101
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:	
Sulle missioni svolte da delegazioni o rappresentanti della Commissione nell'anno 2014 ..	97
<i>ALLEGATO 3 (Relazione sulla missione per la visita del centro di guida sicura Aci di Vallelunga)</i> ..	106
<i>ALLEGATO 4 (Relazione sulla riunione delle commissioni competenti per la produzione e il commercio e gli affari marittimi dei parlamenti dell'Unione europea ad Atene)</i> .....	109
<i>ALLEGATO 5 (Relazione sulla missione per la visita della variante di valico dell'autostrada A1)</i> ...	115
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	97
<b>XI Lavoro pubblico e privato</b>	
INTERROGAZIONI:	
5-03959 Cominardi: Condizioni dei lavoratori della FIAT occupati nel polo logistico di Nola ...	119
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	123
5-04059 Ghizzoni: Iniziative relative al pensionamento del personale della scuola della cosiddetta « quota 96 » .....	120
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	125
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni in materia di ricongiunzione pensionistica. Testo unificato C. 225 Fedriga e C. 929 Gneccchi ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	121
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	122
<b>XIII Agricoltura</b>	
COMITATO DEI NOVE:	
Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare. Emendamenti C. 348-1162-A .....	128
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
5-04312 Romanini: Sulla crisi del settore bieticolo-saccarifero, con particolare riferimento allo zuccherificio Eridania di San Quirico Trecasali (PR) .....	128
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	131
5-04313 Gallinella: Sulla ripresa delle attività di Federconsorzi .....	128
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	132
5-04315 Zaccagnini: Sulla indicazione del luogo di origine in etichetta per i prodotti <i>made in Italy</i> .....	129
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	133

5-04314 Caon: Sulla mancata corresponsione delle competenze alla Cassa nazionale di assistenza e previdenza allenatori e guidatori trotto e allenatori e fantini galoppo .....	129
ALLEGATO 4 (Testo della risposta) .....	135
<b>RISOLUZIONI:</b>	
Sulla pubblicità dei lavori .....	129
7-00505 Palma: Iniziative di sostegno al settore agricolo nel territorio denominato « Terra dei fuochi » (Seguito della discussione e rinvio).	
7-00309 Franco Bordo: Iniziative di sostegno al settore agricolo nel territorio denominato « Terra dei fuochi » (Discussione e rinvio) .....	129
7-00485 Gallinella: Sul programma operativo nazionale di sviluppo rurale (Seguito della discussione e rinvio).	
7-00531 Oliverio: Sul programma operativo nazionale di sviluppo rurale (Discussione e rinvio) .....	130
<b>AUDIZIONI INFORMALI:</b>	
Audizione dei rappresentanti delle organizzazioni agricole Agrinsieme (Confagricoltura, CIA, Alleanza delle cooperative italiane), Coldiretti, Copagri, UeCoop e UNCI nell'ambito della discussione congiunta delle risoluzioni 7-00485 Gallinella e 7-00531 Oliverio sul programma operativo nazionale di sviluppo rurale, dell'esame della proposta di legge C. 1768 Fiorio, recante disposizioni per lo sviluppo di nuove forme contrattuali nella filiera agroindustriale dell'allevamento e per il riequilibrio dei rapporti tra soccidario e soccidante, e dell'esame delle abbinare proposte di legge C. 301 Fiorio e C. 474 Oliverio, recanti modifiche al decreto legislativo 27 maggio 2005, n. 102, in materia di disciplina delle organizzazioni di produttori nel settore agricolo .....	130
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	130
<b>COMITATO DEI NOVE:</b>	
Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare. Emendamenti C. 348-1162-A .....	130
<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE</b>	
<b>AUDIZIONI:</b>	
Audizione del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, Maria Anna Madia: illustrazione dell'Agenda per la semplificazione, a norma dell'articolo 24 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114 (Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, e conclusione) .....	136
<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE</b>	
<b>ATTI DEL GOVERNO:</b>	
Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri – note metodologiche e fabbisogni standard per ciascun comune delle regioni a statuto ordinario, relativi alle seguenti funzioni: istruzione pubblica, viabilità, trasporti, gestione del territorio e dell'ambiente, servizio di smaltimento dei rifiuti, settore sociale, asili nido. Atto n. 120 (Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni) .....	138
ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione) .....	140
Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri – note metodologiche e fabbisogni standard per ciascuna provincia delle regioni a statuto ordinario, relativi alle seguenti funzioni: istruzione pubblica e gestione del territorio. Atto n. 121 (Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni) .....	139
ALLEGATO 2 (Proposta di modifica alla proposta di parere presentata dai Relatori) .....	144
ALLEGATO 3 (Parere approvato dalla Commissione) .....	146

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	139
<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI</b>	
Sulla pubblicità dei lavori .....	150
Comunicazioni del Presidente .....	150
Audizione del direttore di Rai Giornale Radio e Radio 1, Flavio Mucciante ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	150
<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE</b>	
COMITATO INFILTRAZIONI MAFIOSE NELLE ISTITUZIONI TERRITORIALI E NEGLI ENTI LOCALI .....	151
<b>COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA</b>	
Seguito dell'esame della relazione prevista dall'articolo 33, comma 1, della legge n. 124 del 2007 sull'attività dei Servizi di informazione per la sicurezza nel 1° semestre 2014 ....	152
Comunicazioni del Presidente .....	152
<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE</b>	
Indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale pubblico e privato, alla luce della recente evoluzione normativa ed organizzativa, anche con riferimento alla strutturazione della previdenza complementare.	
Audizione di rappresentanti del Comitato Unitario Permanente degli Ordini e Collegi Professionali ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	153
AVVERTENZA .....	153

PAGINA BIANCA



XVII LEGISLATURA

**BOLLETTINO  
DELLE DELEGAZIONI PRESSO LE ASSEMBLEE  
PARLAMENTARI INTERNAZIONALI**

---

**INDICE**

---

DELEGAZIONE PRESSO L'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL CONSIGLIO D'EUROPA .....	<i>Pag.</i> III
---	-----------------

PAGINA BIANCA

## DELEGAZIONE

presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa

---

*Giovedì 18 dicembre 2014. – Presidenza del presidente Michele NICOLETTI.*

### Comunicazioni del Presidente.

#### La seduta comincia alle 14.10.

Michele NICOLETTI, *presidente*, comunica che il mandato dell'attuale componente italiano del Comitato europeo per la prevenzione della tortura – CPT, Dott.ssa Andreana Esposito, giungerà a scadenza il 19 dicembre 2015. Trattandosi del primo mandato è rieleggibile. La Delegazione italiana è chiamata a formulare una terna di candidature da trasmettere all'Assemblea del Consiglio d'Europa, nell'ambito della quale il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa eleggerà il nuovo componente italiano del CPT. La scadenza indicativa per la formulazione delle candidature è fissata per il 15 febbraio 2015. Come richiesto dalla Risoluzione 1540 (2007) dell'Assemblea Consiglio d'Europa, per formulare la terna occorre organizzare una sorta di « *call for candidatures* » pubblica, dare un minimo di tempo per la presentazione delle domande, avere dei colloqui con i candidati e accertarne infine le reali competenze linguistiche in almeno una delle lingue ufficiali del Consiglio d'Europa (inglese e francese). La pubblicità richiesta per la procedura potrebbe essere garantita da un avviso posto sulla *home page* internet della Camera, con un

rimando interno al formulario e al modello di curriculum.

Quanto all'istituzione di un premio per tesi di laurea o dottorato sul tema del contrasto alla violenza contro le donne, in attuazione della Convenzione di Istanbul, ricorda che ieri si è svolta la prima riunione del Comitato scientifico, congiuntamente con il Comitato promotore. È stata elaborata una bozza di bando che sottopone all'attenzione della delegazione.

Ricorda inoltre che il *Bureau* dell'Assemblea, nella riunione di Parigi di martedì 9 dicembre 2014, ha formalizzato la proposta di ordine del giorno della prossima Sessione plenaria, che si svolgerà a Strasburgo dal 26 al 30 gennaio 2015. A tale riguardo sarà particolarmente importante valutare il nuovo esame delle credenziali della Delegazione russa, che potrebbe essere riammessa a partecipare ai lavori dell'Assemblea. Ricorda inoltre che l'onorevole Rigoni è relatore di un rapporto dedicato alla partecipazione democratica dei migranti della diaspora, il cui esame si svolgerà nella giornata di venerdì: auspica la partecipazione dei colleghi. L'ordine del giorno è stato già trasmesso per *email* dagli Uffici a tutti i componenti della Delegazione. Come ricordato nella stessa comunicazione, se i colleghi desiderano iscriversi per intervenire nei vari dibattiti o per porre questioni alle personalità invitate, è importante farlo sollecitamente per essere inseriti più in alto nella lista degli oratori, che tiene conto sia dell'ordine cronologico che del sistema

d'Hondt nella ripartizione fra i vari gruppi politici. Ricorda infine che è possibile prendere la parola al massimo in tre occasioni nel corso della sessione.

In occasione della prossima sessione di gennaio dell'Assemblea si svolgerà, come ogni anno, la verifica dei poteri dei componenti. Il Parlamento italiano per prassi conferma i componenti della Delegazione eletti all'inizio della Legislatura. Vi sono stati due precedenti difformi nel 1999 e nel 2011, quando, con l'accordo dei Gruppi politici, la Delegazione venne rinnovata tramite nuove designazioni ed una nuova elezione in Aula, nonché con una nuova elezione dell'Ufficio di Presidenza.

È inoltre necessario che il Presidente trasmetta all'Assemblea, a nome della Delegazione, prima della sessione di gennaio, il nome del candidato cui spetta la Vicepresidenza dell'Assemblea per l'Italia.

Comunica infine di aver assunto a titolo personale un'iniziativa relativa alla predisposizione di un codice di condotta integrativo delle norme del Regolamento della Camera dei deputati, da applicare a tutti i deputati, analogamente a quanto già avviene in molti altri Parlamenti europei. Tale proposta è stata già firmata da oltre 150 deputati e potrebbe essere presentata anche al Senato.

Chiede infine se vi siano ulteriori iniziative che i colleghi intendano promuovere per l'anno 2015.

Il deputato Elena CENTEMERO (FI-PdL) intenderebbe promuovere un progetto pilota presso il plesso scolastico di cui è stata dirigente volto a far conoscere il Consiglio d'Europa e la Convenzione di Istanbul.

Il deputato Milena SANTERINI (PI-CD) riterrebbe importante promuovere nelle scuole la campagna del Consiglio d'Europa sul *No Hate Speech*: a tale riguardo, ricorda che esiste un manuale molto efficace, prodotto dal Consiglio d'Europa in inglese e francese, che potrebbe essere tradotto e diffuso. Rileva infine che anche la questione dei rom, su cui l'Italia è stata più volte richiamata, meriterebbe un'apposita iniziativa.

Il deputato Elena CENTEMERO (FI-PdL) ritiene che sarebbe meglio diffondere il manuale in lingua originale, in quanto si incrementerebbero così anche le capacità linguistiche dei ragazzi.

Michele NICOLETTI, *presidente*, nel concordare sulle iniziative proposte, ringrazia tutti i colleghi presenti per il loro contributo.

**La seduta termina alle 15.10.**

